Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de «LA TRIBUNA»

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con le poste

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sparti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 20-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 62 (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 17 Luglio 1923 — ROMA — Martedì 17 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 168

Il discorso di Mussolini e il voto di ieri alla Camera

La nobile vittoria

Più fortunato di Gambetta, Mussolini vinse in una Camera ostile la sua battaglia anche sulla legge elettorale. Era da poco tempo Presidente del così detto « gran ministero » Gambetta, quando presentò il suo progetto di scrutinio di lista. Le stesse opposizioni che si agitavano ieri contro Mussolini, si agitavano allora contro Gambetta alla Camera, e anche le stesse accuse contro i propositi dell'uomo e contro i fini della legge. Le accuse, in regime di democrazia, sono sempre quelle: manomissione della libertà, instaurazione del governo personale o della dittatura. « Lo scrutinio di lista nella Costituzione — diceva il sig. Andrieux antico prefetto di polizia, del resto — è la condanna delle nostre origini e del nostro principio: il credito e l'autorità morale necessaria a ogni Camera immediatamente compromessi ». Precisamente quello che dicevano, fino a ieri, i nostri oratori di sinistra contro il collegio unico e il sistema maggioritario. — E mettendo quindi la questione politica, ch'era poi la questione delle relazioni tra la Camera e il governo, diceva lo stesso Andrieux: « La fiducia suppone reciprocità.... Non si assume il potere contro un'Assemblea con la quale si crede impossibile di governare ». Precisamente, ancora, quello che, nell'ultima settimana, gli oratori di Sinistra han detto contro l'on. Mussolini; perchè, insomma, le situazioni parlamentari si contano sulle cinque punte della mano, e anche i ragionamenti e le formule e le frasi corrispondenti alle situazioni. Gambetta cadde, sullo scrutinio di lista, perchè oltre l'opposizione della Camera aveva contro di sè, secondo narra il suo ultimo biografo, Deschanel, l'opposizione del Presidente della Repubblica e di Wilson, il genero ladro. E fu grande sciagura per la Francia, che vide aprirsi, da quel giorno, l'èra degli scandali e della guerra civile, durata, si può dire, fino alla vigilia della guerra. Più fortunato di Gambetta, ripeto, Mussolini superò trionfalmente la prova. Ed è gran bene per l'Italia. Tutti coloro i quali credono che l'Italia abbia bisogno di pace, di tranquillità, di concordia, sotto un governo finalmente e nel vero senso nazionale, non possono non essere soddisfatti della giornata di ieri: non possono non essere lieti che, abbandonata l'oscura riviera delle folli passioni, il buon senso italiano dell'Assemblea abbia ritrovato il porto che l'on. Mussolini ha indicato ed aperto, per la maggior sicurezza e dignità della politica nazionale.

L'on. Mussolini ha predominante, nella sua salda struttura intellettuale e morale, un senso meraviglioso, sesto o settimo che pareva da un pezzo perduto nell'uomo politico italiano: il senso della responsabilità. Nelle più aspre lotte, nelle svolte più pericolose, nei momenti più gravi, quando attorno, amici e nemici, fedeli e ribelli, par che perdano tutti la testa e la via, egli si solleva quasi non avvertito dai presenti, e ritrova in sè l'altezza, e nell'altezza — *pax in altitudine* — la calma e la serenità di spirito che gli altri han perduto, e quindi anche la formula risolutiva, la parola per tutti decisiva. Mentre gli altri fan prevalere gli elementari torbidi della coscienza, egli elabora in silenzio gli elementi puri, gli elementi essenziali, gli elementi che al volgo sono estranei e passano indifferenti, e appare quindi nell'azione diverso da quello che gli amici credevano, e anche da quello che i nemici forse avrebbero desiderato e sperato. Chi, dopo la settimana di discussione, se non tutta rosso-sangue, granato almeno, e dopo l'atteggiamento quasi sdegnoso opposto a quella discussione, non si sarebbe aspettato un discorso fiero e sprezzante, un discorso più atto ad acuire che a contenere lo stato di lotta tra la Camera e il Governo? E' invece venuto fuori un discorso fresco e leggero come uno spirito nuovo nel mattino, e nella polemica agile e accorto come gruppo di folletti shakespeariani rincorrentisi nella foresta tra i rami e le spalle delle brigate sorprese di meraviglia. Quando l'on. Mussolini elaborò quel discorso? Forse nella «solitudine del suo studio?», o nelle secrete conversazioni con se stesso, o nelle serrate contrattazioni col suo avvenire? No. Nella Camera stessa, sotto l'onda dell'eloquenza dei suoi avversari, durante le sonanti *passate d'armi* dei suoi amici coi suoi avversari, sotto l'arco delle incandescenti invettive scambiate dall'un banco all'altro della Destra e del Centro, della Destra e dell'Estrema Sinistra. — Qui bisogna, deve egli allora aver pensato, che qualcuno resti sereno per tutti, che qualcuno dia per tutti, all'interno e all'estero, la prova della saggezza e dell'equilibrio del cervello italiano. Il senso di responsabilità si svegliò più operoso e vigoroso che mai, in lui, e ispirò il buon discorso di ieri, che rimarrà nella storia parlamentare come una delle più belle azioni che un presidente del Consiglio abbia compiuto nell'interesse esclusivo del paese, e non di sè o del suo partito.

Chi ha assistito a quel discorso, detto con grande garbo e semplicità, senza gesto, senza enfasi, con eguale tono di voce come in un costante stato di grazia e di ispirazione, testimonia del prodigioso effetto che mano mano produsse nell'assemblea, dura e mal prevenuta in principio, convinta e commossa alla fine di una sana e profonda commozione politica e patriottica insieme. Nessun argomento degli avversari lasciò per terra, e tutti raccolse e sollevò, con gesti di perfetta eleganza, nella pura atmosfera della discussione, mostrando soprattutto il difetto di formulazione e l'errore di applicazione alle sue intenzioni e alla sua azione di governo. La sua critica è stata sempre di una larghezza di vedute e di una equanimità, assolutamente insolita nei contrasti parlamentari, dove con la peggior parola e col peggior sentimento si cerca sempre di sopprimere la storia a favore della leggenda e di soffocare la giustizia sotto il peso del pregiudizio. Si comprende che al cospetto di tanta nobiltà di parola e di pensiero, i partiti si siano trovati a tutta prima in disagio, e, costretti all'immediato esame e all'immediata revisione della loro condotta, abbiano concluso che essa fors[illegible] le ispirata o mal diretta e consigliata costituiva un errore che bisognasse al più presto eliminare dinnanzi al pubblico, alfine edotto dalle nuove dimostrazioni del presidente del Consiglio. Come possibile ai popolari lasciar più vivo e felice l'equivoco, che fino allora aveva determinato la faziosa ostilità contro il Ministero? Le giuste osservazioni dell'on. Mussolini dovevano alfine disgregare, e disgregarono infatti, la massa che pareva compatta nella resistenza, e determinarono, come dovevano determinare, lo sbandamento prima degli elementi incoerenti, poi la ricomposizione nel voto della fiducia politica. E così per gli altri partiti. Ed io penso alla tristezza di molti socialisti, che, non poterono, sentendo parlare di Carlo Marx e della collaborazione del partito del lavoro al governo nazionale con tanta libertà di spirito e tanta esperienza di vita italiana, da uno che fu dei loro, non poterono, dico, sciogliere le mani, come le campane nel sabato santo, a plaudire!

L'on. Mussolini ottenne alla Camera una vittoria, che gli era dovuta, non soltanto per il soffio di salute e lealtà che ha portato nella polemica parlamentare, ma per l'alto e severo spirito che porta in tutti i problemi della politica italiana, e che sarebbe stato strano la Camera non volesse riconoscere, dopo che il paese, in tutte le occasioni e in tutte le forme, ha già mostrato di comprendere e valutare.

E questa vittoria, che sarà benefica all'interno dove servirà a placare odii e rancori, comporre dissidii e contrasti; sarà anche utile e opportuna all'estero, dove apprenderà, a quelli che rimangono ancora perplessi e diffidenti, che il governo fascista non è un governo provvisorio ma duraturo e per molto tempo permanente, e che l'on. Mussolini ha l'autorità indiscussa e indiscutibile che gli deriva dal consenso di tutto il paese, e quindi la forza, che pochi altri capi di governo hanno in Europa, per sostenere e difendere gli interessi dell'Italia di Vittorio Veneto nei convegni internazionali.

Rastignac.

Il discorso dell'on. Mussolini

La seduta di ieri

Prima che la seduta incominci, l'aula è già affollata in tutti i settori. Tutte le tribune sono gremite, comprese quelle dei senatori e degli ex-deputati.

Quando entra nell'aula l'on. DE NICOLA un generale, prolungato applauso saluta il Presidente della Camera, del quale oggi ricorre l'onomastico. L'on. De Nicola ringrazia commosso. Cessati gli applausi dei deputati, dalle tribune della Stampa parte un altro, prolungato applauso all'indirizzo del Presidente.

Una dichiarazione dell'on. Zaniboni sul colloquio col Re

Sul processo verbale, prende la parola l'on. ZANIBONI, socialista unitario, il quale fra il silenzio della Camera dice: Nel discorso di ieri l'on. Giunta ha insinuato...

Voci: Forte! forte!

ZANIBONI (accennando alla gola) Una pallottola mi ha leso gli organi vocali. E continua: Nel discorso di ieri l'on. Giunta ha insinuato che io, nel colloquio avuto con S. M. il Re, avrei parlato di « mitragliatrici da mettere non su di un monumento, ma in qualche altra direzione »; cioè, come commentò qualche giornale, da rivolgere contro cittadini italiani.

Non trovo strano che nel cervello dell'on. Giunta si possano formare simili concezioni; credo di potermi meravigliare della sconvenienza del suo intervento, e trovo strano però, che chi, da qualche mese, dà sì abbondanti attestazioni di lealismo monarchico, possa pensare che S. M. il Re abbia potuto ascoltare da chicchessia simili stolte e criminali proposte (vivissimi applausi e approvazioni all'estrema sinistra, a sinistra e al centro) cui un uomo come me non poteva mai pensare e non ha mai pensato.

Chi durante la guerra ebbe il mio contegno; chi dopo la guerra ebbe il mio contegno (non feci mai il mercante di eroismo) può salire a fronte alta le scale di chicchessia. (Vivissimi applausi ed approvazioni all'estrema sinistra, a sinistra e al centro).

La riforma elettorale

Si passa alla riforma elettorale.

Parlano brevemente l'on. CAMERINI, il relatore della maggioranza CASERTANO che si limita a spiegare la portata tecnica del disegno di legge, l'on. CASARETTO, l'on. WALTHER, l'on. MANCINI, l'on. WILFAN, l'on. TURATI per una semplice dichiarazione di voto, l'on. LAZZARI e l'on. CINGOLANI.

Il Presidente del Consiglio

Fra l'attenzione vivissima della Camera si alza a parlare l'on. Mussolini, il quale dice:

Onorevoli signori, avrei preferito intrattenere questa Assemblea sulla questione di politica estera che in questo momento interessa l'Italia ed impressiona il mondo: parlo della Rhur.

Avrei, io credo, dimostrato che l'azione dell'Italia è autonoma, ed è inspirata dalla tutela dei nostri interessi ed anche dal bisogno generalmente sentito di uscire da una crisi che impoverisce ed umilia il nostro continente. (*Approvazioni*).

Mi riprometto di far ciò in un prossimo giorno, se la Camera non vorrà oggi avere il capriccio di morire anzi tempo. (*Ilarità — Commenti prolungati*).

Il mio discorso sarà assai calmo e misurato, se pure a fondo resistente. Si comporrà di due parti: una che vorrei chiamare negativa, ed una che chiamerò positiva.

In fondo non mi dispiace che la discussione abbia poco o molto superato i confini nei quali forse poteva essere contenuta. La discussione sulla riforma elettorale ha offerto il motivo all'opposizione di manifestarsi, di muovere da tutti i fronti, da tutti i settori ad un attacco contro la politica ed i sistemi politici del mio Governo. Non vi sorprenderà, dunque, se io, pur non scendendo ai dettagli di tutti i discorsi, toglierò dai discorsi degli oratori principali quelle tesi e quelle proposizioni che io debbo assolutamente contrastare e combattere.

La collaborazione dei popolari

Dato che il discorso dell'on. Petrillo è stato favorevole al Governo, non vale la pena di occuparsene. (*Viva ilarità*).

Mi occuperò invece del discorso pronunziato dall'on. Gronchi, un discorso fine nella forma e forse anche più fine nel contenuto. L'on. Gronchi ha offerto ancora una volta al Governo una collaborazione di convenienza, uguale a quei matrimoni di convenienza che non durano, o finiscono nello sbadiglio di una noia senza fine. (*Commenti*).

La vostra collaborazione, o signori popolari, è piena di sottintesi. Il vostro stesso partito ha molti sottintesi. Voi dovreste applicarvi a chiarirli. Non so per quanto tempo ancora potranno restare uniti nella vostra compagine elementi che vogliono collaborare lealmente col Governo nazionale ed elementi che vorrebbero collaborare, ma non possono, perchè il loro intimo sentimento non consente loro questo passo e questa collaborazione.

Voi certamente mi conoscete abbastanza per capire che in sede di discussione politica io sono intransigente. I piccoli mercati dei due quinti o dei tre quarti o di qualche altra frazione di questa abbastanza aritmetica elettorale non mi interessano, non mi riguardano. La politica non può essere un commercio a dettaglio. (*Approvazioni — Commenti*). O si è, o non si è. Sono così poco elettoralista che potrei darvi i trenta o i quaranta deputati che vi interessano, ma non ve li dò, perchè ciò sarebbe immorale, perchè sarebbe una transazione che deve ripugnare alla vostra coscienza, come ripugna alla mia. (*Approvazioni — Commenti*).

Insomma non si può fornirmi una collaborazione maltusiana. (*Ilarità — Approvazioni*).

Certamente forte è stato il discorso pronunziato dall'on. Labriola. Egli ha detto: le crisi ministeriali rappresentano il surrogato — bisognerebbe dire *ersatz* — perchè surrogato dalla guerra in qua, è di natura tedesca — della rivoluzione. E' un giudizio troppo semplicista per essere accettato! Può essere che il difetto di crisi ministeriale conduca alla rivoluzione; ma voi avete qui un esempio che vi dimostra come l'eccesso di crisi ministeriali conduca esso pure a una rivoluzione.

Ma sopratutto mi ha stupito di sentire l'on. Labriola manovrare ancora la vecchia nomenclatura della letteratura socialista di secondo ordine: borghesia e proletariato, come due entità nettamente definite e perpetuamente innestate di antagonismo.

E' certamente vero che non c'è una borghesia, ma ci sono forse ventiquattro o quarantotto borghesie e sotto borghesie; ma è lo stesso del proletariato.

Che rapporto volete che ci sia tra un operaio della « Fiat » specializzato, raffinato, a gusti e tendenze già borghesi, che guadagna dalle 30 e 50 lire al giorno.

Voci all'Estrema Sinistra: Non le guadagna più! I salari sono stati ribassati!

MUSSOLINI ... o le guadagnava; che rapporto volete che ci sia tra quest'uomo, questo sedicente proletario, e il povero cafone dell'Italia Meridionale, che gratta disperatamente la sua terra bruciata dal sole. (*Applausi su vari banchi e commenti*).

Ha detto l'onorevole Labriola che solo il proletariato può darci il lusso di una dittatura. Errore! Errore documentato e documentabile. L'unico esempio di dittatura del proletariato ci è offerto dalla Russia; ma l'onorevole Labriola ha scritto diecine di articoli per dimostrare come qualmente la dittatura non esiste in Russia, e la dittatura non è del proletariato, ma sul proletariato. E tutti i dirigenti dello Stato russo sono professori, avvocati, economisti, letterati, gente di ingegno, cioè, usciti dalle classi professionali della borghesia. (*Commenti*).

La guerra e la disciplina

La colpa che ci fa l'onorevole Labriola il quale ci accusa di trovare una analogia insussistente tra i metodi e lo svolgimento della rivoluzione russa e il metodo dello svolgimento della rivoluzione italiana, è insussistente, in quanto che io faccio qui una semplice constatazione d'ordine storico. E' un fatto che tanto l'una quanto l'altra rivoluzione tendono a superare tutte le ideologie, e in un certo senso le istituzioni liberali e democratiche che sono uscite dalla rivoluzione francese.

Mi dispiace molto che l'on. Alessio abbia portato qui i rancori meschini e torbidi delle logge giustinianee. (*Approvazioni a destra*).

ALESSIO. No. Non ho mai appartenuto alla Massoneria.

MUSSOLINI — In questi giorni si è con molta frequenza fatto ricorso ad un metodo polemico, abbastanza usato ed abusato: quello di risuscitare gli scritti e le opinioni del tempo passato per farsene un'arma nella polemica presente. E' un pessimo sistema che io ritorco contro coloro che l'hanno impiegato.

In un discorso pronunziato dall'on. Alessio a Lendinara, nel qual discorso fu presentato dal candidato fascista Aldo Finzi, l'on. Alessio così fotografava la situazione: « Tra un gruppo numeroso intemperante, ignorante e passivo di socialisti e un ibrido gruppo di costituzionali si ergeva ambizioso e arbitro delle sorti della Nazione il partito popolare; coi suoi capricci alle volte d'accordo coi socialisti provocava crisi ministeriali dannosissime per poter ottenere l'inclusione nel Gabinetto dei propri rappresentanti. Ogni discussione parlamentare si protraeva inutilmente tra l'indifferenza degli uni e l'ostruzionismo degli altri. La Camera non poteva più adempiere alla sua funzione legislativa ed essa poi, in seguito al grande risveglio della borghesia italiana quest'anno non poteva più rappresentare legittimamente il popolo italiano ».

Questo potrebbe in un certo senso riguardare i popolari. Ma l'onorevole Alessio è un uomo che ha molte freccie, se non nel suo fianco, nella sua faretra, e si occupava quindi anche dei socialisti.

E si occupa quindi anche dei socialisti e delle loro leghe.

« Il sistema delle leghe (è in un altro discorso elettorale) aveva distrutto le iniziative, l'impulso, l'attività individuale, dimenticando che solo per esse può svilupparsi e progredire il processo produttivo. Guai a togliere dalla vita economica lo stimolo e l'incentivo all'opera rappresentato dal miraggio della conquista di un determinato stato di agiatezza, guai a togliere all'uomo la possibilità di tramandare ai figli i frutti del suo lavoro intellettuale o intelligente. La prosperità del paese ne avrebbe un colpo mortale, ecc. ».

Nel suo discorso l'on. Alessio ha affermato che la disfatta degli Imperi Centrali si deve alla deficienza dei loro organi rappresentativi. Mi permetto di dirgli che questa è una spiegazione unilaterale e semplicistica. C'è stata una guerra, ci sono stati milioni di uomini che hanno combattuto contro gli Imperi Centrali, e alla vittoria e alla guerra si deve la disfatta degli Imperi Centrali.

Altro errore: che dopo Caporetto l'Italia si sia ripresa, perchè è ritornata la sua libertà. Affatto! Le è stata imposta la necessaria disciplina della guerra. (*Vive approvazioni a destra*).

Io non sono di quel parere secondo il quale Caporetto sarebbe dovuto tutto alla disintegrazione del fronte interno. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra e a Sinistra — commenti*).

E' stato un rovescio di ordine militare nelle sue cause e nel suo svolgimento. (*Approvazioni*). Ma non vi è dubbio che l'atmosfera del paese, un'atmosfera di indulgenza, di eccessiva tolleranza, ha prodotto fenomeni morali di turbamento che dovevano influire su quel nostro rovescio.

E perchè, onorevole Alessio, disturbare Felice Cavallotti?

DI VITTORIO — Se n'è ricordato Gasparotto!

MUSSOLINI — Quello che accade in questi giorni è veramente singolare. Da anni ed anni nessuno più si ricordava in Italia di Felice Cavallotti. (*Commenti*).

Scomparso dalla scena milanese Carlo Romussi, che portava questo suo bagaglio come una specie di eredità gloriosa, la data del 6 marzo passava, e nessuno se ne accorgeva. Perchè? Per una ragione molto semplice. Perchè Cavallotti non dice più niente al popolo italiano, nè con la sua letteratura e meno ancora con la sua politica. (*Commenti animati*).

Cavour e Brofferio

Superficiale l'altra affermazione dell'on. Alessio, che il Risorgimento italiano sia stato lo sforzo del popolo italiano. Non è così, purtroppo. Il popolo italiano, nelle sue masse profonde, è stato assente e spesso ostile. I primi albori del Risorgimento italiano vengono da Napoli, da quella borghesia di professionisti prodi ed intelligenti che nell'Italia Meridionale rappresenta una classe definitiva storicamente, politicamente, moralmente. (*Vive approvazioni*).

Quelli che a Nola nel 1821 levarono lo stendardo della rivolta contro i borboni, erano due ufficiali di cavalleria. (*Approvazioni*). Tutto il martirologio nobilissimo del Risorgimento italiano, è martirologio di borghesi. (*Approvazioni*).

Niente di più triste del sacrificio inutile dei fratelli Bandiera! E quando voi pensate alla tragedia di Carlo Pisacane, un brivido di commozione vi prende lo spirito! (*Applausi*).

Io vorrei escludere che lo stesso Giuseppe Mazzini possa essere inquadrato nella democrazia. I suoi metodi non erano certamente democratici. Era un coerentissimo nel fine; ma quante volte è stato incoerente e mutevole nei mezzi!

E Cavour? Io penso che l'avvenimento che ha preparato realmente l'unità della patria sia stata la spedizione in Crimea (*Commenti*) uno dei fatti più singolari della storia. E lo ricordo, perchè dimostra come e qualmente nelle ore solenni la decisione è affidata al singolo che deve consultare soltanto la propria coscienza! (*Approvazioni a destra — Commenti*).

Quando il generale Da Bormida rifiutò di segnare il trattato di alleanza colla Francia e con l'Inghilterra, Cavour, la sera stessa del 1.o gennaio 1855 lo firmò senza consultare il Parlamento, senza consultar il Consiglio dei ministri, e sopra tutto a discrezione, senza porre condizioni di sorta.

Fu un gesto di una temerità che si potrebbe chiamare sublime. E lo stesso Cavour lo riconosceva quando scrivendo al conte Oldofredi, diceva: « Ho assunto sul mio capo una responsabilità tremenda. Non importa. Nasca quello che sa nascere. La mia coscienza mi dice di avere adempiuto ad un sacro dovere ».

Avviene la discussione nel Parlamento subalpino quando già i soldati del piccolo e grande Piemonte partivano o stavano per partire, e Angelo Brofferio, una specie di Cavallotti dell'epoca (*Commenti*) accusò Cavour di non avere un preciso indirizzo politico. Vale veramente la pena che io rilegga parte di questo discorso, perchè ricorda assai davvicino i discorsi che in questa settimana sono stati pronunziati in quest'Aula. (*Commenti*).

« I nostri ministri — diceva Angelo Brofferio — si fanno centro di tutto. Essi rappresentano tutte le idee e tutte le convinzioni. Una volta si fanno conservatori e tolgono i giurati alla stampa, un'altra volta pigliano sembianze di democratici e sorgono contro le usurpazioni di Roma; un'altra volta gettano la maschera e si fanno retrogradi per unirsi all'Austria ».

Angelo Brofferio conchiudeva con queste veramente singolari parole: « Dove è, con questo sistema, il rispetto delle convinzioni e della moralità costituzionale? » E riferendosi al trattato, soggiungeva: « Dio disperda il funesto augurio, ma se voi consentite a questo trattato, la prostituzione del Piemonte e la rovina dell'Italia saranno un fatto compiuto.

L'unità morale

Curioso ancora che un altro ideologo potentissimo, e certamente sacro al cuore di tutti gli italiani, Giuseppe Mazzini, anche lui era contrarissimo a questo trattato, e giunse sino al punto di chiamare deportati i soldati piemontesi che andavano in Crimea, sino al punto da incitarli alla diserzione!

Ma Garibaldi, spirito molto più pratico di condottiero, spirito realistico, aveva intuito l'importanza fondamentale del Trattato di alleanza tra Piemonte e Potenze occidentali.

L'Italia, diceva Garibaldi, non dovrebbe perdere nessuna occasione di spiegare la propria bandiera sui campi di battaglia che potessero ricordare alle Nazioni europee il fatto della sua esistenza politica.

Oggi, voi siete certamente tutti d'accordo nel riconoscere che la storia ha dato torto al signor Angelo Brofferio, e ragione, grandemente ragione a Camillo Benso di Cavour. (*Approvazioni*).

Il discorso dell'onorevole Amendola, è, dopo quello dell'onorevole Labriola, il discorso più quadrato, più degno di meditazione.

Egli ha detto: il popolo italiano soffre di una crisi morale di spiriti che certamente è in relazione con l'intervento, con la guerra, col dopo guerra. Ha concluso dicendo che bisogna dare a questo popolo italiano la sua unità morale.

Bisogna intendersi! Che cosa vuol dire unità morale del popolo italiano?

Un minimo comune denominatore, un terreno comune di azione in cui tutti i partiti nazionali si incontrano o si intendono, un livellamento generale di tutte le opinioni, di tutti i convincimenti, di tutti i partiti.

A me basta che l'unità morale ci sia in certe ore decisive della vita dei popoli.

Non vi può essere tutti i giorni; non vi può essere per tutte le questioni.

D'altra parte io credo fermissimamente che a questa unità morale, fondamentale, del popolo italiano si va; questa unità morale è già in atto. La vedremo realizzata noi stessi; non tanto per l'opera nostra politica, quanto come risultato della guerra che ha fatto conoscere gli italiani gli uni agli altri, li ha rimescolati, ha fatto di questa nostra piccola penisola una specie di casa ove ci conosciamo ormai tutti quanti.

Molti diaframmi, che dividevano regioni e provincie, sono caduti; si tratta ora di completare l'opera!

L'onorevole Bentini, parlando della libertà di stampa, sulla quale ritornerò fra poco, ha citato l'episodio di Garibaldi e di Dumas. Io approvo pienamente la risposta di Garibaldi. Ma vi domando: se il giornale *Indipendente* avesse, puta caso, pubblicate notizie disfattiste, o avesse date notizie di movimenti delle truppe garibaldine, credete voi che Garibaldi non avrebbe soppresso il giornale? (*Approvazioni a destra — Commenti*).

Ma, sopra tutto singolare è nel discorso dell'onorevole Bentini la confusione fra tattica e strategia politica.

Si possono vincere molte battaglie e si può perdere la guerra: e viceversa!

Che cosa vi è successo? — dice l'oratore rivolto ai socialisti — Avete avuto brillanti risultati tattici, ma poi non avete avuto il coraggio di intraprendere l'azione per raggiungere l'obiettivo finale.

Voci di socialisti. E' vero! E' vero!

Avete conquistato una quantità di comuni, di provincie, di istituzioni alla periferia e non avete capito che tutto ciò era perfettamente inutile se, a un dato momento, non vi impadronivate del cervello e del cuore della Nazione.

Voci di socialisti: Difendere la rivoluzione!

MUSSOLINI. Se cioè non avevate il coraggio di fare della strategia politica. Oggi il vostro turno è passato, e non fatevi delle illusioni. Certe occasioni la storia le presenta una volta sola. (*Approvazioni all'estrema destra*).

Ma, per comprendere questa legge, bisogna, onorevoli signori, tener conto di due fatti molto semplici; e sono questi. Signori c'è stata una guerra, che ha spostato interessi, che ha modificato idee, che ha esasperato sentimenti, e c'è stata, se non dispiace al mio amico Maffeo Pantaleoni, anche una rivoluzione. Non è necessario, per fare una rivoluzione, di inscenare tutta la coreografia delle rivoluzioni, di fare il grande dramma da arena.

BELLONI. Basta avere dei generali.

MUSSOLINI, continuando.

Noi abbiamo lasciato molti morti sulla strada di Roma, e naturalmente ognuno, che si faccia delle illusioni, è uno stolto. Il potere lo abbiamo e lo teniamo. Lo difenderemo contro chiunque. Qui è la rivoluzione: in questa ferma volontà di mantenere il potere! (*Approvazioni — Commenti*).

E vengo adesso al lato positivo della discussione.

La libertà

Si parla di libertà. Bisogna avere il coraggio di dire che, quando si grida: « viva la libertà » si sottintende: « abbasso il fascismo ». Ma che cosa è questa libertà? Esiste la libertà? In fondo, è una categoria filosofico-morale. Ci sono le libertà: la libertà non è mai esistita! I socialisti la hanno sempre rinnegata. La libertà di lavoro non l'avete mai ammessa. Avete legnato il crumiro, quando si presentava alle fabbriche e gli altri scioperavano. (*Applausi a destra — Interruzioni alla estrema sinistra*).

Ma poi è realmente vero e provato che il popolo italiano sia dominato da un Governo liberticida e gema avvinto nei ceppi della schiavitù? E' un governo liberticida il mio?

Nel campo sociale no. Ho avuto il coraggio di tramutare in legge dello Stato le otto ore di lavoro.

Voci di socialisti: Non ci sono più le otto ore.

MUSSOLINI. Non disprezzate questa conquista, non svalutatela. Ha approvato tutte le convenzioni sociali pacifiste di Washington. Nel campo politico che cosa ha fatto questo Governo? Si dice che la democrazia è là dove il suffragio è allargato. Questo Governo ha mantenuto il suffragio universale! E quantunque le donne italiane, che sono abbastanza intelligenti per pretenderlo, non lo avessero fatto, ha immesso, sia pure sul solo terreno delle elezioni amministrative, da sei ad otto milioni di donne!

Leggi eccezionali nessuna. (*Commenti animati alla estrema sinistra*). Non è una legge eccezionale il regolamento sulla stampa. (*Commenti animati alla estrema sinistra, a sinistra e al centro*).

Voi dimenticate una cosa molto semplice che la rivoluzione ha diritto di difendersi. (*Approvazioni a destra — Commenti*).

In Russia c'è la libertà di associazione per i non bolscevichi?

Voci di socialisti: No!

MUSSOLINI: No! C'è la libertà di stampa per i non bolscevichi?

Voci di socialisti: No! C'è la libertà di riunione, c'è la libertà di voto? No.

Voci dall'estrema sinistra: Ma c'è la dittatura in Russia.

MUSSOLINI. Voi che siete gli assertori del regime russo non avete diritto di protestare contro un regime come il mio che non può essere menomamente paragonato al regime bolscevico. (*Vive approvazioni a destra — Commenti all'estrema sinistra*.

Io non sono, signori, il despota che sta chiuso in un castello munito da un semplice muro. Io giro tra il popolo senza preoccupazioni di sorta e lo ascolto. (*Vive approvazioni*).

Ebbene il popolo italiano sino a questo momento non mi chiede libertà. (*Approvazioni a destra — commenti all'estrema sinistra*).

A Messina, la popolazione che circondava la mia vettura ~~chiese, togliatemi dalle baracche~~. (*Approvazioni*). L'altro giorno i comuni della Basilicata mi chiedevano l'acqua, perchè o signori, ci sono milioni di italiani che non hanno l'acqua, non dico per il bagno, ma nemmeno per levarsi la sete. (*Approvazioni a destra — Vivaci commenti all'Estrema sinistra. L'on. Giunta scatta e fa per scagliarsi contro l'Estrema socialista ma è trattenuto dai questori e da alcuni colleghi*.

DE NICOLA. — On. Giunta, la richiamo all'ordine. Lei non ubbidisce al Presidente. (*L'incidente è presto chiuso. La destra vivamente applaude all'indirizzo dell'on. Mussolini ed applaudono anche molti dalle tribune*).

MUSSOLINI. — In Sardegna (vedete che vi parlo di una regione dove il fascismo non ha le diecine di migliaia della Lombardia) ad Arbatax accorsero a me degli uomini dalla faccia patita, vorrei quasi dire accartocciata, mi circondarono e mi dimostrarono una discesa dove un fiume imputridiva fra le canne palustri, e mi dissero la malaria ci uccide. Non mi parlarono di libertà, di Statuto e di costituzione!

Sono gli emigrati della rivoluzione fascista che sollevano questo fantasma che il popolo italiano e ormai anche l'opinione pubblica estera hanno largamente smontato. (*Vivi applausi a destra*).

E tutti i giorni ricevo diecine di Commissioni, e si abbattono sul mio tavolo centinaia di memoriali, nei quali si può dire che le piaghe di ognuno degli ottomila comuni d'Italia sono illustrate: sono veramente dei *cahiers de doléances*. Ebbene, perchè costoro non verrebbero a me a dirmi: noi soffriamo perchè voi ci opprimete?

Ma vi è una ragione, un fatto su cui richiamo la vostra attenzione. Voi dite che i combattenti si sono battuti per la libertà. E come avviene allora che questi combattenti sono per il Governo liberticida? (*Applausi*).

Il Parlamento

La forza e il consenso sono veramente termini antagonistici? Affatto. Nella forza c'è già un consenso; e il consenso è la forza in sè e per sè. Ma insomma avete mai visto sulla faccia della terra un Governo qualsiasi che abbia preteso di rendere felici tutti i suoi governati? Ma questa è la quadratura del circolo! Qualunque Governo fosse retto da uomini partecipanti alla sapienza divina, qualunque provvedimento prenda, farà dei malcontenti.

E come vorrete contenere questo malcontento? Con la forza. Lo Stato che cosa è? E' il carabiniere. Tutti i vostri Codici, tutte le vostre dottrine e le leggi sono nulla, se a un dato momento il carabiniere con la sua forza fisica non fa sentire il peso indistruttibile delle leggi. (*Commenti — Approvazioni*).

Il Parlamento: si dice che vogliamo abolire il Parlamento. No! Prima di tutto non sappiamo con che cosa lo sostituiremmo. (*Commenti*). I Parlamenti, i Consigli così detti tecnici sono ancora allo stato embrionale. Può darsi che rappresentino dei principi di vita. Non si può mai essere dogmatici, espliciti, in sì fatte materie. Ma allo stato dei fatti sono dei tentativi. Può darsi che in un secondo tempo accada di scaricare su questi Consigli tecnici una parte del lavoro legislativo.

Ma, o signori, vi prego di considerare che il fascismo è elezionista. Fa le elezioni per conquistare i comuni e le provincie, le ha fatte per mandare deputati al Parlamento, quindi non intende e non vuole abolire il Parlamento. Anzi, l'ho detto e lo ripeto, vuole fare del Parlamento una cosa un po' più seria, se non solenne, vuole, se fosse possibile, colmare quell'*hiatus* che esiste innegabilmente fra Parlamento e Paese.

Signori! Bisogna seguire il fascismo, non dirò con intelletto d'amore, ma con intelletto di comprensione. Bisogna non farsi delle illusioni.

Quante volte da quei banchi si è detto che il fascismo era un fenomeno transitorio! Voi lo vedeste: è un fenomeno imponente che raccoglie, si può dire, a milioni i suoi aderenti, è il partito più grande di massa che sia mai stato in Italia. Ha in sè delle forze vitali potentissime, e acco-

che è diverso da tutti gli altri nella sua estensione, nel suo ingranamento, nei suoi quadri, nella sua disciplina, non sperate che la sua traiettoria sia rapida.

Proprio in questi giorni il fascismo è in un travaglio di profonda trasformazione. Voi dite: quando diventerà saggio il fascismo?

Oh! io non desidero che lo diventi troppo presto! (*Ilarità. Commenti*). Preferisco che continui per qualche tempo ancora come è oggi sino a quando tutti si saranno rassegnati al fatto compiuto, ad avere la sua bella armatura e la sua bella anima guerriera.

Ma lo squadrismo diventa milizia. E vi è un altro fatto che sta trasformando radicalmente l'essenza del fascismo. Il partito che da una parte diventa milizia, dall'altra diventa amministrazione e governo.

E' incredibile come cambia il caposquadra che è diventato assessore, o sindaco. Ha un'altra aria. Comprende che non si può andare all'assalto dei bilanci dei comuni, ma bisogna studiarli; bisogna applicarsi all'amministrazione che è una cosa dura, arida, difficile. (*Applausi. Applaudono anche deputati di estrema. L'on. Zanardi ride*). E siccome i comuni conquistati dai fascisti sono ormai parecchie migliaia, voi vedete che a poco a poco questa trasformazione del fascismo in un organo di amministrazione, quindi necessariamente calmo e delimitato, avviene, e sarà presto un fatto compiuto.

Voi dite: quando cesserà questa pressione morale del fascismo? Comprendo che ne siete ansiosi, è umano; dipende da voi. Voi sapete che io sarei felice domani di avere nel mio Governo i rappresentanti diretti delle masse operaie organizzate. Vorrei averle con me, vorrei dare a loro anche un dicastero delicato, perchè si convincessero che l'amministrazione dello Stato è una cosa di straordinaria difficoltà e complessità, che c'è poco da improvvisare, che non bisogna fare *tabula rasa* come è accaduto in qualche rivoluzione, perchè, dopo, bisogna ricostruire. E non si può prendere un « krilenke » o un cuoco della divisione di Pietrograde per farne un generale, perchè dopo dovete chiamare un Brussiloff. (*Commenti*).

Insomma finchè esistono degli oppositori che invece di rassegnarsi al fatto compiuto pensano ad una riscossa noi non possiamo disarmare.

Ma, vi dico di più: che la esperienza anche ultima che avete tentato, quella dello sciopero dell'anno scorso, vi devè avere convinti ormai che su quella strada andreste alla perdizione, mentre viceversa dovete rendervi conto una buona volta, se avete nelle vostre vene un po' di dotrina marxista, che c'è una situazione nuova alla quale dovrete, se siete intelligenti e pensosi della classe che dite di rappresentare, adeguare il vostro spirito. E del resto dica Colombino, che è amico di Lodovico D'Aragona, dica se sono nemico degli operai, smentisca quello che affermo, che seimila operai del Consorzio metallurgico italiano oggi lavorano perchè li ho aiutati, e ho fatto il mio dovere di cittadino e capo del Governo italiano. (*Commenti — Approvazioni*).

Ma la libertà, o signori, non deve convertirsi in licenza. Quella che si chiede è la licenza, ma questa non la darò mai. (*Vive approvazioni — Commenti*).

Voi potete, se volete, fare cortei e processioni, e vi farò scortare, ma se pretendete di tirare sassate contro i carabinieri o di passare da una strada dove non si può passare troverete lo Stato che si oppone e che fa fuoco. (*Vivi applausi a destra — Commenti*).

La riforma elettorale

Ma questa legge che ci affatica è veramente un mostro? Vi dichiaro che se fosse un mostro, la vorrei consegnare subito a un museo di teratologia o delle mostruosità che si voglia. (*Ilarità*).

Questa legge, della quale ho messo le linee fondamentali, ma che poi è stata successivamente elaborata dal mio amico onorevole Acerbo e rielaborata dalla Commissione, non so se in bene o in male (*Vivissima ilarità — Approvazioni — Commenti*) è una creatura, e come tutte le creature di questo mondo ha le qualità e i suoi difetti. Non bisogna condannarla in blocco, sarebbe un gravissimo errore.

Voi dovete considerare, ve lo dico con assoluta franchezza, che è una legge per noi. (*Commenti*). Ma accoglie principii che sono ultra democratici. Accoglie il principio della scheda di Stato, accoglie il principio del collegio uninominale, che era la rivendicazione del socialismo, come ricordava testè Costantino Lazzari, che è ammirevole, come sono ammirevoli tutte le persone le quali rappresentano una specie di rudero spirituale nella vita. (*Ilarità*).

Voi dite che si spersonalizza la lotta. Voi dite che le elezioni si faranno nel tumulto: ma chi vi dice che le elezioni siano vicine? (*Viva ilarità — Commenti prolungati*).

Il congegno è tale intanto, che garantisce una quarta parte di posti alle minoranze. Io credo che facendo le elezioni con la legge attuale le minoranze sarebbero forse più sacrificate. (*Approvazioni a destra — Commenti*).

Ad ogni modo la spersonalizzazione dalla lotta toglie alla lotta stessa quel carattere di asprezza che potrebbe preoccupare dal punto di vista dell'ordine pubblico. (*Approvazioni. L'on. Giolitti fa segni di assenso*). In questo momento le elezioni fatte col collegio uninominale o anche con la proporzionale condurrebbero certamente ad eccessi. (*Approvazioni*).

Io dichiaro che non farò le elezioni, se non quando sarò sicuro che si svolgeranno in stato di perfetta libertà e di indipendenza. (*Vivi applausi — Commenti*).

E aggiungo che mentre in sede di discussione politica, io sono e devo essere intransigente, in sede di discussione tecnica, mi affido, in certo senso ai competenti. (*Commenti*). I competenti — e ce ne sono moltissimi in quest'Aula — diranno come la legge possa essere ancora di più maltrattata o perfezionata. (*Commenti*). Ma ciò riguarderà la Camera, e il Governo vi dichiara che non si rifiuta ad accogliere tutti quei perfezionamenti che rendessero più agevole l'esercizio del diritto di voto.

Questo riguarda in un certo senso i popolari, i quali devono decidersi. Io ho parlato chiaro, ma devo dire che non altrettanto chiaramente si è parlato da quei banchi. Il Governo non può accettare condizioni: o gli date la fiducia o gliela negate. (*Approvazioni — Commenti*).

Signori, voi sentite che in questa discussione c'è stato un elemento di drammaticità. In genere quando le idee diventano anche passioni personali degli uomini, fanno levare il tono di tutte le discussioni di tutte le Assemblee.

Io ricordo con tutti gli oratori i quali hanno affermato che il Paese desidera soltanto di essere lasciato tranquillo, di lavorare in pace, con disciplina; e il mio Governo fa degli sforzi enormi, per arrivare a questo risultato, e li continuerà anche se dovesse picchiare sui propri aderenti, perchè avendo voluto lo Stato forte è giusto che siano i primi ad esperimentare la forza. (*Vive approvazioni*).

Ho anche il dovere di dirvi, e ve lo dico per debito di lealtà, che dal vostro voto dipende in un certo senso il vostro destino. (*Commenti*).

Non vi fate anche in questo terreno delle illusioni, perchè nessuno esce dalla Costituzione: nè io nè altri; e nessuno può supporre nemmeno che io non sia ampiamente garantito, secondo lo spirito e la lettera della Costituzione. (*Commenti*).

E allora, se le cose stanno in questi termini, io, concludendo vi dico: rendetevi conto di questa necessità; non fate che il Paese abbia ancora una volta l'impressione che il Parlamento è lontano dall'anima della nazione, che questo Parlamento si è esercitato per una settimana intera in una campagna di opposizione, che alla fine è sterile di risultati.

Perchè questo è il momento in cui Parlamento e Paese possono riconciliarsi. Ma se questa occasione passa, domani sarà troppo tardi, e voi lo sentite nell'aria, lo sentite nei vostri spiriti. (*Commenti*).

E allora, o signori, non afferratevi alle etichette, non irrigiditevi nella coerenza formale dei partiti (*Approvazioni*), non afferratevi a delle pagliuzze come possono fare dei naufraghi nell'Oceano credendo inutilmente di salvarsi; ma ascoltate il monito segreto e solenne della vostra coscienza, ascoltate anche il grido incoercibile della Nazione.

(*Quando l'on. Mussolini finisce di parlare la destra, il centro e la sinistra applaudono lungamente. La destra grida: Viva Mussolini! All'applauso si uniscono anche le tribune. Con l'on. Mussolini si congratulano tutti i ministri e moltissimi deputati fra cui l'on. Giolitti, l'on. Orlando, ecc.*

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Gli applausi si sono rinnovati più volte vivissimi. In alcune tribune si è intonato l'inno « Giovinezza », che è stato ripreso nell'aula dai fascisti.

Le dichiarazioni di voto

Durante la sospensione della seduta l'aula si sfolla. Il settore dei popolari è quasi vuoto poichè si riunisce il Direttorio per definire l'atteggiamento del Gruppo. I popolari dopo il discorso dell'on. Mussolini sembrano divisi. Indubbiamente l'aula dà l'impressione di un rasserenamento degli animi, ciò che fa prevedere che nell'ulteriore sviluppo della discussione vi sarà una maggiore chiarificazione.

L'ordine del giorno Larussa

Alle 20.30 dopo quaranta minuti, si riprende la seduta.

L'on. MUSSOLINI dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Larussa, così formulato: « La Camera, confermando la sua fiducia al Governo, approva i principii della riforma elettorale, e passa alla discussione degli articoli » e di porre su di esso la questione di fiducia. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati, tranno quello dell'on. Chiesa.

DE NICOLA avverte che sull'ordine del giorno dell'onorevole Larussa è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Vicini, Gray, Capanni, Giunta, Manaresi Lancellotti, Chiostri, Greco, Buttafuochi, Bilucaglia, Mazzucco, D'Ayla, Casaretto, Suvihc, Luiggi.

L'on. VASSALLO (popolare) crede di adempiere ad un dovere di coscienza riaffermando, come ha sempre sostenuto, che la riforma elettorale deve essere subordinata agli interessi superiori della pacificazione degli animi e del prestigio dello Stato all'interno e all'estero.

Ha inoltre il dovere di dichiarare poichè ebbe modo di constatarlo nei sei mesi in cui ebbe l'onore di essere al fianco dell'onorevole Mussolini che molti degli errori e delle colpe che gli vengono attribuite dal partito popolare (*vive interruzioni e rumori al centro*) non hanno alcun fondamento.

Voterà perciò l'ordine del giorno dell'onorevole Larussa senza alcuna restrizione. (*Applausi a destra — Rumori al centro*).

CAPPA INNOCENZO, dichiara che la democrazia sociale che fu leale alleata del Governo dell'onorevole Mussolini non può ora che ripetergli la propria libera ed onesta solidarità.

Augura che l'onorevole Mussolini il quale ascolta le folle più dolorose per redimerle dall'inopia e da ogni miseria possa assicurare alla patria nostra un avvenire di libertà e di prosperità degna dei lunghi sacrifici della guerra e dell'eroica obbedienza di questa difficile ora della pace ricostruttrice. (*Approvazioni a sinistra — Rumori*).

L'on. De Gasperis

L'on. DE GASPERI, altro oratore popolare, chiede anzitutto che l'ordine del giorno Larussa sia posti ai voti per divisione, votandosi separatamente la parte relativa alla fiducia da quella che concerne l'approvazione dei principii della riforma e il passaggio alla discussione degli articoli. (*Vivi rumori — Commenti*).

Contesta che il collaborazionismo del gruppo poolare sia dipeso da semplici rapporti di convenienza elettorale. Esso si è sempre ispirato ai superiori interessi del Paese; e coerentemente a questa condotta il gruppo voterà la prima parte dell'ordine del giorno Larussa.

Nei riguardi invece della riforma elettorale già da tempo il partito popolare ha fatto conoscere il suo pensiero contrario.

Il punto sostanziale del dissenso non risiede nel numero dei seggi da accordarsi alla lista prevalente, come ha osservato il presidente del Consiglio, ma nell'applicazione fino ad un certo limite del criterio della proporzionale pura, con un premio di maggioranza al di là di questo limite.

Perciò non può approvare i principii informatori del disegno di legge.

Dovrebbe quindi votare contro il passaggio alla discussione degli articoli. Ma poichè il Presidente del Consiglio ha dichiarato che accetterà tutte quelle modificazioni che possano migliorare il disegno di legge, si asterrà dal voto sulla seconda parte dell'ordine del giorno riservandosi però di dare voto contrario nella discussione degli articoli e nella votazione finale del disegno di legge se le modificazioni che si apporteranno non saranno conformi ai principii fondamentali dal gruppo propugnati. (*Approvazioni dei popolari, vivissimi rumori*).

L'on. Bonomi

L'on. BONOMI, fra l'attenzione della Camera, dice: Il Presidente del Consiglio con le sue dichiarazioni ha portato un nuovo elemento di carattere eminentemente costituzionale nella discussione, dal quale non crede si debba prescindere. Il Presidente del Consiglio ha poi ammesso che il disegno di legge può essere ampiamente riveduto dalla Camera, con piena libertà, senza preoccupazione d'indole politica. Per queste ragioni, e per raccogliere l'appello del Presidente del Consiglio a tutte le forze vive del Paese in un superiore intento di pacificazione, il gruppo, a cui appartengo non si opporrà all'ordine del giorno Larussa. Per quanto riguarda me personalmente, in coerenza con l'atteggiamento tenuto in seno alla Commissione, mi asterrò dal voto pel passaggio agli articoli. (*Vive approvazioni a sinistra*).

FALCIONI, quale membro della minoranza della Commissione e quale presidente di un gruppo democratico che non ha però avuto nè tempo nè modo di consultare, poichè il presidente del Consiglio ha dichiarato di esser disposto ad accettare tutte quelle proposte che possano migliorare il congegno della riforma, e dato il contenuto eminentemente costituzionale del suo discorso odierno, voterà a favore. (*Approvazioni; Rumori; Commenti*).

L'on. Amendola

Ha quindi la parola l'on. AMENDOLA.

L'on. AMENDOLA dice che non avendo mai votato la fiducia al Ministero Mussolini, sarebbe strano se la votasse oggi dopo le ragioni esposte contro la legge elettorale.

Tuttavia — egli continua — non posso non rilevare qualche cosa che oggi vi è stato nel discorso del Presidente del Consiglio. Spetta particolarmente a me l'obbligo di rilevarlo in quanto l'altro giorno concludevo con un appello affinchè fosse avvertita la importanza fondamentale che ha per la fortuna e per la grandezza del nostro Paese, la ricostituzione dell'unità morale di tutta la famiglia italiana, ed in quanto il Presidente del Consiglio ha mostrato di consentire e ha detto parole le quali dimostrano che questa coscienza è anche in lui. Non posso, dunque, per dovere di sincerità, non raccogliere e non sottolineare questo spirito che è nelle sue parole di oggi, e che mi auguro abbia a diventare elemento attivo e fecondo nella trasformazione dell'ambiente politico italiano.

Pertanto, se non posso votare la fiducia, nè posso riconoscere — dopo aver dimostrato le ragioni per le quali il progetto di legge presentato non è da approvare — la bontà dei suoi principii informatori, tuttavia ritengo di non dovere assumere, in confronto delle particolari dichiarazioni del Presidente del Consiglio, un atteggiamento che ostacoli il proseguimento di questa discussione: e poichè il Governo mostra di attribuire particolare importanza al passaggio alla discussione degli articoli, io intendo, astenendomi da questo voto, non creare ostacoli a che questa discussione possa continuare.

Non comprendo, in verità, perchè il capo del Governo, dopo avere ammesso che questo disegno di legge è tutt'altro che perfetto, tenga poi ancora ad occupare i lavori della Camera con questo argomento. Condivido invece la opinione, cui egli ha alluso, che si potrebbe senz'altro relegarlo in un museo di antichità, senza che con ciò l'Italia perda niente, o si veda sbarrata una qualsiasi delle vie che essa deve percorrere per il miglioramento delle sue fortune.

Pertanto, nei riguardi della discussione che continuerà, intendo riservarmi piena libertà, sia in confronto degli articoli, taluni essenziali, sia nella votazione generale del disegno, in armonia coi concetti da me già svolti.

Ma l'on. Presidente del Consiglio ha detto nel suo discorso cose nelle quali non potrei convenire; ed è necessario mettere questo bene in evidenza nel momento in cui ho raccolto parole sue delle quali mi è sembrato doveroso riconoscere il valore.

Egli ha toccato ancora il vecchio e discusso tema della libertà, per ricordarci che la libertà non gli viene richiesta oggi dal popolo italiano, bisognoso di tante altre cose. Ebbene, on. Mussolini, mi permetta di ricordarle che ciò che non si chiede è, molte volte, ciò che si possiede, ciò sul cui diritto non si ammette discussione; e il « bisogno » delle nostre popolazioni, cui si deve andare incontro, non può e non deve essere scambiato per una rinuncia a questa che è la nobiltà spirituale della vita. Infine l'on. Mussolini ha parlato di libertà di stampa enunciando giudizi nei quali non potrei assolutamente convenire. E' inteso, pertanto, che con l'astenermi in questa votazione, io mi riservo non solo il diritto di libertà di giudizio e di voto in merito alla riforma elettorale, ma altresì nei riguardi di molti argomenti essenziali nei quali il governo ha manifestato un'opinione diversa da quella che io credo più rispondente alla necessità ed al bene del Paese. (*Approvazioni*).

L'on. Cavazzoni

L'on. CAVAZZONI, altro oratore popolare, dichiara di parlare a nome suo e di un gruppo di amici. (*Vivi commenti*). Il gruppo popolare ha sempre conservato la disciplina nelle sue dicisioni, ma vi sono momenti in cui (*vivi rumori all'estrema sinistra e al centro. Applausi a destra*). Vi sono momenti in cui è lecito dissentire.

Perciò io ed i miei amici riteniamo per gli interessi superiori del Paese di dover votare, oltre la fiducia al Governo, anche il passaggio alla discussione degli articoli. (*Approvazioni a destra, Rumori e commenti*).

Si riserva però in sede di discussione degli articoli di portare il contributo della sua fede al principio della proporzionale. (*Approvazioni a destra. Rumori. Commenti*).

L'on. D'ARAGONA dice: Come socialista, io debbo votare contro il Governo; ma si intende che il mio voto non vincola in alcun modo la Confederazione del Lavoro, poichè questa, come è noto, resta estranea ad ogni partito politico. (*Rumori. Commenti*).

L'on. MERIZZI, popolare, non consente con l'atteggiamento preso dal suo gruppo. Afferma che al di sopra della disciplina debba valere il criterio della dignità personale. Perciò non può votare oggi l'ordine nel giorno Larussa.

Altra dichiarazione fa l'on. LUSSU, il quale, fra i rumori della Camera, dichiara che presenterà le dimissioni da deputato. Dice di aver partecipato a questa seduta perchè riteneva che la Camera volesse oggi riconquistare la perduta dignità. Contesta che il presidente del Consiglio abbia il consenso di tutti i combattenti. (*Rumori a destra*). Egli che fino a ieri era delegato regionale dei combattenti sardi, non ha dato il suo consenso. Ricorda che qui a Roma proprio dai combattenti fu reclamata la libertà. (*Rumori, proteste a destra*). Chiede se i combattenti non fascisti abbiano il diritto di organizzarsi. (*Cenni di assenso del Presidente del Consiglio*). Termina dichiarando che voterà contro.

La votazione

DE NICOLA comunica che il Governo ha posto la questione di fiducia su tutte e due le parti dell'ordine del giorno Larussa. (*La Camera commenta animatamente l'annunzio poichè avendo i popolari deciso di votare la fiducia e si astenersi sulla legge, la decisione del Governo li mette in imbarazzo*).

Si passa quindi alla votazione. L'aula è imponente. L'ordine del giorno Larussa viene votato in due parti, per appello nominale. Il risultato della votazione sulla prima parte relativa alla fiducia è il seguente:

Presenti 450
Astenuti 7
Votanti 443
Maggioranza 222

Favorevoli	303
Contrari	140

La seconda parte relativa alla riforma elettorale e al passaggio agli articoli è approvato con questa votazione:

Presenti 451
Astenuti 77
Votanti 374

Favorevoli	235
Contrari	139

I popolari hanno votato a favore la prima parte dell'ordine del giorno, ma nella votazione sulla seconda parte, mentre avevano deciso di astenersi, il gruppo non è rimasto compatto, poichè, come avevano fatto prevedere le molte e contraddittorie dichiarazioni di voto, una frazione capeggiata dell'on. Cavazzoni e composta degli on. Vassallo, Mattei-Gentili, Ferri Leopoldo, Mauro Francesco, Martire ed altri ha votato a favore, fra i commenti vivissimi della Camera.

DE NICOLA avverte che metterà ai voti l'ordine del giorno Chiesa per la libertà di stampa.

Ma Eugenio Chiesa dichiara di ritirarlo, poichè l'on. Mussolini lo ha assicurato che lo terrà nel debito conto. (*Approvazioni*).

Indi l'on. DE NICOLA, che è rimasto ininterrottamente al banco presidenziale dalle 15 alle 23.10, toglie la seduta.

La seduta d'oggi

Seduta del 16 luglio 1923

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15.

L'aula si presenta quasi deserta. Quasi deserte sono pure le tribune. I lavori si iniziano con le dichiarazioni di voto di alcuni deputati ieri assenti.

Gli on. COCO-ORTU, AROCA, MASTINO e PERSICO commemorano l'ex-deputato sardo, Satta-Branca.

A nome del Governo si associa l'on. LISSIA, sottosegretario alle Finanze.

Si associa a nome della Camera l'on. DE NICOLA.

Si procede quindi allo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

Ve ne sono due dell'on. PERSICO circa i lavori per le opere di consolidamento dell'abitato di Pontecorvo (Caserta), e circa il restauro del palazzo comunale dello stesso paese, gravemente danneggiato dal terremoto 1915.

Risponde l'on. SARDI sottosegretario ai Lavori Pubblici, il quale dice che una perizia circa i lavori di consolidamento dell'abitato richiede una spesa di 192 mila lire. Se tale perizia sarà ritenuta ammissibile nei riguardi tecnici, i lavori saranno senza altro appaltati.

Circa il restauro del palazzo comunale, l'on. SARDI dice che il progetto è ora sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il Ministero esaminerà se sia possibile concedere il sussidio nella misura del 50 per cento.

Segue una interrogazione dell'on. MASTRACCHI, il quale chiede al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno spiegazioni circa la vendita di vari giornali di opposizione, fra i quali l'*Avanti!* vendita che a Cotrone è impedita con mezzi violenti.

Risponde l'on. FINZI sottosegretario all'Interno, il quale esclude gli inconvenienti lamentati dall'on. Mastracchi. Forse la mancanza della vendita del giornale socialista dipende dai cambiati gusti di quella cittadinanza (*ilarità*) a menochè l'on. interrogante non voglia che il Governo si interessi della diffusione dell'*Avanti!* (*ilarità*).

Pure l'on. FINZI risponde ad una interrogazione dell'on. LANFRANCONI circa le finanze degli Istituti ospitalieri. L'on. Sottosegretario dà assicurazioni in proposito all'onorevole interrogante il quale prende atto.

Si passa quindi ad una interrogazione dell'on. AGNINI al Ministro dei Lavori Pubblici circa l'ordine di sospensione dei lavori della costruenda linea ferroviaria Novellara-Mirandola.

Risponde l'on. SARDI, sottosegretario dei Lavori Pubblici, il quale dice che il Ministero si riserva di esaminare le proposte ad esso pervenute in proposito, per vedere se sia possibile una soluzione che possa soddisfare le popolazioni.

L'on. AGNINI torna a raccomandare l'oggetto della sua interrogazione.

L'ultima interrogazione è dell'on. MASTRACCHI il quale desidera sapere dal Ministro dei Lavori Pubblici quanto ci sia di vero circa le recenti nuove concessioni di fondi per lavori pubblici in Calabria.

L'on. SARDI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde che è in corso di pubblicazione un decreto col quale viene autorizzata la spesa di oltre sei miliardi per lavori pubblici, per gli esercizi dal 1922-23 al 1927-28. Il Governo però non ha autorizzato la pubblicazione di lacun piano di opere per ragioni di accertamento.

INTERPELLANZE

Si riprende lo svolgimento di due interpellanze, che furono già svolte, in parte, in un'altra seduta. La prima è dell'on. BRASCHI ai Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Industria e Commercio per sapere le ragioni, i compiti, la procedura, i risultati della recente inchiesta sull'Unione Edilizia Nazionale e per conoscere i loro intendimenti in ordine al compimento dei lavori di riparazione e di ricostruzione delle zone terremotate del Mugello e della Romagna.

La seconda è degli on. FULCI e STANCANELLI ai Ministri dell'Interno, dei Lavori Pubblici e delle Finanze sui provvedimenti che il Governo intende prendere per la ricostruzione dei paesi distrutti dai terremoti e di Messina in ispecie.

L'on. CARNAZZA, ministro dei Lavori Pubblici, dà ampia spiegazione al riguardo e gli on. Braschi e Fulci replicano diffondendosi nell'oggetto della loro interpellanze.

Replica ancora l'on. CARNAZZA per dichiarare all'on. Braschi che intende pubblicare l'inchiesta sull'Unione Edilizia perchè si tratta di un atto di carattere interno; all'on. Fulci per rassicurarlo che il Governo intende come suo preciso dovere di venire in aiuto, con tutti i modi e al più presto possibile, dei paesi distrutti dal terremoto, e specialmente di Messina.

Segue una interpellanza dell'on. BRESCIANI, popolare e di altri deputati del suo gruppo, sul valore politico, morale e religioso del decreto 26 aprile 1923, N. 976 che da facoltà al Governo di sciogliere l'amministrazione delle Congregazioni di carità e delle altre istituzioni pubbliche di beneficienza esistenti in uno stesso comune e di affidarne la gestione a speciali commissari o Commissioni; e sulle gravissime conseguenze che ne possono derivare alla pubblica e privata beneficenza.

Risponde l'on. FINZI, sottosegretario agli Interni, il quale rileva che gli studi relativi sono in corso, come risulta da alcuni comunicati già trasmessi alla stampa.

Tali riforme saranno prudentemente ponderate dal Governo perchè esse riescano adatte alle esigenze dei tempi. Soprattutto il Governo intende che non vadano disperse le risorse degli istituti interessati. Ma non c'è ragione di preoccuparsi. La legge del 1890, fatta da Francesco Crispi, è un monumento di tale sapienza giuridica, che non può essere intaccata. Il Governo non ha alcuna intenzione di attentare al patrimonio morale e materiale degli istituti di beneficenza. Gli onorevoli interpellanti possono quindi stare tranquilli.

Replica l'on. BRESCIANI il quale prende atto delle esplicite intenzioni del Governo. Tuttavia rileva che una volta che la legge del 1890 è un monumento di sapienza giuridica non c'era bisogno di emettere il Decreto Reale dell'aprile 1923. Conclude augurandosi che gli istituti di beneficenza, che svolgono una così proficua opera a vantaggio degli umili, non siano disturbati nella loro nobile missione.

I provvedimenti per i danni dell'eruzione dell'Etna.

Si passa ad una interpellanza dell'onorevole FULCI il quale chiede ai Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e Giustizia quali siano i provvedimenti che il Governo abbia preso o intenda di prendere in seguito all'eruzione dell'Etna. L'onorevole FULCI, svolgendo la sua interpellanza, propone fra l'altro che si utilizzino per i paesi danneggiati i materiali avuti in conto riparazioni.

L'on. CARNAZZA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che non crede opportuno, per ovvie ragioni delle quali dà un accenno, di venire alla determinazione di dare il materiale riparazioni. Il Governo è in grado di offrire buoni mezzi, e con celerità, per il risollevamento delle piaga devastata.

Circa le comunicazioni fra Castiglione e Linguaglossa, osserva che i lavori da farsi devono essere accuratamente studiati. Gli ingegneri che sono stati già incaricati di fare gli studi in proposito hanno fatto già il tracciato. Il Governo coglie l'occasione per manifestare il suo compiacimento verso tutti coloro che con slancio veramente ammirabile hanno concorso ad alleviare i danni causati dall'eruzione.

Essendo esaurito l'ordine del giorno recante interrogazioni e interpellanze, la seduta viene tolta alle ore 18, presenti una diecina di deputati.

E' in vendita LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cmi 20

Come si svolse la seduta di ieri

L'impressione destata nell'aula dal discorso dell'on. Mussolini ha subito dato luogo, com'era naturale, nei corridoi, alla varietà ed all'animazione vivissima dei commenti su tutto il complesso della discussione di questi giorni e sulla situazione profilata recisamente dal Presidente del Consiglio.

Nelle impressioni più diffuse, della seduta di ieri, durata otto ore e non certo scarsa di drammaticità, si annette una importanza superiore a quella della stessa legge in discussione, ravvisandosi la possibilità d'una più intima intesa fra la Camera e il Governo con profonda ripercussione pacificatrice fra i partiti e nel paese. Indubbiamente, dopo le dichiarazioni presidenziali, un nuovo spirito si è manifestato alla Camera, confermato dall'ulteriore svolgimento dell'interessante seduta.

Per spiegarsi le ragioni per cui l'epilogo della discussione è stato pressochè antitetico al... prologo, occorre accennare agli elementi fondamentali psicologici della discussione. Questa terza ripresa parlamentare, dopo l'avvento del fascismo al potere, si era iniziata in una atmosfera viepiù sovraccarica di passione politica, sia per preesistenti opposizioni di parte, sia per la legge elettorale. Riguardo a questa, la Camera era così divisa: favorevole la destra, compresa la frazione liberale che aveva pure fatto, in convegni recenti del suo Partito, affermazioni per l'istituto parlamentare, contraria l'estrema sinistra nelle sue varie frazioni, sia pure con motivazione diversa; i popolari, fermi sulle premesse programmatiche proporzionaliste, condizionavano la loro adesione alla concessione delle note richieste dei tre quinti e del quaranta per cento come premio di maggioranza. Ma l'accordo non era completo nel gruppo, poichè, oltre l'on. Meda, altri deputati popolari erano dell'opinione che, non potendosi che solo in linea programmatica continuare la difesa della proporzionale ed avendo peraltro il gruppo dichiarato di voler concedere la fiducia al Governo, l'accettazione stessa del principio della legge implicava di non insistere su richieste secondarie. La maggioranza del gruppo aveva invece approvato questa seconda soluzione, anche dopo le dichiarazioni di Don Sturzo, ed il primo oratore popolare, l'onorevole Cingolani, riaffermò in questo senso l'atteggiamento del suo gruppo. Delle sinistre, la democrazia sociale, accettato il principio informatore della legge, si era riservato di proporre alcuni emendamenti; mentre in altri gruppi, non esclusa la democrazia che fa capo all'on. Giolitti, si erano manifestati dissensi, prevalentemente di carattere politico.

Il carattere dell'opposizione democratica, sia pure con diverse attenuazioni ed accentuazioni, era essenzialmente politico e si concretava nella resistenza contro possibili alterazioni dell'istituto parlamentare. Sotto questo aspetto, l'opposizione aveva principalmente affermato la sua tesi, prospettata dagli on. Labriola, Alessio e Amendola, con discorsi elevati di forma e di contenuto.

Il fatto nuovo di questa ripresa consisteva appunto nella manifestazione concreta di questa opposizione costituzionale che aveva echi di consenso fra le sinistre. Notevole differenza appunto fra la opposizione popolare e quella democratica era appunto l'insistenza da parte di quest'ultima in una questione prevalentemente di principio, e quindi immune dalla preoccupazione proporzionalista dei popolari e da contrattazioni. Per queste ragioni la condotta dei popolari, che si annunziava come la più chiara, era sostanzialmente ben poco tale, perchè la questione di principio, la sola spiegabile, passava, in pratica, in seconda linea. Da ciò la strana situazione in cui si son trovati ieri i popolari, i cui oratori si incalzavano, senza raggiungere la coesione del gruppo, dando l'impressione che nessuno di essi esprimeva quello che veramente era l'intimo pensiero del gruppo. Da ciò la maggiore chiarezza nelle posizioni rispettive, e quindi la possibilità d'una più facile intesa fra il Governo e l'opposizione costituzionale. Infatti, nell'ampia e intensa discussione durante la quale si aveva la sensazione che realmente si operasse qualche cosa di nuovo e di vivo, il gruppo popolare parve come tagliato fuori, ed emersero soltanto, quali sintesi di pensiero e di direttiva, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e quelle degli on. Bonomi, D'Aragona e Amendola. L'on. Bonomi, il più autorevole rappresentante dell'opposizione costituzionale nella Commissone dei 18, rilevò subito che le dichiarazioni dell' on. Mussolini imponevano un nuovo atteggiamento, l'on. D'Aragona riaffermava l'autonomia della Confederazione generale del lavoro, l'on. Amendola dichiarava di astenersi ribadendo le sue riserve sulla parte delle dichiarazioni presidenziali relative alla libertà di stampa.

Nel giudizio di molti deputati autorevoli, l'on. Mussolini ha parlato veramente come Capo di Governo, ispirandosi a ragioni superiori di ordine politico, nel senso di dare un vivo impulso unificatore alle energie nazionali.

Il duplice voto parlamentare di ieri, nell'impressione di molti autorevoli parlamentari, può formare un voto nazionale di largo consenso e collaborazione per la pacificazione e la ricostruzione del paese.

Un incendio appiccato da due malviventi negli uffici dell' "Italia „ a Milano

MILANO, 16 — Questa notte verso le 2.30 due individui non visti dal fattorino, irrompevano nei locali del giornale *L'Italia* aperti come ogni domenica. I malviventi si impossessarono di due biciclette e di un impermeabile e prima di abbandonare il locale vi appiccarono il fuoco. Poscia si diedero alla fuga.

Il fuoco in breve divampò negli uffici di amministrazione che si trovano a pianterreno. Un passante chiamò immediatamente i pompieri a mezzo di un avvisatore elettrico e i militi del fuoco giunsero subito sul posto mentre dalla confinante caserma dei carabinieri accorrevano militi che stabilivano un servizio di ordine. Venne pure chiamato subito sul posto il direttore del giornale D. Angelo Novelli.

L'opera dei pompieri durò tre ore. La tipografia e la redazione del giornale non hanno riportato alcun danno trovandosi in un altro ramo dello stabile. E' rimasto danneggiato soltanto l'ufficio di amministrazione a cui il fuoco è stato appiccato. Tutti i registri andarono distrutti come pure alcuni rotoli di carta. Il fattorino certo Giuseppe Poschetti è stato arrestato. Egli però non ha saputo dare nessuna spiegazione della cosa essendo profondamente addormentato.

Successi fascisti nel novarese

NOVARA, 15. — Con grande concorso di votanti si sono svolte le elezioni provinciali nei mandamenti di Biandrate e di Borgo Vercelli.

I candidati fascisti hanno riportato la vittoria [illegible]

Dimostrazioni pel Governo Nazionale

Incidenti a Firenze

FIRENZE, 16. — Ieri mattina, verso le 9, si udirono suonare le campane di alcune chiese e quella del « Bargello » che suole essere suonata solo nelle grandissimi occasioni.

Lì per lì i cittadini non si resero conto delle ragioni della cosa, e solamente più tardi apprendevano che i fascisti, per mezzo delle campane, avevano chiamato il popolo a raccolta per una dimostrazione per il Governo fascista.

Infatti una colonna di dimostranti percorse le vie e le piazze della città, acclamando all'on. Mussolini ed al Fascismo. All'inizio della dimostrazione, una cinquantina di giovani, non sappiamo se tutti fascisti, presero di mira la sede delle Società cattoliche di via de' Pucci; la sede del Partito popolare in via Ghibellina 77, e un Circolo cattolico di piazza San Felice, e in tutti questi locali mandarono in frantumi vetri, tavolini, seggiole ed altri oggetti apportando danni per qualche migliaio di lire. Dalla Biblioteca del Soldato, attigua ai circoli cattolici, furono asportati dei lumi, che vennero poi incendiati in piazza del Duomo.

In serata poi, verso le 19, un grosso corteo di popolo percorse il centro della città, fermandosi in piazza della Signoria. Dal balcone di Palazzo Vecchio parlarono il Sindaco, il comm. avv. Saverio Fera e il console Tamburini, tutti fervidamente applauditi.

Dopo di che la dimostrazione si sciolse.

Dopo la dimostrazione il sindaco e l'avv. comm. Fera inviarono al Presidente del Consiglio il seguente telegramma: « Il popolo di Firenze, raccolto in imponente manifestazione davanti alla Casa del Comune, rinnova al Capo del Fascismo e del Governo il giuramento solenne della sua fedeltà. Qualunque cosa accada o dovunque andiate, vi seguiremo per la maggior fortuna della Patria ».

* * *

Ore 18.

Circa gli incidenti di ieri il padre professor Pitelli, assessore per la pubblica istruzione al nostro Comune, ha ricevuto stasera il seguente telegramma dal Presidente del Consiglio:

« Non possono essere fascisti ma equivoci elementi del vecchio anticlericalismo quelli che hanno devastato sedi cattoliche. Ho ordinato identificazione nonchè arresto immediato. Fascismo ha offerto troppe prove suo profondo rispetto fede cattolica perchè sua bandiera possa essere contaminata simili riprovevoli gesta. Voglia professore gradire attestazione mia ammirazione mia simpatia. Mussolini ».

Ad Arezzo

AREZZO, 16. — Sabato sera, alle 19, convocati dal fiduciario provinciale provvisorio sig. Angelo Dragoni, si riunirono numerosi fascisti che in corteo e coi loro gagliardetti e fiamme attraversarono le vie della città acclamando a Mussolini e al Fascismo. Dopo la dimostrazione, il fiduciario Dragoni si recò a Firenze per il rapporto al comando di zona.

A Lucca

LUCCA, 16. — I fascisti della città, dei sobborghi e delle campagne vicine, sabato sera, hanno fatto una dimostrazione soffermandosi nel piazzale Vittorio Emanuele. Il console Carlo Scorza ha parlato alla folla applauditissimo. Molto entusiasmo e nessun incidente.

A Siena

SIENA, 16. — Una dimostrazione imponente di varie migliaia di persone, preceduta da musica, bandiere e gagliardetti, ha percorso iersera le vie principali della città acclamando al Re, all'on. Mussolini, al Fascismo ed al Governo.

A Perugia

PERUGIA, 16. — Un affollatissimo comizio si è tenuto ieri sera in piazza 4 Novembre, per inneggiare al Governo Nazionale. Hanno parlato l'avv. Falcioni ed il pubblicista Falchi, molto applauditi. Quindi si è composto un corteo che, con in testa la musica, al suono degli inni fascisti, ha percorso, tra applausi continui, il Corso Vannucci.

A Campobasso

CAMPOBASSO, 15. — Si è svolta una imponente dimostrazione che ha percorso le vie della città acclamando all'on. Mussolini, mentre varii oratori hanno pronunziato applauditi discorsi inneggiando alla solidarietà col Governo nell'attuale lotta parlamentare.

Un fascista aggredito a Livorno uccide il suo aggressore

LIVORNO, 16. — Il milite nazionale Gennaro Vita, di anni 30, da Fucecchio traverseva in bicicletta, verso la mezzanotte di ieri la via Piave, per recarsi alla caserma della Milizia, dovendo entrare in servizio. Il Vita, giunto all'angolo formato dalla via Piave con la via del Tempio, scendeva dalla macchina e si soffermava per soddisfare un bisogno, quando veniva avvicinato da un gruppo di individui uno dei quali lo afferrava per il collo. Il milite per difendersi estraeva la rivoltella e ne sparava due colpi con l'intenzione di chiamare qualcuno in suo aiuto, ma uno dei proiettili colpiva alla testa proprio l'individuo che lo teneva afferrato per il collo.

Accorreva gente ed una squadra della pubblica assistenza che trasportava prontamente il ferito all'ospedale dove però i sanitari non potevano che constatarne la morte e dove veniva identificato per tale Nannipietri Fortunato, di anni 20, noto comunista e pregiudicato.

Gli altri aggressori del Vita si davano alla fuga; ma due di essi venivano raggiunti dagli agenti accorsi al rumore degli spari. Essi sono Gino Nannipietri fratello dell'ucciso e Fiore Grassi.

Il milite Vita andava subito a costituirsi.

Un attentato incendiario e una vittima innocente

MILANO, 16. — Un grave fatto di sangue, su cui si danno versioni diverse, è avvenuto questa notte. Sul Viale Monza, verso le ore due un gruppo di teppisti, non si sa per vendetta o brutale malvagità, hanno appiccato il fuoco alla baracca di un fruttivendolo. Alcuni inquilini si accorsero dall'incendio e diedero telefonicamente l'allarme ai pompieri; ma sul posto arrivarono prima alcuni guardiani notturni che affrontarono il gruppo dei teppisti. Sono echeggiati colpi di rivoltella da parte dei teppisti e i guardiani hanno risposto a colpi di moschetto. Ai rumori degli spari ad una finestra si affacciava l'operaio Pietro Barzanò, di 52 anni, ammogliato con due figli, costretto a letto da qualche mese per malattia e che si era alzato per rendersi conto di quanto accadeva. Appena messa fuori la testa, fu colpito in bocca da un proiettile di moschetto che lo rese cadavere. I teppisti intanto si erano dati alla fuga.

Secondo una versione, che si vuole accreditata, il Commissario di P. S. Sirondi, ha compiuto una inchiesta che metterebbe il doloroso fatto in una cornice politica. La sparatoria che causò la morte del Barzanò sarebbe avvenuta ad opera di elementi fascisti o pseudo-fascisti, che avrebbero incendiato la baracca del fruttivendolo per essere egli stato bidello sotto l'amministrazione comunale socialista.

La sparatoria si sviluppò in tre diversi punti: in via Padova, in via Sesia e in viale Monza, dove fece la vittima innocente.

Il tragico fatto è messo anche in relazione con le lotte passate e non ancora del tutto sopite fra fascisti e comunisti di Greco. Stamane sono stati arrestati quattro comunisti, che si crede però saranno rilasciati.

L'arte e la vita

Quello che la musica non ha ancora detto

Alessandro Costa — austero musicista, cui è legato indissolubilmente il merito di quelle prime esecuzioni bachiane in Roma, che trovarono nel d'Annunzio l'esegeta — giunto alla convinzione che dopo Beethoven la musica non avesse altre parole da aggiungere, mise da canto le partiture e se ne andò a praticare il buddismo in un paese della Sabina. Giovanni Sgambati — della cui missione avanguardista di propagazione della musica sinfonica e da camera nella nostra città, sarebbe superfluo tentare il ricordo, e che fu egli stesso, in giovinezza, considerato un «rivoluzionario» e un «avvenirista», dopo aver ascoltato, all'Augusteo, la *Sinfonia domestica* di Riccardo Strauss, standosene vicino all'autore, che glie ne illustrava a mano a mano gli episodi, intrattenendosi con me su quella esecuzione — lui che era stato di Liszt, cioè del creatore del poema sinfonico, l'allievo prediletto e l'ammiratore sincero — così si esprimeva: — Era veramente buffo lo Strauss mentre mi chiosava la ponderosa partitura orchestrale: «Qui, senta! — egli mi diceva — sono io che mi bisticcio con mia moglie»; oppure: «Questo punto descrive il nostro bambino che prende il bagno»... Io dentro di me rideva. Era proprio musica quella? Per conto mio non lo credetti e non lo crederò mai.

Io non so se lo Sgambati avesse ragione, ma non potei non considerare che il musicista illustre che così mi parlava, era ormai vecchio d'anni e di idee; e mi ritornò anche alla memoria come, nel '700, in Francia, e critici e pubblico e autori, deridessero le nuove forme musicali che si andavano colà affermando. Anche allora «non si capiva», e si giudicava che quelle forme nuove, in quanto specialmente si proponevano di allargare il campo delle combinazioni armoniche tradizionali, non essero più musicali, ma rivoluzionariamente arbitrarie: rumori piuttosto che suoni.

E il fenomeno Wagner? Idem come sopra. E oggi Wagner è divenuto, rispetto a Strauss, quello che apparve essere Bellini di fronte a lui: un Bellini sinfonico. Ma che dico? lo stesso Strauss non è divenuto melodico in confronto di Strawinski?

Dunque? Dunque non v'è forma d'arte che vada soggetta al mutare dei tempi e della moda ed alla assuefazione, quanto la musica.

Dicono i fonetici che l'accordo perfetto è stato così definito per l'eguale numero delle vibrazioni esistente fra le varie note che lo compongono, onde quella euritmia nella quale l'orecchio trova un senso di appagamento e di riposo. E allora come spiegare che, in prosieguo di tempo, anche le combinazioni armoniche dissonanti finiscono per essere tollerate, e riuscire addirittura necessarie alle nuove espressioni del sentimento? E' un progresso o è una degenerazione dell'udito? Ma che vale porre una tale questione, se anche nelle altre arti, nella pittura e nella scoltura, si è verificato lo stesso fenomeno di straripamento oltre il campo dell'euritmia: dalle espressioni dell'esclusivamente bello a quelle dell'esclusivamente vero? Ogni tipica forma d'arte che si afferma nella storia è rivoluzionaria in confronto delle precedenti. Sorvoliamo dunque sulla questione, se trattisi di un progresso o di una degenerazione, e fermiamoci alla sola constatazione del fatto. Il quale è sostanzialmente questo: che la musica tende a farsi sempre più ricca di elementi espressivi, sempre più particolareggiatamente e profondamente descrittiva o imitativa (onomatopeica), ma *liricamente* descrittiva e imitativa, trasferente cioè nella gamma delle sensazioni musicali (che i timbri delle voci e degli istrumenti e i loro reciproci impasti e le loro combinazioni armoniche sono capaci di suscitare) la sensualità, la passione e la lirica del dinamismo fenomenico del mondo, dell'uomo e della vita — reale, naturale e pratica — in generale.

Questa tendenza non è certo nuova, ed ha informato anzi tutta la musica moderna, da Beethoven in poi. Ma soltanto in questi ultimi tempi essa ha tentato di oltrepassare i fenomeni puramente naturali, quali sono le passioni umane, o le espressioni sonore ed emotive della natura: tuono, vento, mare, per esprimere anche le manifestazioni artificiali della volontà umana: le battaglie, il suono di un organetto (*Tabarro* di Puccini), la decapitazione di Jokanahan (*Salomè* di Strauss), ecc.

Ed è — il rilievo è significativo — precisamente in rispondenza alla tendenza descrittiva che, insieme con la tavolozza armonica, si arricchisce anche la famiglia degli istrumenti musicali, in quanto che ogni istrumento — dal flauto che viene costruito con una rudimentale canna per imitare il canto degli uccelli, ai più complicati istrumenti moderni — è creato per la necessità di una imitazione; seppure è vero, che in seguito esso possa essere adoperato, indipendentemente dal suo timbro imitativo ma non certo dal suo valore espressivo, come mezzo per realizzare da solo o in compagnia con altri, forme di bellezza astrattamente e puramente musicali. Una volta riconosciuto per vero questo fatto, ogni attitudine misoneistica contro la nascita di istrumenti nuovi è affatto ingiustificata e codina; e non saprei vedere ragione per cui la curiosità più simpatica debba accompagnare un compositore, come ad esempio il Mascagni, che per raggiungere tipici effetti orchestrali immagina istrumenti nuovi o modifica e arricchisce gli esistenti, e si contesti poi questa facoltà ad altri, come si è fatto nei riguardi di Luigi Russolo, per i suoi intonarumori futuristi.

Mi par di vedere a questo punto il lettore inarcare le sopracciglia in atto di sospetto. Ebbene io non ho altro che da ricordare al mio critico lettore come musicisti della fama di un Ravel o di uno Strawinski (ieri fischiatissimi ed oggi pacificamente acclamati in ogni sala da concerti) prendessero il più grande interesse a questi istrumenti, e si proponessero di utilizzarli nelle loro composizioni. Il nome degli istrumenti stessi indica già il loro ufficio: ululatori, rombatori, sibilatori, crepitatori, stropicciatori, ronzatori, gorgogliatori, frusciatori e gracidatori. Quanto il loro impiego nelle orchestre specificatamente futuriste o in quelle ordinarie, affiancati ai comuni istrumenti sia stato efficace, io confesso di non poter dire, non avendo avuto mai occasione di udirli.

Ma anche astraendo dal loro valore, credo non vi sia alcuna ragione per escludere aprioristicamente questi od altri istrumenti nuovi dall'orchestra. Ed anzi mi sembra che il carattere sempre più spiccatamente descrittivo della musica moderna debba consigliarne l'impiego, dato che essi potrebbero direttamente e più facilmente offrire quegli effetti sonori che gli istrumenti ordinari, nati per finalità diverse e proprie ai tempi in cui sorsero, non potrebbero dare che indirettamente ed inadeguatamente, ed al solo costo di costringersi a sforzi di virtuosismo enormi ed artificiosi. Ma io non ho voluto d'altronde accennare agli istrumenti se non per risalire da essi alle funzioni per cui furono ideati: la imitazione e la descrizione.

* * *

Ed entriamo nel vivo della questione.

Il Russolo, nel suo manifesto futurista su «L'Arte dei rumori» (che se molti cultori di musica si degnassero di leggere troverebbero molto meno pazzesco di quanto sono portati a giudicare semplicemente perchè non lo conoscono), fa, all'inizio della sua esposizione, questo rilievo importante: «La vita antica fu tutto silenzio. Nel diciannovesimo secolo, con l'invenzione delle macchine, nacque il Rumore. Oggi il Rumore trionfa e domina sovrano sulla sensibilità degli uomini. Per molti secoli la vita si svolse in silenzio, o, per lo più, in sordina. I rumori più forti che interrompevano questo silenzio non erano nè intensi, nè prolungati, nè variati. Poichè, se trascuriamo gli eccezionali movimenti tellurici, gli uragani, le tempeste, le valanghe e le cascate, *la natura è silenziosa*».

E' evidente lo scopo del rilievo: dimostrare la necessità degli intonarumori i quali debbono imitare e caratterizzare i *rumori* della vita moderna. Ma anche disinteressandoci allo scopo che sta a cuore al compositore futurista, noi non possiamo non accettare la sua constatazione relativa alla rumorosità della vita moderna in confronto della antica. E perchè l'arte musicale, che come ogni altra arte tende a testimoniare i caratteri e la sensibilità di ogni secolo, non dovrebbe cercare di dare del momento attuale una realizzazione lirica sonora? Badiamo bene che io parlo di realizzazione lirica e non di fotografia sonora: altrimenti basterebbe il grammofono, e meglio ancora varrebbe contentarci dei suoni diretti delle cose. E il Russolo stesso, del resto, si propone precisamente la realizzazione lirica, cioè artistica.

Dunque un nuovo mondo musicale da suscitare? Precisamente. Non si tratta che di allargare ancor più la corrente descrittiva già battuta oggi da tutte le forme musicali: dall'opera, al poema sinfonico, e persino al quartetto — la più pura fra le pure forme musicali — le quali non sono ormai più ascoltabili comprensibilmente senza l'aiuto di una guida illustrativa.

Semplifichiamo. Perchè, se il musicista ha già voluto realizzare liricamente una vicenda concreta di energia e di eroismo umano, come è una battaglia, non potrebbe anche proporsi quella della vita di una officina con la complessa sonorità delle sue macchine, che già nel linguaggio usuale noi abbiamo definito come la «sinfonia delle macchine»; o anche di una vera e propria battaglia moderna con tutti i suoi nuovi elementi sonori e visuali: cannoni, mitragliatrici, bagliori, ecc.: battaglia terrestre o anche battaglia navale (elemento ritmico delle caldaie in pressione) o battaglia aerea (ritmo dei motori); o del viaggio di un grande transatlantico, o di una gara automobilistica, di una corsa di cavalli, di una maratona, della tumultuosa vita di una città, di un treno in corsa — tutte espressioni di modernità che la pioniera letteratura ha già adottato e celebrato?

Soffermiamoci all'ultimo esempio, il treno, «un bello e orribile mostro che si sferra» il quale già tanto il Carducci con risultato onomatopeico e ritmico davvero felice. Quale migliore soggetto per un poema sinfonico di carattere altamente poetico? Per quanto riguarda la sua parte strettamente musicale una grande varietà di ritmi ci è offerta dalle diverse velocità del treno. E chi di noi, musicista o no, durante un viaggio in ferrovia non si è sentito, quasi involontariamente, sorgere dall'intimo, suggerito dal ritmo del treno, un canto: espressione melodica della suggestione dei panorami fuggenti, dell'aspirazione all'ignoto avventuroso, delle impressioni che suscitano in noi i compagni di viaggio, ognuno dei quali sembra contenere ed esprimere un dramma, un'ansia, un timore, una speranza? Il ritmo semplice di una barca ha ispirato innumerevoli musicisti, eppure la materia poetica, ma specialmente quella musicale, della barca, è infinitamente più povera di quella del treno, alla quale invece concorrono elementi diversissimi: ritmo, sonorità (fischi, grida, richiami), visioni; e che è al tempo stesso dramma naturale e dramma meccanico, ed anche dramma umano: sociale ed individuale.

Sembra a me che per un tale soggetto il campo musicale sia oltremodo attraente, e assai più acconcio che non quello letterario, dove la realizzazione onomatopeica in parole, segni, interiezioni, sillabe e lettere, compiuta dai futuristi, anche se in qualche momento felice, risulta però impropria e barbarica: in quanto che in letteratura è alle parole artisticamente riunite in periodi sintattici che deve essere assegnato il compito di creare immagini, perchè altrimenti si hanno straripamenti in un campo diverso, che è proprio quello diretto ed esclusivo della musica.

Che l'appello sia stato lanciato per la prima volta da un futurista, non deve indurre a preventivi scetticismi ed avversioni. Non è senza significato che i musicisti i quali più guadagnarono l'avvenire furono al tempo stesso ammiratori del passato: come il Wagner adoratore di Palestrina, come lo Strauss di Mozart; e come sono oggi futuristi quale il Balilla Pratella, o avveniristi quali il Casella, il Malipiero, il Castelnuovo (poco m'importa se e quanto abbiano realizzato come compositori; ciò che mi preme rilevare è la tendenza. Quanti mediocri descrittori d'inferni vi furono prima di Dante?) i quali da uno spirito squisitamente musicale come è il d'Annunzio furono scelti per la revisione e trascrizione in partitura moderna delle composizioni di antichi maestri. Ciò significa che la comprensione e l'amore del classico e dell'antico non implica il rinnegamento del nuovo, e che le arditezze di questi musicisti non nacquero per generazione spontanea e improvvisa da un arbitrio; ma furono concepite e sentite come necessarie espressioni proprie al nostro tempo.

E non è artista vero se non colui il quale da sè e dal proprio tempo — e meglio ancora quando sappia antivedere e anticipare il futuro — egli riesca a trarre espressioni tipiche e sincere.

Gli altri, i ripetitori supini del passato, potranno anche riuscire copisti meravigliosi, ma non saranno che freddi eruditi, topi d'archivio, e non artefici di vita.

Alberto de Angelis

I TEATRI

"Il figlio„ di Manlio Sestito all' "Argentina„

Una situazione non scevra di quell'interesse che hanno tutte le cose della vita attuale e vissuta costituisce il motivo di questa commedia, rappresentata con successo l'altra sera all'« Argentina ». In una famiglia di quelle così dette sagge e ben pensanti, un figlio ha l'idea peregrina di mettersi a fare lo scrittore e di inseguire la vanità delle chimere, anzichè i fenomeni indiscutibili della realtà quotidiana. Ne consegue il solito dissidio. Il protagonista non solo incomincia a scrivere della letteratura e a fondare su di essa la situazione pratica della sua vita, ma s'innamora anche di certa donnina affascinante fino al punto di decidersi a sposarla. Come è naturale il padre burbero e barbuto caccia il figlio dalla casa. Costui un po' imbronciato un po' pieno di estasi, scrive in una commedia tutta la storia della sua vita. La commedia rappresentata ha un grande successo ed apre improvvisamente dinanzi agli occhi del sognatore gli orizzonti della felicità e della gloria. Senonchè il summentovato padre come un energumeno si fa tra la folla degli ammiratori del figlio, là sul palcoscenico, dopo il trionfo, e incomincia a blaterare per un pezzetto e ad offendere nel suo onore la diletta compagna di lui. Che dovrebbe fare ora questo figlio? Nella commedia i motivi drammatici sono stati da lui condotti sopra una logica così precipitosa da determinare il parricidio. Farà ora egli altrettanto? No; la realtà si svolge su caratteri di regola superiori a quelli della fantasia, ed egli rifuggendo da tanto orrore si accontenterà di respingere l'iniquo padre e di restarsene col suo amore e la sua gloria.

In questo spunto è certo il lato più interessante del lavoro del Sestito; ma a parte una troppo evidente sproporzione di realizzazione nei riguardi del resto presenta quell'inconveniente relativo a tutte le situazioni in cui per così dire c'è un quadro dentro il quadro. Lo spettatore cioè non può a meno di pensare che anche questa soluzione è fantasia e non realtà, e se questa ultima vuole essere presentata in una quadratura di predominanza o comunque di contrasto non si sa più dove andarla a cercare.

Il lavoro però è condotto con molta dignità e rivela qua e là incontri e scontri di sentimenti pieni di interesse e di passione. Il taglio del dialogo non manca di perizia e le linee generali della commedia, tranne che nell'ultimo atto troppo debole e strozzato, sono condotte con giusta proporzione.

La compagnia Picasso decitò il lavoro con impegno ed efficacia. Come sempre si distinsero il Picasso, vivace ed equilibrato, la Scotto, elegante ed appassionata, il Coop, fiero e minaccioso, il Rossi, spontaneo e garbato.

La Commedia come abbiamo già detto ebbe fragorosi applausi ad ogni fine di atto del pubblico folto ed elegantissimo che affollava la sala.

"Aida„ a Villa Umberto

«Aida», l'opera che meglio di ogni altra si presta per le esecuzioni all'aperto, ha trovato dignitoso e fortunato albergo all'Anfiteatro romano di Villa Umberto I. Lo spettacolo, organizzato dall'Istituto di propaganda fascista, ha riscosso gli elogi unanimi del pubblico accorso, sabato sera, ad ammirarlo. In realtà la maestosa e appassionata opera verdiana è stata riprodotta con arte e buon gusto; i cantanti, l'orchestra e il coro si sono dimostrati ottimi e il maestro Teofilo De Angelis, direttore di larga esperienza e di equilibrio impeccabile, si è nuovamente imposto all'estimazione affettuosa del pubblico: egli ha composto un quadro musicale armonioso, curando egregiamente i rapporti tra le voci e la massa strumentale e dando una particolare solennità alle scene genialmente coreografiche del melodramma.

Sara Cesar, cantatrice argentina ormai romana d'elezione, ha sostenuto brillantemente la parte di «Aida», avvalendosi di una voce estesa e di notevole robustezza. Soprattutto nell'aria del terzo atto, la sua vittoria è stata piena e sicura. La signora Angelini-Tantillo, che a buon diritto viene considerata come una delle migliori «Amneris» della nostra scena lirica, ha novellamente riscosso un grande tributo di plauso, per la sua voce melodiosa e l'energica, limpidissima dizione. Il tenore Righi ha cantato con prestigio, facendo sfoggio di mezzi vocali di ampiezza ragguardevole e di genuino sentimento. Molto apprezzato il baritono Zagaroli, impetuoso «Amonasro» e lodevoli gli altri.

Le accoglienze del pubblico alla «scena del trionfo», sono state decisamente entusiastiche. L'episodio è risultato fastoso: sul palcoscenico, tra gli squilli delle trombe egizie, abbiamo visto aggirarsi buoi, cammelli e zebre. Al termine della scena, il maestro De Angelis e i cantanti hanno dovuto presentarsi numerose volte al proscenio.

Assisteva allo spettacolo un pubblico affollato, nel quale si notavano eminenti personalità politiche e civili, da S. E. Caradonna al senatore Filippo Cremonesi.

Le repliche di questa *Aida* saranno certamente abbondanti e faranno la gioia dei buoni quiriti rimasti nella Capitale. Conviene però regolare meglio i cambiamenti di scena, riducendo la durata degli intervalli tra un atto e l'altro. La rappresentazione di sabato è terminata ad ora tardissima e questo inconveniente ha formato oggetto di giuste lamentele. Perfezionato nelle successive repliche, lo spettacolo sarà in tutto e per tutto degno del nostro leale e fervido omaggio di simpatia.

"Re di Lahore„ e "Norma„ all'arena di Verona

VERONA, 16. — Con attività febbrile fervono i lavori di preparazione del grande avvenimento artistico che si inaugurerà la sera del 26 corrente col « Re di Lahore » di Massenet. L'anfiteatro romano ha preso l'aspetto insolito di teatro sconfinato, col palcoscenico capace di oltre tremila persone, ricco nello sfondo di scene che dànno la visione di caratteristiche montagne, in lontananza, con la platea dalle duemila cinquecento poltrone, con una cassa armonica sulla quale prenderanno posto centoventi professori d'orchestra sotto l'alta guida del M.o Ettore Panizza. Ed attorno l'immensa cavea dai millenari gradini di pietra viva che si sperdono nel cielo.

Le prove dei cori sono già iniziate dal mese scorso; a giorni si faranno quelle d'orchestra; il corpo di ballo sarà sulla piazza domani, gli artisti sono pure in viaggio per Verona. Questi sono stati scelti fra i migliori nomi del mondo teatrale. Per il *Re di Lahore* saranno interpreti: Isora Rinolfi, Ismaele Voltolini, Giacomo Rimini, Umberto di Lelio, Gina Fulni. Per la *Norma* saranno: Ester Mazzoleni, Maria Capuana, Rino Oldrati ed Ezio Pinza. I maestri dei cori, quelli sostituiti d'orchestro, il suggeritore, i direttori di scena, i coreografi, i fornitori delle scene, vestiari, calzature ecc. sono tra i più quotati e tutti già o della Scala di Milano o delle grandi stagioni d'America.

Verona è tutta in moto e giuliva come in una festa e si sente fiera di essere causa d'incremento alla raffinatezza del gusto musicale. Anima di tutta l'organizzazione è il nostro critico musicale dott. Gino Bertolaso, appassionato artista, e il suo aiuto instancabile Oreste Carboncini con la cooperazione assidua dell'Amministrazione comunale.

"L'altra Nanetta„ a Bologna

BOLOGNA, 15. — Sabato Emma Gramatica ha rappresentato, all'« Arena del Sole », l'ultima commedia di F. M. Martini *L'altra Nanetta*, nuova per Bologna.

La commedia, che ha avuto in Emma Gramatica una interprete di grande efficacia, è stata accolta dal pieno consenso del pubblico bolognese e si replica.

All'ADRIANO. Stasera l'applaudita ed ottima compagnia « Novissima » riprenderà, a grande richiesta, *Eva*, di cui offre un'esecuzione divertente.

Al KURSAAL-ROMA. Stasera la compagnia Melidoni-Fournier riprenderà *Santarellina*, 3 atti di A. Melidoni.

Al MANZONI. La compagnia Micheluzzi, che è seguita con pieno e meritatissimo favore da molto pubblico, riprenderà stasera: *Giacomo Casanova*, commedia di C. L. Cariel.

Al MORGANA. Questa sera con il brillantissimo *vaudeville*: *Flavio a lungo metraggio*, di T. Masini avrà luogo lo spettacolo in onore del valentissimo attor comico A. Ragusa.

Alla PARIOLA. Questa sera lunedì la compagnia Mauro rappresenterà la *Moglie ideale* di F. Lehar che da vari anni non si rappresentava più in queste scene romane. Saranno interpreti la Masini Papi, la Zanoncelli, il Trucchi, l'Osella, il Bona e gli elementi migliori della Compagnia.

Domani serata d'onore della Masini Papi con *Frasquita* e mercoledì 1.a rappresentazione di *S. A. balla il valtzer* musica di Achner.

Al QUIRINO. Questa sera alle 21 uno dei più importanti programmi granguignoleschi e cioè: *La felicità*, *Ave Maria* un atto drammatico di G. Zorzi, *Il cieco* dramma in un atto di C. Hellen e Pol. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa di Miraud e Guj *La dote di Virginia*.

Alla SALA UMBERTO. Continuano con crescente entusiastico successo le repliche della brillante rivista *Caterina facciamo la prova!* nella quale la Ranieri, lo Zannuccoli, il Pasetti, il Barbarisi, l'Alberti e tutti gli altri danno... prova della loro rara valentia. Ottima l'orchestra diretta dal bravo maestro Raimondi. Oggi due repliche.

Al VALLE. Stasera recita d'addio con lo spettacolo in onore di Angelo Musco. Si rappresenterà *L'aria del continente*.

Si prevede un pubblico molto numeroso ed una serata festosissima.

SPETTACOLI del 16 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
LUNEDI', 16 — Ore 21: LA FELICITA' — AVE MARIA — IL CIECO — LA DOTE DI VIRGINIA.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro diretta da Oreste Trucchi
LUNEDI, 16 — Ore 21, Prima rappresentazione dell'operetta:
La moglie ideale
Musica di Franz Lehar
Domani spettacolo in onore della signora Bianca Masini-Papi.

ADRIANO — Compagnia d'operette « Novissima » — Ore 21: *Eva*.

KURSAAL ROMA — Comp. nap. Melidoni-Fournier — Ore 18 e 21: *Santarellina*.

MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *Giacomo Casanova*.

MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio a lungo metraggio*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *L'aria del continente*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

La morte di Luigi Ganne

PARIGI, 16.

E' morto a Parigi il compositore Luigi Ganne, autore della popolare Marcia lorenese e di una serie di ballabili e di numerose operette tra cui, applauditissima, *I saltimbanchi*.

La vedova di Garibaldi è morta

LA MADDALENA, 16. — Ieri, a Caprera, alle 21, è morta Donna Francesca Armorini vedova di Giuseppe Garibaldi.

Giuseppe Garibaldi conobbe Francesca Armorino nel 1867, a Caprera, e se ne innamorò perdutamente, sposandola nel 1880, dopo che venne annullato il matrimonio contratto, nel 1859, con la marchesa Raimondi.

Dall'unione con Francesca Garibaldi nacquero due figli, Clelia e Manlio, il quale ultimo morì nel 1889, e venne seppellito, per desiderio della madre, nell'isola di Caprera, accanto alla tomba dell'Eroe dei due mondi.

Donna Francesca Garibaldi visse costantemente a Caprera, custode amorevole dei ricordi del marito.

Aveva 75 anni, ma, forte e sana, come era, nulla faceva prevedere la sua repentina morte.

Lo scorso mese, quando il Presidente del Consiglio on. Mussolini si recò a Caprera, nella casa dell'Eroe fu ricevuto da Donna Francesca, che presenziò a tutte le fasi dell'indimenticabile cerimonia, e concesse perfino un'intervista ad Ugo Ojetti, che della sua dimora e della sua persona fece un interessante profilo.

E la veneranda Donna ha chiuso gli occhi alla luce, dopo aver visto e sentito tutta la bellezza dell'omaggio reso all'Eroe dei due mondi, e con la visione superba di una Italia più grande e più degna del suo radioso avvenire.

La crociera Italiana nell'America latina

Convocate da S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, si sono riunite a Palazzo Chigi le maggiori personalità dell'Industria, del Commercio, nonchè delle scienze, delle lettere e delle arti. L'Assemblea per il numero degli intervenuti, per la loro qualità era davvero eccezionale ed imponente.

Erano presenti S. E. il Ministro Rossi, S. E. Gentile, Ministro dell'Istruzione Pubblica, S. E. Ciano, Alto Commissario per la Marina Mercantile, S. E. Torre, S. E. De Capitani e di Cesarò, ed avevano giustificato l'assenza altri Ministri tra cui S. E. Giuriati rappresentante del Governo nel Comitato della Crociera, impossibilitati ad intervenire.

Alle ore 11 precise, S. E. Mussolini assume la presidenza ed apre la seduta, dando la parola all'on. Pellerano, il quale con sintesi rapidissima, mirabile per chiarezza, parla delle origini dell'iniziativa dimostrandone la bellezza ed importanza e informando poi la Assemblea di quanto è stato fatto fino ad ora, per renderne possibile l'attuazione. Esprime la gratitudine del Comitato al Governo che ha fornito una splendida nave e l'equipaggio, disponendo per la preparazione all'estero da parte degli agenti diplomatici e consolari.

Chiude affermando di essere ben sicuro che gli industriali e commercianti italiani, ben comprenderanno l'importanza e grandiosità dell'impresa e daranno largamente la propria adesione per renderne possibile l'effettuabilità.

Dopo il senatore Pellerano, il Presidente del Consiglio ha dato la parola al Commissario della Crociera per l'arte e la coltura, Eugenio Coselschi.

Egli ha comunicato al Presidente e all'Assemblea il vivo interessamento di Gabriele d'Annunzio per questa impresa nazionale che sotto i suoi auspici si inspira al più alto concetto della gloriosa missione serbata all'Italia nel mondo.

Così a nome del Capo del Governo Nazionale, si unisce quello del poeta soldato; manifestazione questa altamente significativa perchè esprime un'armoniosa volontà di esaltare e propagare la fede della nuova Italia, la Italia di Vittorio Veneto, operosa e potente, che recherà nelle plaghe più lontane la luce della grandezza e della bellezza di Roma; affermando, ancora una volta, la sua opera di civiltà e la universale funzione del suo Spirito eterno.

Cessati gli applausi che hanno accolto i discorsi dell'on. Pellerano e dell'avv. Coselschi, è sorto a parlare, tra i segni della più viva attenzione da parte dell'Assemblea, S. E. il Presidente del Consiglio, il quale dice:

« Allorchè il Comitato della Crociera mi parlò di questa impresa, fui subito convinto che l'iniziativa meritasse il più largo appoggio.

E' per questo che il Governo ha fatto e continuerà a fare il suo dovere: è stata chiesta una nave, ed il Governo ha concesso una grande nave, l'ex «Palasciano». Chiedevano degli equipaggi, e gli equipaggi sono stati accordati.

Chiedevano una preparazione diplomatica, e questa è stata largamente compiuta a mezzo dei rappresentanti del Regio Governo nella America Latina.

Non escludo che si possa dare un aiuto finanziario: questo in ogni modo non potrà essere che modesto, date le ristrettezze del bilancio. Ma avrà un alto valore morale che giovi a provare l'interessamento del Governo.

Si è detto che la Crociera deve effettuarsi: ora bisogna che la nave «Italia» parta, e parta carica di tutto ciò che il lavoro e l'ingegno italiano producono.

Tutti si lamentano che l'Italia all'estero è tenuta in poco conto, e quasi misconosciuta. Infatti molti credono che l'Italia sia un piccolo paese con 25 milioni di abitanti senza industria, con limitatissimo commercio. E restano meravigliati quando vengono da noi di trovare i più grandi impianti idroelettrici che esistono sulla faccia della terra, ed a Torino ad esempio, la più grande officina d'Europa. Industrie le nostre che hanno in sè, a distinguerle da quelle di altri paesi, una linea di bellezza caratteristica.

Ma siccome noi non possiamo pretendere di obbligare gli stranieri a venire in Italia, e poichè le comitive giornalistiche si limitano a dare sguardi, e quindi resoconti superficiali, dobbiamo avere il coraggio di andare noi, a recare oltre i mari le prove del nostro progresso nella civiltà.

Noi abbiamo una tradizione gloriosa, ed io sono rispettoso delle tradizioni; ma non possiamo vivere di sole memorie, bensì dobbiamo operare. Il miglior campo che si offra aperto alla nostra attività è l'America Latina che si potrebbe chiamare anche italiana. Laggiù infatti vivono dai quattro ai cinque milioni di italiani e molti ancora che hanno nomi che ne denunciano le origini per essere classicamente italiani. Andando nell'America Latina siamo certi di trovare un ambiente a noi favorevole, non guasto dal sovversivismo, e disposto ad accogliere degnamente la bella nave italiana.

S'impone quindi all'Italia di curare la conquista del posto che nel mondo le compete. Gli industriali che hanno aderito alla Crociera, hanno fatto il loro dovere: invito quelli che ancora non hanno provveduto a dare prontamente la propria adesione. Nessuna industria, anche piccola, deve rimanere assente.

Parlo a degli uomini di affari i quali, certo converranno con me che la reclame è necessaria sia pure quella reclame ostentazionante che noi all'estero vediamo ovunque messa in atto quasi a costringere la volontà dei noncuranti. In qualche forma deve trovare luogo anche da noi. Il mondo non si accorgerà di noi, se noi non lo costringiamo ad accorgersi della nostra esistenza.

Mi auguro quindi andare presto alla Spezia per salutare la bella nave che partirà carica dei nostri prodotti.

Oltre ai manufatti dell'industria nostra, dovranno trovarvi degno luogo tutte le manifestazioni dello spirito non esclusa l'illustrazione della nostra guerra che stabilisca definitivamente l'alto merito del grande popolo italiano, nella vittoria comune degli alleati.

Questa missione ci è comandata dalla storia e direi quasi, dalla nostra struttura fisiologica. Quaranta milioni di abitanti non possono vivere in un territorio dove non sono esistiti mai più di 25 milioni. Quindi, o trovare il modo di espandersi, o altrimenti la esistenza non ci sarà possibile. Tutti dovranno, ciascuno secondo le sue forze, concorrere, con piena fiducia, ad attuare questa impresa che il Governo nazionale vuole assolutamente sia realizzata nel modo più degno per l'onore e per i vitali interessi d'Italia.

L'importantissimo discorso del Presidente del Consiglio è accolto dal più vivo entusiasmo e da prolungate acclamazioni.

Allontanatosi S. E. Mussolini, assume la Presidenza dell'Assemblea S. E. il Ministro dell'Industria Conte Rossi, che apre la discussione alla quale partecipano, dando il più ampio ed incondizionato appoggio, il comm. Renzo Sacchetti, l'on. Olivetti, che reca la piena adesione della Confederazione Italiana dell'Industria, l'on. Cassin per l'Unione delle Camere di Commercio, il comm. Fransoni per le Camere di Commercio Italiane nel sud-america, l'on. Baranzini, il senatore Bistolfi, il comm. Giovanni Beltrami, l'ing. Olivetti, ed il maestro Pietro Mascagni, il quale, prendendo lo spunto dal decadimento del teatro lirico italiano nel sud-america, dovuto ad incuria di passati governi (che rinunziavano così ad un potente mezzo di propaganda italiana mentre altri prendeva il nostro posto, auspica che i nuovi reggitori con questa manifestazione che si presenta eccezionalmente idonea all'alto scopo facciano opera perchè la italianità di quelle nostre colonie venga efficacemente salvaguardata.

Il geniale discorso del maestro Mascagni e quello molto profondo, nobilissimo ed elevato di Leonardo Bistolfi, suscitarono viva impressione; gli altri oratori tutti furono applauditissimi.

Da ultimo riassume la discussione l'on. Rossi facendo voti per la migliore riuscita della impresa che deve essere una degna affermazione nazionale in ogni campo del sapere, dell'industria e del commercio. Propone poi la nomina di una commissione che abbia a coadiuvare il Comitato della Crociera nella raccolta delle adesioni, nomina che l'Assemblea delega allo stesso ministro Rossi.

Abbonamenti a "La Tribuna„ per la villeggiatura

Per colore che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
« 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Un duello presso Udine

UDINE, 15. — Ieri mattina, a Pavia di Udine, nella villa del dott. Muratti si sono battuti alla sciabola, per ragioni private, il tenente De Scivo del reggimento cavalleggeri Monferrato e il dott. cav. Aurelio Laus, funzionario del Ministero delle Finanze, qui in missione per la liquidazione dei danni di guerra.

Padrini del Laus erano: il dott. cav. Moschetti ed il rag. Filippucci, ambedue della locale Intendenza di Finanza. Per il tenente De Scivo: il capitano Bizzarrini e il tenente Mangani.

Il cav. Laus, dopo pochi assalti, è rimasto ferito lievemente al torace ed i padrini quindi hanno fatto cessare lo scontro.

I duellanti non si sono riconciliati.

Collisioni di navi

LONDRA, 16.

Un caso singolare di due collisioni successive è avvenuto ieri sera domenica al largo di Yarmuth sulle coste orientali inglesi.

Verso mezzanotte a causa della fitta nebbia il piroscafo svedese « Eldorado » si scontrò con il piroscafo spagnolo « Begano V ». L'« Eldorado » fu così gravemente danneggiato che l'equipaggio dovette abbandonarlo, in fretta e fu preso a bordo del « Begona V ». Ma mentre questo si accingeva a mettersi in rotta, venne a sua volta investito dal piroscafo inglese « Sheridan » che sopraggiungeva. Il « Begona V » affondò quasi immediatamente ma il suo equipaggio e quello dell'« Eldorado » in tutto 43 uomini e 2 donne poterono essere presi a bordo del « Seridan ».

Rivista delle riviste

Il generale « Roberto Bencivenga » scrive a proposito di « La Ruhr e l'Equilibrio Europeo » nel *Carroccio*, di New York. L'A. constata che il vero obbiettivo che la Francia si è prefisso con la occupazione della Ruhr è di uccidere la Germania. Il problema delle riparazioni è passato in seconda linea, mentre l'esercito francese, come un cancro radiatore, si allarga e occupa sempre nuove località tedesche. Le riparazioni sono il pretesto per far tacere le potenze Europee che certo, non potrebbero tollerare una azione intesa a turbare l'equilibrio europeo. Italia ed Inghilterra non potrebbero tollerare che una egemonia francese si impiantasse sulla Europa centrale a spese della Germania. Il pericolo per le nazioni confinanti colla Francia è evidente quando questa fosse padrona delle regioni industriali tedesche. E l'Inghilterra è confinante della Francia in seguito al possibile impiego di aerei, e al tiro dei grossi cannoni che si spera potar portare a 150 kim. Il che vuol dire porre Londra sotto il tiro francese. Il nuovo carattere della guerra, con le mine, gli aerei e i sottomarini mette in pericolo le possibilità di rifornimento dei belligeranti. E' evidente che il problema dell'equilibrio europeo non si presenta più come un problema di somma e sottrazione di forze, ma altresì come problema di potenzialità agricola, industriale e di comunicazioni, quanto appunto rende possibile ad un paese la resistenza e la vittoria. Sarebbe un grave danno per l'Italia e l'Inghilterra il giorno che la Francia, definitivamente sfasciata la Germania, fosse libera di premere a Nord contro l'Inghilterra a Sud contro l'Italia. Tanto per l'una che per l'altra di queste due potenze è necessario avere aperta la via attraverso la Germania, in caso di conflitto con la Francia, per l'una allo Oceano Indiano, per l'altra al Mar Baltico. Un colpo vibrato alla unità e alla integrità della Germania, è dunque vibrato alle comunicazioni dell'Italia e dell'Inghilterra. Oltre ciò la Germania è una grande officina, e in caso di conflitto con la Francia, l'Italia sentirebbe duramente la mancanza di potenzialità industriale della Germania e il passaggio di questa potenzialità alla Francia. Come si vede il problema dell'equilibrio europeo non è più oggi di alleanze soltanto; ma anche di altri coefficienti dei quali bisogna tener conto, e fra questi, la risurrezione e la integrità della Germania ne è uno. E' dunque interesse della Francia e della Inghilterra evitare il crollo della Germania. Non solo ma questo è anche interesse degli Stati Uniti, poichè l'Inghilterra indebolita metterebbe in pericolo l'equilibrio del Pacifico. La lotta che si combatte oggi è per la conquista di posizioni per la lotta risolutiva: non è possibile disinteressarsene.

* * *

La politica di Mussolini è esaminata da *Italicus* nella rivista *Europe Nouvelle*. L'A. nota il fenomeno della indisciplina di alcuni fascisti, i quali dopo la vittoria del fascismo su tutti gli altri partiti politici, compromettevano le sorti del fascismo stesso. Il popolo italiano non aspettava la salvezza che da Benito Mussolini. L'A. non vede con simpatia il movimento fascista tuttavia è costretto a convenire che, nel mese di maggio, Mussolini affrontò coraggiosamente ed energicamente la questione della epurazione del fascismo, e con fermezza l'ha continuata licenziando uomini indegni, trasformando funzioni, abolendo commissariati, e al tempo stesso ha tolto ai vecchi partiti ogni speranza di un ritorno ai vecchi sistemi che questi partiti — illusi sulle vere tendenze di Mussolini — gli consigliavano di riadattare. Secondo l'A. però la situazione attuale si può definire così: i vecchi partiti sono screditati, il fascismo lo è pure, solo Mussolini gode di una enorme popolarità. Non già che questa popolarità rappresenti una adesione alla sua politica; ma rappresenta invece la speranza del popolo italiano, che egli sappia rimettere ordine nella nazione; e il timore che la sua sparizione segnerebbe la rovina dell'Italia, per la quale la sua sparizione avrebbe gli effetti che ebbe per la Grecia la sparizione di Alessandro il Grande. L'A. crede che i grossi industriali e gli agrari che sostennero il fascismo, ne sono meno entusiasti ora che il fascismo li ha colpiti con gravi tasse. La politica estera dell'on. Mussolini è distinta, sempre secondo l'A., da una chiara ostilità verso la Francia e la Jugoslavia. A proposito della Ruhr l'on. Mussolini si attiene ancora al Memoriale di Londra, al tempo stesso che fa chiaramente capire che l'Italia non tollererà nessuna egemonia francese nell'Europa centrale. E l'A. spera che questo momento anti-francese nella politica passi di moda.

* * *

Volfango Giusti, pubblica un articolo sulla « Poesia popolare slovena » nella rivista fiumana « Il Delta ». Contrariamente alla opinione dei più lo sloveno non è un dialetto serbo-croato destinato in breve a sparire; ma bensì una lingua a parte, formata in tutti i suoi elementi e che possiede una sua particolare letteratura. In una raccolta di poesie originali slovene si trovano componimenti di Preoreh, Jenko, e Gregorcic, non del tutto ignoti in Italia; nonchè traduzioni di poesie popolari russe. In questo canzoniere sono tre forme di poesia: erotica, didascalica e politica. Nella prima è quasi sempre la fanciulla slava che è cantata, e sono i fiori, gli alberi, e gli incidenti dell'amore cantati ed espressi con ingenua arte e con grande semplicità. L'A. cita varii graziosi esempi di questa forma di poesia. Nella poesia primitiva popolare slovena si ritrovano molte parole tedesche, o tedesche slavizzate, ciò che prova la influenza della poetica tedesca in questa poesia. Vi sono poi le poesie didascaliche che descrivono specialmente alcuni personaggi del Goriziano nelle quali appare sovente il Eriglav che è un po' per gli sloveni quello che è il Fusrjama pei Giapponesi. Poi, e si possono chiamare poesie politiche, ce ne sono alcune anche antimilitariste: molto accorate e nelle quali il sentimento della partenza senza ritorno è espressa molto fortemente. Il canzoniere contiene poi molte poesie puramente patriottiche e nelle quali è espresso il sentimento panslavista che è però puramente letterario. La letteratura slovena non è priva d'interesse, benchè giovine, e sarebbe bene che gli studiosi italiani che si occupano di lingue slave ne prendessero conoscenza.

* * *

Piero Bolzon pubblica un sensatissimo e notevole articolo nella *Italia che scrive*, a proposito del fascismo, e intitola l'articolo « La necessità nuova ». L'A. osserva che il fascismo non può avere i caratteri di immobilità e di intransigenza settaria degli altri partiti. Nel fascismo le forze libere e vive della Nazione devono potar trovare il terreno propizio alla loro azione, alla fraterna collaborazione di fede e di pensiero a favore della Nazione. Bisognerà, dice l'A., molto scrivere, molto operare, molto spiegare il fine vero ed ottimo del fascismo; mostrare il profondo misticismo che guidò, e tuttora guida, le menti all'opera di rinnovellamento che deve essere anche dello spirito fascista, pel quale sia possibile raggiungere quella elementare libertà che è necessaria a che ogni organismo morale si sviluppi e viva. Sorvegliare però nobilmente il fenomeno affinchè l'esuberanza muscolare diventi funzione spirituale delle anime militanti. E' così che il fascismo arriverà ai tanti che non sono tesserati e che nondimeno sentono nel fascismo l'aura e la forza della vita nuova. Il fascismo deve oramai tracciare le sue tavole ideali e costituzionali, deve fissare il proprio credo. Il fascismo deve sboccare in un movimento intellettuale che ne valorizzi le tendenze gli scopi, le virtù.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il vecchio Monte di Pietà

nella sua nuova e fervida vita

Ieri mattina la Commissione Amministratrice del Monte di Pietà — la nobile ed antica istituzione romana così benemerita della cittadinanza e delle classe popolari — ha voluto offrire nella bellissima nuova sala del Credito e nei locali di recente adibiti ai servizi di Esattoria Comunale e Provinciale, un ricevimento alle Autorità, ricevimento che segna certamente una data negli annali dell'Istituto, poichè coincide con tutta la nuova attività che la Commissione ha saputo imprimere alla vita centenaria dell'Istituzione.

Attorno al comm. Cesare Paris, che con la sua alta e superiore competenza, unita ad una intelligente ed esemplare rigidezza, regge da tanti anni la Presidenza della Commissione Amministratrice, ed all'egregio attivissimo vice-Presidente Enrico Palomba, si riunirono il Prefetto Zoccoletti, il R. commissario Cremonesi, il direttore generale della Banca d'Italia senatore Stringher, S. E. la Duchessa Salviati, parecchi ex-Consiglieri Comunali e Provinciali, il comm. Magaldi, il comm. Nicotra, Ispettore Generale del Credito, il comm. Forti, Direttore della Sede di Roma della Banca d'Italia, il comm. De Angelis, Direttore del Banco di Napoli, il gr. uff. D'Aroma, Direttore Generale delle Imposte, il Consigliere di Prefettura comm. Sarno, il comm. Bassino, l'on. Rava, ecc. ecc.

Della benemerita Commissione vedemmo i Commissari comm. Corrado Bellomia, il gr. uff. Sereni, comm. Garzoni Provenzani, comm. A. Alberti, Romeo Furini; alti impiegati del Monte, il Direttore Generale e Segretario della Commissione dott. Angelo Galimberti, ch'è circondato da tanta stima e simpatia e che reca un nome che è legato alla Storia ed alle fortune dell'Istituto: egli è da poco succeduto al benemerito cav. uff. Persiani, volontariamente andato a riposo per motivi di salute.

Il ricevimento, improntato a grande cordialità dimostrò ancora una volta quale fiducia goda l'Istituto: gli auguri al Presidente comm. Paris ed ai suoi validi cooperatori furono fervidi ed unanimi.

* * *

Non sarà male, in questa occasione, dare qualche cenno sul Monte di Pietà di Roma.

Sorse nell'anno 1539, in quel triste periodo per la Città rappresentato dalla prima metà del Cinquecento e culminato col famoso saccheggio compiuto dalle truppe imperiali e borboniche. Sorse con finalità di pura beneficenza, quando già da circa un secolo, per opera dell'Ordine Francescano, la istituzione dei Monti per i poveri aveva fatto le sue prove in varie città dell'Umbria e della Romagna.

Non tardò ad aggiungersi, necessaria ausiliatrice ed integratrice, la funzione del credito; per essa il Monte di Pietà di Roma raggiunse ben presto quello stato di floridezza che di esso fece il maggior Istituto di Credito dello Stato Pontificio. Senonchè, a poco a poco sempre meno autonomo, e ridotto da ultimo a puro Istituto Camerale, finì per vivere, nei primi anni del secolo scorso, di una vita misera e circoscritta. Lo risollevò alquanto la Legge speciale del 1874 ed un mutuo concessogli dalla Cassa Depositi e Prestiti. Venuta finalmente la Legge 4 maggio 1898 sui Monti di Pietà a ridonare a questi Enti la funzione del credito, cominciò per il Monte di Roma la possibilità di una nuova ascesa; ascesa che, fattasi sempre più rapida e, negli ultimi anni, addirittura meravigliosa, lo ha messo in grado di esercitare una notevole influenza nella vita economica della capitale. Una nuova Legge emanata in questi giorni, e con la quale il Governo Nazionale ha in gran parte soddisfatto ai voti ed alle aspirazioni ultra-decennali dei Monti con funzione di credito, darà più ampio respiro all'attività dei detti Istituti.

* * *

Nella coscienza della cittadinanza romana, ben consapevole dei cauti e non aleatori rinvestimenti che l'Istituto esegue dei depositi in contanti affidatigli e della naturale e reale garanzia rappresentata dagl'ingenti valori costituiti in pegno, sempre salda ed integra si è mantenuta la fiducia verso il Monte di Roma.

Iniziatàsi solo nel 1911 la funzione del Risparmio, Presidente allora il compianto comm. Francesco Saverio Benucci e Vice-Presidente il comm. Cesare Paris che gli succedeva nel gennaio 1914, l'affluenza dei depositi è stata così imponente che, pur tenendo naturalmente conto della svalutazione della moneta per l'aumentata circolazione, il rapporto tra l'ammontare attuale dei depositi e quello dell'ante-guerra è tale da giustificare ogni ragione di più lieto compiacimento.

Una recente statistica dimostra che, tra gli Istituti di credito, il Monte di Roma raggiunge la più alta proporzionale nella consistenza dei Risparmi, sì che, ragguagliata al numero indice 100 quella risultante nell'anno 1914, si ottiene per il 1922 l'altissima cifra di 2695. Infatti mentre nel 1914 la consistenza dei depositi a risparmio era di circa L. 3.700.000, al 31 dicembre 1922 ascendeva a L. 99.700.000, ed al 13 luglio 1923 ha superato i 110 milioni.

* * *

Ed ora qualche cifra: il movimento di cassa, che fino al 1916 era inferiore ai 150 milioni annui, nel primo semestre del 1923 ha raggiunto la cifra di un miliardo e quattrocento milioni.

Come è noto il Monte esegue i servizi di tesoreria e di cassa per circa cinquanta istituzioni di Beneficenza ed Enti; per conto dell'Opera Nazionale Combattenti ,ha eseguito operazioni di anticipazioni su polizze agli ex combattenti del Lazio per circa 5 milioni.

Negli ultimi anni, ha erogato circa mezzo milione a favore di Enti aventi fini di beneficenza e assistenza sociale; non ha mancato di contribuire all'attenuazione del grave problema della penuria di abitazioni che assilla la popolazione. L'ultima operazione finanziaria a beneficio del benemerito Istituto per le Case Popolari è di questi giorni.

Le prestanze su pegni si aggiravano fino a pochi anni fa sui 20 milioni all'anno; nel primo semestre del 1923 hanno già superato i 36 milioni.

Infine lo sviluppo assunto dall'Istituto indusse recentemente l'Amministrazione a dare una nuova e più tangibile prova di ben intesa cura degl'interessi della cittadinanza, con l'assunzione, dietro modico corrispettivo, dei servizi di Esattoria Comunale e di Ricevitoria Provinciale. Direttore speciale dei due servizi è il cav. uff. Gustavo Battelli.

Inutile dire che agli auguri ieri fatti per l'avvenire dell'Istituto *La Tribuna* unisce i suoi fervidissimi.

Al Milite Ignoto

Ieri un importante corteo partendo dalla sede della Direzione del P. N. F. e percorrendo il Corso, si è recato in profondo raccoglimento a deporre alla tomba del Milite Ignoto una corona che sul nastro tricolore portava scritto: «I Fascisti e i Combattenti italiani residenti in Argentina all'Immortale Compagno».

A rappresentare la direzione del Partito intervennero il comm. Giuseppe Bastianini, il Capo dell'Ufficio stampa Luigi Freddi e il colonnello Ferrini, e per le sezioni all'estero il cap. Giovanni Gangemi.

In rappresentanza dei fascisti d'Argentina intervennero i signori prof. Ottavio Dinale, Pietro Epifani e il dott. Brizzolana.

La corona era portata da un drappello della Milizia Nazionale.

R. Commissione straordinaria

per la Prov. di Roma

La R. Commissione, nelle sue ultime sedute, ha proceduto a nomine nelle seguenti Commissioni:

Consiglio di Amministrazione della Società contro l'Accattonaggio: Cate Guido Mannucci.

Commissione Amministrativa dell'Asilo Savoia per l'Infanzia Abbandonata: Federici comm. prof. Vincenzo, Magliocchetti Ida, Sandrini comm. avv. Amedeo.

Commissione Provinciale per i Provvedimenti contro l'Alcoolismo: Buzi comm. avv. Luigi.

Commissione Amministratrice dell'Ospizio Umberto I.o per gli Esposti in Viterbo: Canevari prof. Enric, Sala Dott. Armando.

Consiglio di Amministrazione del Collegio Convitto Nazionale di Tivoli: Brigante Colonna Gustavo.

Commissione Amministrativa del Collegio Nazareno in Roma: Cencelli avv. gr. uff. Alberto.

Commissione Amministrativa del Consorzio per la Sistemazione del Fiume Sacco: Pagani cav. uff. Anania.

Commissione Elettorale Provinciale: Segreti avv. Alessandro (effett.), Murgo Spartaco (supplente).

Consorzio per la Sistemazione del Basso Aniene: Magnani ing. comm. Enrico.

Consorzio per la Ferrovia Roma-Viterbo: Tommasucci Fulvio, Menicozzi Giulio, Carosi Martinozzi dott. comm. Nestore, Lazzari prof. comm. Marino.

Commissione Provinciale Antifilosserica: Cecconi cav. ing. dott. Costantino.

Giunta Provinciale Amministrativa: Forges Davanzati avv. Enrico, (effettivo), Mauri avv. gr. uff. Mauro, id., Pocci avv. comm. Enrico, id., Serra avv. comm. Mario, id., Cencelli avv. Valentino (supplente).

Giunta Provinciale le Scuole Medie: Todaro avv. cav. Renato, Lazzari prof. comm. Marino.

Giunta Provinciale di Statistica: Petitbon prof. dott. comm. Ettore, Petacci rag. cav. Costantino, Girelli ing. Mario.

Commissione Provinciale per le Imposte Dirette (fabbricati): Calletti ing. comm. Pio.

Consiglio di Amministrazione del R. Istituto dei Sordomuti in Roma: Giandotti rag. Corrado, Morelli avv. gr. uff. Pio.

Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli Orfani degli Operai: Castiglioni Umani nob. Onorato.

Consiglio Direttivo dell'Istituto Zootecnico Laziale: Colantoni dott. Arduino.

Consiglio Direttivo dell'Opera Pia degli Ospizi Marini: Ceccarelli comm. Giuseppe, Cencelli avv. Valentino, Cruciani Alibrandi avv. gr. uff. Fabio.

Consiglio Direttivo del Patronato Emilio Treves per i Giovani Liberati dal Carcere: Castellani avv. gr. uff. Umberto.

Consiglio di Amministrazione del Ricovero di Mendicità: Iodice Alfredo, Mennini avv. Camillo.

Commissione Amministrativa della Scuola Pestalozzi per Alunni Poveri: Lucchini prof. Costante.

Commissione Provinciale di Pesca: Capitano Durso.

Commissione di Vigilanza per i Lavori del Tevere: Rinaldi ing. Girgio.

Direzione Provinciale di Tiro a Segno: Vesci rag. Filiberto, Muratelli Mario.

Commissione per le Ricompense al Valor Civile: Soffietti Luigi.

Opera Provinciale di Assistenza contro la Disoccupazione: D'Andrea dott. Ugo.

Consiglio Direttivo del Patronato Gina Marzi di Assistenza e Protezione alle Liberate dal Carcere: Maiotti avv. comm. Raffaele.

Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico del Comune di Roma: Fornari Giulio.

Comitato Provinciale di Assistenza agli Orfani di Guerra: Rossi Amilcare, Viola Ettore.

Colonia Scuola Regina Elena: Sili dott. Mariano.

Consiglio di Amministrazione della Pia Fondazione Franchetti-Hallgarten: Sarnagiotto, Giglio, Mannini avv. Camillo.

Comitato Generale per la Ferrovia Firenze-Siena-Viterbo-Roma: Baccelli gr. uff. avv. Pietro.

Giunta Esecutiva delle Colonie Estive Marine e Montane delle Scuole Comunali di Roma: Potenziani comm. Ludovico.

Colonia Agricola Pontina: Di Stefano Luigi.

Consiglio di Amministrazione dell'Unione Asili Madri Lattanti di Vita e Lavoro: Operto Adelgide.

Federazione Cooperativa Romana per la Lotta contro la Tubercolosi: Sili dott. Mariano.

Commissione per la Navigazione del Tevere: Morelli avv. gr. uff. Pio.

Consiglio di Amministrazione della R. Scuola Professionale Juana Romani in Velletri: Caroselli Felice.

Consiglio Direttivo della Università Libera della Cooperazione e Mutualità Agraria: Petrucci Pietro.

Consigli di Amministrazione del Laboratorio Scuola di Calzature: Luffrani Giacomo.

Commissione Provinciale Censuaria: Magnani ing. comm. Enrico, (effettivo), Carosi Martinozzi dott. comm. Nestore, id., Gennari ing. Ettore, (supplente).

Comitato Forestale: Carosi Martinozzi dott. comm. Nestore, (effettivo), Cecconi cav. ing. Costantino, id., Potenziani comm. Ludovico, id., Canestrelli Ernesto, (supplente), Pacieri Luigi, id.

Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Poggio Mirteto: Lupi Martino.

Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Civitavecchia: Del Greco Ernesto.

Commissione per il Conferimento delle Rivendite di Privative: Sterbini Mario.

Consiglio Direttivo della R. Scuola Normale di Velletri: Aragozini.

Consiglio di Disciplina per i Cantonieri Provinciali: Cencelli Conte gr. uff. avv. Alberto, Carosi Martinozzi dott. comm. Nestore.

Commissione Provinciale per il Dazio Consumo: Ragni Achille, Reinier Alberto.

Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Chirurgico Ortopedico di Ariccia: Cencelli Conte gr. uff. avv. Alberto.

Commissione Amministratrice del R. Liceo Musicale di S. Cecilia in Roma: Sacchetti Renzo.

Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico di Viterbo: Busi avv. comm. Luigi.

Biblioteca del Consiglio Provinciale: Federici prof. comm. Vincenzo.

La Terza Fiera Campionaria

di Napoli

Dal 16 al 30 del prossimo mese di settembre, avrà luogo in Napoli la *terza Fiera Campionaria internazionale*, ad iniziativa dell'Ente Autonomo, costituito fra la Camera di Commercio, il Comune e l'Amministrazione della Provincia di Napoli.

Il superbo successo delle due precedenti Fiere, alle quali intervennero produttori e compratori da tutto il mondo sta ad attestare la straordinaria importanza della istituzione.

La Direzione Generale della Fiera (Palazzo della Borsa, Napoli) e tutte le Camere di Commercio del Regno comunicano, su domanda, ulteriori informazioni e chiarimenti.

Le malattie bronco polmonari

la tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili, guariscono con l'uso della rinomatissima *Lichenina Contardi* al creosoto e menta.

Rivolgersi alla Fabbrica del chimico cav. Nicola Contardi, Toledo 345, Napoli. I prezzi sono: L. 10.95 per posta L. 12.35. Cura completa di sei flaconi L. 70.20. Non si spedisce in assegno; inviasi manifesto gratis.

Vendita gioie-Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nelle filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 30.4 — Minima 20.5.

Asterischi

Un promettente violinista

Ad appena tredici anni di età, si è diplomata alla R. Accademia di S. Cecilia ottenendo i massimi punti, Mina Raimondi, allieva del Maestro Roberto Fattorini. Essa era del resto già nota al pubblico musicale romano che l'ha seguita ogni anno nei suoi saggi, giustamente rilevandone i progressi prodigiosi, sin nell'ultimo saggio, al Valle, che riuscì un vero concerto e fu per la giovanissima artista e per l'esimio Maestro un vero trionfo.

Studenti di medicina a banchetto

Sere fa il prof. Cirincione ha offerto un banchetto a tutti gli studenti del V corso Medicina che riportarono agli esami di oculistica il massimo dei punti e la lode. La festa consacra una simpatica tradizione della Clinica Oculistica, di Roma, costituendo un ambito premio per gli studenti più volenterosi; quest'anno è stata allietata dalla presenza di ospiti illustri, nonchè da tutto il personale assistente della Clinica. Allo schampagne ,parlarono applauditissimi lo scultore Sindoni, lo studente Gatto, il Dott. Borrello e il dott. Montalti a nome degli Assistenti della Clinica, il sen. Cagnetta, il dott. Candioto, il comm. avv. Segreti e il prof. Maggiore.

A tutti rispose fra un coro di applausi il prof. Cirincione, che chiuse il suo splendido discorso inneggiando all'opera svolta dall'on. Presidente del Consiglio, che in mezzo alle sue cure di Governo, ha mostrato di apprezzare al giusto valore la scienza e i suoi cultori; riconoscendo in loro il migliore baluardo, per la difesa della dignità nazionale, affermando che non vi è progresso civile ed economico senza il contributo dell'alta cultura.

Il prof. Cirincione ha ricordato le ispirate parole pronunziate dall'on. Mussolini nell'Ateneo Patavino, che riassumono il programma di opera di ricostruzione anche nel campo universitario, ed ha incitato i giovani ad avere fiducia in quest'uomo geniale balzato fuori improvvisamente nel campo politico per la salvezza d'Italia. Una triplice salve di applausi al nome di Mussolini, chiuse il discorso del prof. Cirincione.

Per il Perdono di Assisi

In seguito ad iniziativa del Comitato Internazionale Pellegrinaggi, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso da tutte le stazioni della rete speciali facilitazioni di viaggio per favorire il concorso alla secolare festa del perdono in Assisi.

Gli speciali biglietti di andata e ritorno per Assisi saranno valevoli dal 25 Luglio al 6 di Agosto e permettono di viaggiare con tutti i treni ed anche isolatamente.

Per informazioni ulteriori rivolgersi presso la segreteria del Comitato Internazionale Pellegrinaggi, via Pompeo Magno, 29, presso S. Gioacchino, Roma (33).

Echi delle onoranze al Prof. D'Andrea

Tardi è stato consegnato il telegramma di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione che pubblichiamo oggi:

«Sig. C. Perniciaro dei Bigi Sala Pia Via Porta Castello 34 Roma — Spiacente che non mi sia possibile intervenire personalmente invio mia cordiale adesione meritate onoranze che codesto comitato rende al cav. Giovanni D'Andrea — Ministro Istruzione Gentile».

Pel disastro automobilistico

di Firenzuola d'Adda

Siamo lieti di annunziare che il nostro egregio amico Gerardo Kraft, prop. dell'Hôtel Italia di Firenze e recentemente ferito nel disastro automobilistico di Firenzuola, è in via di guarigione assieme cogli altri feriti.

Balla per 76 ore

Abbiamo avuto la rara fortuna d'assistere alla settantaseiesima ed ultima ora di danza del prof. Cremonesi. Egli ha abbandonato solo perchè l'ambiente poco areggiato non gli consentiva di proseguire oltre. Così è stato annunciato al pubblico....

Il campione, per dar mostra del suo non affatto diminuito vigore, ha voluto terminare compiendo sgambetti e salti degni di un acrobata. La folla ha applaudito, quasi in delirio.

Si trattava, infatti, di delirio collettivo. Erano trascorse da poco le due dopo mezzanotte. I nottambuli dei veri *tabarins* e delle non meno eccellenti case da gioco andavano in sollucchero per la gesta eccezionale. Qualche donna tentava perfino l'ultima avventura, mentre il ballerino, prima ancora del finale sprazzo d'energia — proseguiva insonnolito, con l'orbita incavata, le palpebre pesanti, lo sguardo vitreo e un atteggiamento del labbro inferiore teso in una smorfia orribile.

La folla applaudiva. Pochi abbandonavano la sala indignati. Eppure quando un uomo oltrepassa quell'estremo umano limite d'energia e si mantiene in piedi a furia di borse di ghiaccio, di qualche iniezione e di molti eccitanti, non è davvero lecito inneggiare al saggio raro e magnifico di manifestazione umana e virile. Subentra l'artificio. Si diventa come quegli uomini bestiali che, cocainizzandosi, tentano dare imagine d'ebrezza alla vita.

Abbiamo ritegno a qualificare nei suoi veri termini codesta danzomania. Anche Roma, purtroppo, ha avuto il vanto d'uno spettacolo del genere e migliaia di persone sno passate da giovedì sera a stanotte nel sotterraneo di palazzo delle Assicurazioni. Non erano in molti a provare un senso di repugnanza: ed è triste sintomo di questi tempi d'esaltazione della folla per lo spettacolo barbaro.

Cremonesi non ha battuto il *rècord* mondiale delle 102 ore detenuto dall'italiano Lissone, ma è da augurarsi per il buon nome della nostra razza che presto il telegrafo da qualche lontano continente magari di negri ci annunzi il crollo di codesto nostro *rècord*.

Daremo allora —sempre per il buon nome della nostra razza — un respiro di sollievo.

Inaugurazioni a Chianciano Bagni

Alla presenza di eminenti autorità della colonia bagnante, delle Associazioni cittadine e di numerosa popolazione, è stata inaugurata solennemente una lapide dettata da S. E. Ferdinando Martini, a ricordo della visita Augusta a queste Fonti di S. A. R. il Principe Ereditario. Pronunciarono applauditissime parole il Sindaco di Chianciano dott. Cesaroni e il prof. Sabatini.

Tra i presenti alla simpatica cerimonia improntata al più puro patriottismo: S. E. Ferdinando Martini, il prof. Vitorio Ascoli, il comm. Bruchi Provveditore del Monte dei Paschi, il prof. Fragnito Rettore della Università di Siena, il Sottoprefetto comm. D'Alena, il prof. Sabatini, il dott. Cesaroni, il cav. Faenzi, il capitano dei Reali Carabinieri cav. Bonicchi, nob. Angelotti, ing. Banti, avv. Lucioli, ecc.

E' stato altresì inaugurato un elegante ufficio turismo, biglietti e viaggiatori e Agenzia del Monte dei Paschi di Siena.

Monte dei Paschi di Siena

(Fondato nel 1625)

Credito Agrario - Credito Fondiario Cassa di Risparmio

Gli Uffici della **Succursale di Roma** sono trasferiti da Piazza S. Silvestro, 62 a **Via del Parlamento, 9, p. p.**

Albergo-Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante. bar.

Il Re e la sezione romana del Nastro Azzurro

S. M. il Re in risposta al telegramma inviatogli dalla sezione romana dell'Istituto del Nastro Azzurro ha così risposto al Presidente della sezione stessa on. Federzoni:

«S. E. Federzoni, presidente sezione romana Istituto Nastro Azzurro. — Ho molto gradito il cortese pensiero del quale ella si è reso interprete e ricambio il saluto con grato animo e coi migliori voti per cotesta patriottica associazione. — Firmato: Vittorio Emanuele».

E l'on. Mussolini, che è presidente onorario dell'Istituto ha risposto in questi termini: «Ringraziando tuo mezzo gloriosa sezione romana Nastro Azzurro dell'affettuoso graditissimo omaggio porgo a te che degnamente la rappresenti mio cordiale saluto: Mussolini».

La sezione romana del Nastro Azzurro ha iniziato attivamente il suo lavoro di propaganda e di organizzazione ed ha stabilito provvisoriamente la sua sede in via in Lucina, 17 in alcune sale cortesemente poste a disposizione dell'associazione Industriale, Commerciale, Agricola Romana.

Nozze

Un elettissimo ricevimento è stato dato dai sigg. Gentili in occasione delle nozze della loro figlia Maria Renata, fiore di bontà e di leggiadria, col valoroso e colto dott. Costante Scalco, capitano del 1.o granatieri. Ieri seguì il matrimonio: funzionò da ufficiale dello Stato civile l'aiutante di campo di S. M. il Re, colonnello conte Morozzo della Rocca, medaglia d'oro, che offrì agli sposi, pronunciando parole augurali, la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per la sposa: colonnello dott. Bisso e marchese Jannitti; per lo sposo: colonnello conte Pericoli e capitano Silimbani.

La magnifica funzione religiosa, rallegrata da scelta musica, fu celebrata da mons. Giovannelli in S. Maria degli Angeli, riccamente addobbata e illuminata per l'occasione. Dopo un ricco rinfresco in casa della sposa la coppia felice è partita per Capri e dipoi per il Piemonte.

Auguri vivissimi.

Per il monumento ai caduti a Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Ieri è stata con molto concorso di popolo posta la prima pietra al giardino Garibaldi per l'erezione del Monumento ai Caduti in guerra che farà lo scultore Fontana.

Dopo un imponente corteo, al quale presero parte tre bande, tutte le associazioni patriottiche di Tivoli, mutilati, ex combattenti e fascisti, reparti di truppa del Genio e d'Artiglieria e la Guardia nazionale fascista, alle 11 è stato celebrato il rito religioso della posa della pietra dal vescovo mons. Scarano. Hanno poi parlato applauditissimi l'avv. cav. Cricchi, il Regio commissario comm. avv. Milani, che ha pronunciato un forte e forbito discorso, il colonnello di artiglieria e il dott. Mammalella, venuto in rappresentanza anche del Governo. A sera v'è stata una grande *Kermesse* a Villa d'Este.

L'Hôtel Miramare a Maiori

Presso Amalfi è un delizioso soggiorno di villeggiatura, specialmente per famiglie. Per schiarimenti rivolgersi Hotel Britannia, Roma.

Festa all'Ospizio del S. Cuore

Ieri è stato solennemente celebrato allo Ospizio del Sacro Cuore di Via Marsala, che i Salesiani reggono con tanto patriottismo e zelo indefesso, il cinquantenario di A. Manzoni. Molte autorità civili, militari e religiose erano convenute nei magnifici locali del collegio. Sempre cortesi facevano gli onori di casa l'ispettore professore Don Tomassetti, il direttore professore Don Rotolo, l'economo prof. Don Pochiani e tutta la eletta schiera dei professori e degli istitutori.

Prima di passare alla pura cronaca ci piace segnalare i risultati veramente lusinghieri conseguiti anche quest'anno dagli alunni — numerosissimi — che frequentarono le scuole secondarie primarie e quelle di arti e mestieri e di agricoltori, ove sono anche i figli dei caduti in guerra.

Venne anche fatta la distribuzione dei premi agli alunni che, durante lo anno scolastico ora chiuso, se ne erano resi meritevoli.

Assistevano anche il cardinale Lega, il prefetto Zoccoletti e l'avvocato Grisostomi, ex-vice sindaco, in rappresentanza del R. Commissario senatore Cremonesi.

L'on. Mario Cingolani tenne un applaudito discorso di circostanza.

Fu eseguito un brillante programma musicale.

Il cardinale Lega volle assegnare con le proprie mani i premii e i diplomi agli alunni delle scuole serali della scuola professionali e della scuola pratica di agricoltura.

La bella cerimonia lasciò in tutti la più profonda soddisfazione.

I funerali dell'Ammiraglio Costantino

Stamane, muovendo dal Policlinico Morgagni, hanno avuto luogo le esequie dell'Ammiraglio Arturo Costantino, morto ier l'altro dopo brevissima malattia. Assistevano ai funerali l'Ammiraglio senatore Leonardi Cattolica ex ministro della Marina, alti Ufficiali dell'Esercito e dell'Armata con le truppe, e uno stuolo eletto di amici e ammiratori dell'Estinto.

Hanno portato un reverente commosso saluto al valoroso soldato e all'integerrimo cittadino un compagno d'armi in nome della Marina, e il collega Celestino Arena in nome del Circolo «Alto Adige» del Gran Tribunale del Conclave e dell'Aeropago della Massoneria Italiana.

Compra, vendita, stima, cambio gioie

Gli stimatori patentati *Bertini e De Marchis*, piazza Monte di Pietà 20, vendono gioie di occasione a prezzi veramente vantaggiosi; acquistano al massimo prezzo oggetti preziosi; fanno cambi e stimano Liota.

L'incendio di una macchia alla Camilluccia

Ieri, verso mezzogiorno, in località Macchia Madama, presso la Camilluccia, una squadra di nove esploratori della sezione di Roma, con sede a piazza Borghese, 84, al comando del capo squadra Belloni Fernando, fu Giovenni, di anni 17, romano, stava facendo il fuoco per cuocere la pasta, in un largo della macchia di proprietà dell'ingegnere Obligth cav. Gastone di Adolfo. Un colpo di vento spinse molte scintille nel bosco ed in breve l'incendio prese vaste proporzioni.

Accorsero subito sul posto il maresciallo maggiore comandante della stazione di S. Onofrio, con 20 pompieri, 100 soldati aerostieri e circa 200 soldati dell'82.o fanteria.

Ma il fuoco aveva preso vaste proporzioni e il lavoro della forza accorsa fu improbo, dato specialmente il grande calore accresciuto dal sole cocente. Soltanto nella notte è stato possibile circoscrivere e domare l'incendio, che soltanto stamane è stato spento.

La macchia non è assicurata e il danno prodotto dall'incendio è valutato superiore assai al valore di trentamila lire.

Leggete NOI E IL MONDO

SUICIDIO O DISGRAZIA?

Un aiuto-applicato delle F. S. trovato strangolato

Oggi nel pomeriggio, in circostanze assai strane, è stato trovato impiccato con una fune nel Gabinetto di decenza, l'aiuto applicato delle F. S. a nome Alberto Trabalzini di anni 21, romano, figlio di Ferruccio, abitante in via Carlo Cattaneo 24 interno 10.

Potevano essere le ore 15 circa e la famigliola Trabalzini, composta del padre Ferruccio capo-ufficio alla Direzione delle F. S. in Villa Patrizi, della madre Emilia, dei figli Alberto di anni 21 e Renato di anni 8, dopo aver pacificamente pranzato s'era ritirata nelle proprie stanze per riposarsi, e i due fratelli invece erano restati a tavola scherzando fra di loro.

Dopo poco l'Alberto aveva invitato il piccolo Renato a lasciarlo solo perchè voleva entrare nel gabinetto di decenza. Passarono parecchi minuti e il giovane non usciva. La mamma credendo che egli, come al solito scherzasse, cominciò a bussare all'uscio del gabinetto.

Ma dal di dentro nessuno rispose.

Anche il padre Ferruccio s'unì nel richiamare il figlio Alberto, ma ogni richiamo ancora fu vano.

Trepidanti applicarono l'occhio ad un piccolo foro che è praticato nella porta, e constatarono che il giovane salito sopra il gradino volgeva le spalle alla porta e sembrava guardare fuori della finestrola.

Non ancora presaghi del triste avvenimento i due genitori e un loro amico a nome Francesco Brunini, Procuratore del Re, seguitarono a bussare ripetutamente.

Questa volta però non ricevendo risposta in preda a vivo sgomento sfondarono l'uscio. Una scena raccapricciante apparve loro. Il giovane Alberto, s'era impiccato con una fune attaccata ad un rampino ed era rimasto in piedi sopra il gradino voltando le spalle alla porta.

La scena che avvenne è indescrivibile.

Alle grida dei due disgraziati genitori accorsero parecchi inquilini, i quali nella speranza che il giovane fosse ancora vivo lo sollevarono e lo adagiarono sopra un divano.

Troppo tardi, perchè la morte aveva già rapita la giovane vita.

Avvertito subito il Commissariato d'Esquilino, accorse il vice commissario dott. D'Alia con dei RR. CC. i quali piantonarono il cadavere.

Interrogato il padre egli ci ha detto: Nulla faceva supporre che mio figlio facesse questa triste fine. Oggi stesso come al solito avevamo pranzato di buon umore, e anzi, egli, il quale si dilettava nella scultura, ci aveva annunziato che avrebbe concorso al bozzetto per il Monumento dei Caduti in guerra che fra poco dovrebbe erigersi ad Acquaviva di Siena ove tuttora risiede una figlia Lucia. E la giornata era stata più che normale.

Egli era un buon lavoratore, non aveva vizi di sorta ed amava i genitori e i fratelli. Di solito era d'umore allegro e quindi non posso nemmeno supporre quali siano state le cause che lo abbiano spinto al suicidio.

Difatti le circostanze che accompagnano questa morte sono abbastanza strane a meno che il giovane Alberto, che di solito scherzava con i suoi, abbia incautamente cercato di fingere il suicidio e poi scivolato, il laccio che s'era passato al collo non l'abbia stretto improvvisamente togliendogli, nel subitaneo avvenimento che precede la morte degli impiccati, ogni possibilità di gridare e di salvarsi.

Dalle indagini esperite dal solerte vice-commissario D'Alia, nulla è risultato finora che possa far luce certa su questa morte curiosa.

La prima ipotesi è stata quella di qualche passione amorosa con qualche sua vicina di casa, poichè la posizione del cadavere faceva supporre che il giovane avesse finto di uccidersi dinanzi a qualche finestra prospiciente la sua casa, onde indurre l'oggetto del suo amore a piegarsi alle sue proteste.

Ma dalle indagini esperite subito questa supposizione è stata esclusa e quindi ancora la morte del giovane Alberto Trabalzini è ancora avvolta nel più buio mistero. Certo che se l'avvenimento tragico non è accaduto in seguito ad un'imprudenza giovanile la causa o le cause che spinsero il giovane ad attentare ai suoi giorni verranno presto o tardi alla luce.

La famiglia pertanto è costernata da questa tragedia rapidissima svoltasi nell'ambiente quieto del focolare domestico e in un momento in cui nulla faceva supporre questo epilogo funebre.

Le indagini proseguono alacremente tanto più che delle voci hanno azzardata l'idea che il giovane Alberto ogni tanto andava con dei compagni a giocare al bigliardo, cosa — come dicono le voci — innocente, ma che potrà se è vera, orientare le indagini verso altra strada.

Omicidio brutale di una ragazza

Oggi, alle ore 17.30, in via S. Pancrazio, un giovane sui 25 anni, a nome Antilli Giulio, fabbro, è stato arrestato dai carabinieri di via Garibaldi.

Egli con una sciabola-baionetta aveva colpito al cuore una ragazza, a nome Jolanda Guerra, di anni 31, infermiere, abitante al Vicolo Bologna, 10.

La poverina è giunta cadavere all'ospedale di S. Spirito, accompagnata dal maresciallo Vanello Vittorio.

Mancano ancora i particolari di questo omicidio brutale.

La morte del paciere

La cosidetta funzione del paciere, nella quotidiana commedia umana è e sarà sempre identica: dopo non aver soddisfatta nessuna delle parti contendenti, il paciere regolarmente finisce coll'avere la peggio e riportare le busse.

Ecco qui, esempio ultimissimo, il contadino Ruggeri Carlo di Antonio, di 67 anni, da Sonnino, che stamane, alle 8.30, ha lasciato la sua povera pellaccia al Policlinico, ov'era stato trasportato, pochi minuti prima, a cura dell'ambulanza della Croce Bianca. Il vecchio Ruggeri presentava una ferita da punta e taglio alla regione ombelicale, penetrante in cavità, con probabile lesione degli organi interni.

Fu giudicato in pericolo di vita, diagnosi, che, purtroppo, all'ora suddetta, stamane, è stata confermata dalla morte sopravvenuta.

Prima di morire, il buon vecchio ha detto che iersera, in Sonnino, si trovava in compagnia dei suoi figli Loreto e Francesco e col suo amico Attilio Ippoliti. Pare che quest'ultimo fosse in fregola di quelle velleità politiche, che nei paesi, pieni di rivalità, di odii, di competizioni locali, sono comunissime. Fu in base a tali competizioni che si accalorò una discussione fra l'Attilio Ippoliti e certo Giammaria Celani, anche questo politicante locale da farmacia. La lite però diventò in breve grossa e vivace e fu allora che il buon Ruggeri si mise per lo mezzo, esplicando una vera e propria attività di paciere.

Questo intervento dispiacque al Celani, il quale, imbestialito, diede mano al coltello e saltò addosso al povero Ruggieri, che ne uscì conciato, come abbiamo detto, per la pelle.

I carabinieri hanno arrestato il feritore, ma il povero Ruggieri ha scontato con la vita la bontà dei suoi intendimenti pacificatori.

BIRRA "FORST" Merano (Alto Adige)

Genuina - Insuperabile Deposito e frigorifero al Viale Castrense 3-4 - Amministrazione: via Uffici del Vicario 43 Tel. 95-30

Vendita di liquori "fasulli"

L'elegante trucchetto è molto comune e parecchie persone, anche di quelle che si fanno credere svegliate e furbe, ci sono cascate... Funziona così: un individuo, con una valigia, si aggira, per lo più, per i mercati e per le vie più popolose. Egli si avvicina alle comari, e a quegli individui che gli sembrano più inclini a... fare un buon affare (!) ed offre loro cognac, strega, anisette, maraschino, chartreuse, benedettino a prezzi bassissimi. Trae dalla valigia una bottiglia; la mostra come campione; essa è munita di etichette, stagnuole, bolli, marche, tutte autenticissime... Il prezzo è di occasione per un fallimento, una liquidazione etc.

E così le bottiglie sono smerciate alla chetichella per poche lire: prezzo che si rivela poi abbastanza alto, quando stappata la bottiglia, la si rinviene piena di acqua, sporcata con la liquirizia o con enocianina.

Il trucco è comune e frequente. Per esempio: oggi gli agenti di P. S. hanno arrestato l'infermiere Lorenzetti Giuseppe fu Pietro di anni 29 da Camerino. Questi offriva in vendita le solite bottiglie di liquori. Le quali erano decorate dalle etichette delle più rinomate fabbriche produttrici italiane ed estere.., e presentavano i caratteri della più squisita autenticità. Non si trattava dunque, di acqua sporca, ma di liquori «fasulli» fabbricati chi sa da chi, chi sa come, in quale località, e chi sa di quale provenienza.

Subito è stata operata una perquisizione nel domicilio del Lorenzetti, in via Famagosta, 4. E quivi intanto sono state sequestrate 21 bottiglie di liquori, mentre altre 72 bottiglie sono state sequestrate nell'abitazione di Martelli Celestino fu Vincenzo, di anni 65 nato a Camerino, abitante un caffè in via dei Coronari 223.

Il Martelli ha dichiarato che quei liquori li ha fabbricati lui; che il Lorenzetti è suo nipote e che era stato incaricato della vendita dei liquori; che questi egli li aveva fabbricati nel tempo che geriva un cafè in via dei Coronari 223.

Essendo risultato alle autorità che nel detto caffè di via dei Coronari 223, gestito da Quadrozzi Giuseppe si smerciavano bottiglie di liquori della stessa fabbrica, anche lì è stata operata una perquisizione e sono state sequestrate 200 bottiglie.

Conclusione: tutti questi bravi smerciatori di liquori «fasulli» sono stati denunziati all'autorità competente per il reato di cui all'articolo 227 del Codice Penale. Il Lorenzetti è in stato d'arresto: il Martelli ed il Quadrozzi sono a piede libero.

— Era meio se vendemio l'acqua sporca; quella armeno fruttava de più e nun se arischiava d'esse presi de faccia da le fabbriche rinomate de le porcherie! — così comentava la sua accusa uno degli smerciatori di liquori contraffatti — Se armeno se fossimo vennuti gnicosa pel ciechetti .... Gnisuno ce avrebbe potuto dì gnente- Che bestie che semo stati!

IL RAGAZZO Amleto Tempestivo, di anni 8, romano, abitante a Porta Metronia 137, iersera alle 18, nelle vicinanze della propria abitazione veniva ferito alla testa da un calcio sferratogli da un cavallo. All'ospedale della Consolazione il Tempestivo è stato trattenuto in osservazione.

Un pietoso suicidio a Frascati

Ieri mattina alle 11.30 sulla via provinciale di Frascati nei pressi della chiesa dei Riformati il giovane Antonio De Luca di anni 18 da Frascati, motorista, dopo aver parlato in maniera assai concitata col suo amico Marcello Ferretti nell'istante che quest'ultimo s'allontaneva il De Luca estraeva rapidamente una rivoltella e si sparava un colpo alla direzione del cuore, cadendo a terra fulminato. Soccorso subito dal Ferretti e da alcuni passanti il disgraziato è stato trasportato immediatamente all'ospedale civico dove però vi giunse cadavere; chè il colpo di rivoltella gli aveva trapassato il cuore. L'arma, di calibro 7 tipo Smith, è stata sequestrata dal maresciallo dei Reali carabinieri Brocchio.

All'ospedale sono subito accorsi il pretore cav. Fiorio e il commissario di P. S. cav. Mancuso.

Il cadavere del suicida è stato perquisito, ma nulla s'è potuto rinvenire che potesse in un certo qual modo far luce sulle ragioni strane del suicidio.

Interrogato il Ferretti che si trovava insieme al De Luca nel momento del suicidio, ha dichiarato che da qualche giorno il suo amico era in una condizione assai eccitata e che forse le cause del tragico atto vanno ricercate in un momento di suprema aberrazione mentale.

E' risultato che poco prima del suicidio il De Luca s'era recato a visitare i suoi amici Ferri e Piccirilli feriti nel conflitto accaduto a Frascati il 30 scorso.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì, alle ore 18.

L'autorità giudiziaria ha iniziate le indagini.

Attraverso i rioni

IERSERA ALLE 22.45 nell'osteria Vittorio Ceccarelli, sita in località Magliana, il terrazziere Serra Giovanni, domiciliato pure alla Magliana, pronunziava parole non riguardose per il fascismo. Il decurione Gualtieri Mario ed il milite Ettore Vitalia che si trovavano presenti, fermarono il Ceccarelli per accompagnarlo alla caserma dei carabinieri, ma lungo il tragitto il terrazziere si ribellava producendo contusioni multiple al Gualtieri, giudicate guaribili in 8 giorni dai sanitari della Consolazione.

AL CORSO D'ITALIA ieri mattina, la signora Amalia Giombetti in Fabrizi, di anni 32, romana, abitante in via Calabria 32, venne investita dal «camion» 55-10905 di proprietà della società acque gassose, condotta da certo Alfredo Pigusi. La Giombetti nella caduta ha riportato delle contusioni multiple che dai sanitari del Policlinico sono state giudicate guaribili in 20 giorni.

ALLE 22.20 DI IERSERA, in piazza S. Giovanni in Laterano Angelo Fiucciello, fu Giovanni Battista, di anni 30, da S. Carlo (Caserta), abitante in via Foligno e Teresa Guerzoni, di anni 28, da Roma, abitante a Porta Metronia 308 venivano investiti dall'automobile 55-9929. Il primo riportava una ferita lacero-contusa alla scapola sinistra e commozione cerebrale e la seconda contusioni multiple.

Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni sono stati trattenuti in osservazione.

IL FRENATORE delle ferrovie dello Stato Paolo Piccirilli, fu Antonio, di anni 24, abitante in via Avellino 16, iersera alle 23, allo scalo locomotive di San Lorenzo, mentre rientrava con una macchina al deposito cadeva a terra riportando contusioni multiple. All'ospedale di San Giovanni il Piccirilli è stato trattenuto in osservazione.

Un discorso polemico di Poincaré

"Il Trattato di Versailles non è un fossile antidiluviano„

PARIGI, 16.

Ieri a Senlis all'inaugurazione di un monumento ai caduti, Poincaré ha tenuto un discorso, nel quale ha espresso la prima manifestazione ufficiale francese dopo il discorso di Baldwin.

Poincaré ha cominciato col ricordare i misfatti del 1914, le case incendiate, gli assassini del Sindaco e di numerosi abitanti; poi ha ricordato che la Francia sopportò quasi da sola l'urto tedesco e che, malgrado i rilevantissimi danni e i prodigiosi sforzi finanziari compiuti, essa, più provata che tutti gli altri Stati, fu obbligata a contrarre dei debiti con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti, non domandando alcun compenso territoriale.

Mentre — egli ha detto — alcune potenze amiche fissavano le loro frontiere e riuscivano anche a farle passare su certi punti confacenti al loro interesse strategico, la Francia non ricuperò nemmeno i confini tradizionali del 1814 nelle provincie perdute e tuttavia si dichiarò soddisfatta, non avendo mai sognato delle conquiste.

Le numerose accuse di imperialismo e di militarismo si spezzeranno contro la verità. Noi vogliamo solamente che il Trattato, firmato da 28 Nazioni, non sia considerato come un fossile antidiluviano; ma sembra che questa sia una domanda esagerata perchè, nell'interesse della ricostruzione della Europa, è necessario impedire il crollo della Germania.

Ora la Francia, generosamente, non cessò mai di fare delle concessioni e non ignora che nessuna Nazione potrebbe stare isolata; non desidera dunque il crollo della Germania. In primo luogo, in qualità di sua creditrice, secondariamente, perchè non è consuetudine francese infierire sul nemico vinto.

Ma — ha soggiunto il signor Poincaré — la Francia è al termine delle concessioni; la promessa del patto di assistenza morale non fu tenuta; quanto alle riparazioni le valutazioni fissate dalla Commissione delle riparazioni sono state rimesse in discussione e la Francia ha dovuto già anticipare cento miliardi mentre la Germania speculava sulle divergenze degli Alleati. Ma è venuto il momento in cui la Francia ha dovuto ricorrere alla coercizione e prendere dei pegni col concorso positivo del Belgio e la parziale collaborazione dell'Italia.

La Germania, organizzando la resistenza, ci ha costretto ad accentuare la pressione. Se non fossimo nella Ruhr la Germania avrebbe continuato a correre verso l'abisso che essa stessa ha scavato e avremmo le mani vuote.

Noi teniamo dei pegni ma non siamo padroni di lasciarli.

La nostra decisione dominata dall'interesse vitale della Francia non può disimpegnare gli alleati che vogliono che la Francia viva.

Poincaré rileva quindi che egli fu sempre fedele partigiano dell'alleanza franco-britannica, anche prima della guerra, contro le opinioni che auspicavano un accordo con la Germania, e raccomandò una stretta unione fra le due grandi e libere Nazioni.

Poincaré ricorda lo scambio di lettere avvenute fra Paolo Cambon ed Edoardo Grey e lo scambio di visite con re Giorgio V nel 1913-1914 sotto la sua Presidenza del Consiglio. Questa amicizia — dice l'oratore — deve lasciare ai due popoli l'indipendenza di opinioni e la franchezza del linguaggio per conciliare i propri interessi e non per subordinarli gli uni agli altri: questa non è una prova di onestà troppo rigida.

Quindi Poincaré così conclude:

« Vegliare all'esecuzione del Trattato di pace, al rispetto della fede giurata non è soltanto una questione di onestà ma di saggezza e di prudenza, poichè scuotere uno soltanto dei trattati sarebbe scuotere anticipatamente tutti gli altri e le Nazioni più deboli reclamerebbero i favori accordati alle più potenti Nazioni vinte e la regolazione della pace sarebbe rinviata, ciò che minaccerebbe i nostri amici cecoslovacchi, romeni e jugoslavi.

« Dimenticarsi delle promesse scambiate porterebbe al disordine e al caos. La Francia, difendendo i suoi diritti, difende quelli di tutti gli Alleati e tutelando le condizioni della pace e il mantenimento della pace, essa stessa lavora per l'umanità ».

La missione di Benès

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, di ritorno da Londra, è arrivato nel pomeriggio a Parigi e ha avuto subito un lungo colloquio col Presidente della Repubblica, Millerand.

A questo proposito il *Petit Parisien* ha da Londra:

Si attribuisce una grande importanza alla partenza per Parigi del ministro cecoslovacco dott. Benès. Durante tutta la settimana egli si è intrattenuto con vari ministri inglesi e con personalità del campo finanziario ed economico. Egli ha loro sottoposto il punto di vista francese ed ha fatto del suo meglio per cercare in questo punto di vista la possibilità di concordanza, che egli può eventualmente sostenere, con le dichiarazioni fatte da Baldwin alla Camera dei Comuni.

A Parigi egli sottoporrà ai membri del Governo i risultati di ciò che si può chiamare la sua inchiesta ufficiosa e non risparmierà alcuno sforzo per condurre i gabinetti di Parigi e di Londra a trovare un terreno di intesa. Il ministro cecoslovacco ha fatto rinascere un certo ottimismo circa le conversazioni che si svolgono attualmente in tutti i circoli.

Dichiarazioni intrasigenti dell'ambasciatore di Francia a Bruxelles.

BRUXELLES, 16.

Herbette, ambasciatore di Francia nel Belgio, ha pronunziato alla Camera di Commercio un discorso nel quale ha messo in evidenza gli sterili tentativi della Germania per dividere gli alleati.

Herbette ha dichiarato che la Francia ed il Belgio si trovano completamente di accordo e continueranno ad occupare la Ruhr fino a quando la Germania non avrà pagato le riparazioni.

La Germania rovinata dall'invasione secondo il "Times„

LONDRA, 16.

Il *Times* in un articolo editoriale scrive che è necessario che i popoli del Continente comprendano che le dichiarazioni fatte giovedì dal signor Baldwin, corrispondono veramente all'opinione inglese. E' impossibile che l'Inghilterra acconsenta più a lungo ad una situazione nella quale non vengono rispettati gli interessi e i desideri degli inglesi. I diritti e gli interessi nazionali inglesi sono stati troppo a lungo trascurati nel desiderio di evitare conflitti.

Sebbene le condizioni deplorevoli della Germania non siano unicamente dovute all'invasione, questa ha certamente affrettato il processo di decomposizione della Germania.

L'*Evening Standard* a proposito delle dichiarazioni del signor Baldwin scrive che il Governo è definitivamente deciso a porre termine alla situazione anormale creatasi negli ultimi sei mesi.

La *Pal Mall Gazette* qualifica le dichiarazioni ministeriali come il più importante contributo per la pace europea.

La Casa Krupp stampa carta-monete per supplire ai sequestri francesi

BERLINO, 16.

Si segnala da varie parti dei territori occupati un aumento dei sequestri effettuati sui denari destinati per salari nonchè per soccorsi ai disoccupati. Questi sequestri provocano una grande scarsità di moneta-carta. Ieri i belgi hanno sequestrato la somma di tre miliardi nella Cassa comunale di Aachen. Per mantenere la circolazione dei mezzi di pagamento le grandi imprese, quali la casa Krupp, hanno dovuto cominciare a stampare moneta-carta per proprio conto.

Si annunzia intanto che la chiusura delle frontiere nelle regioni occupate è stata prolungata fino al 26 corrente.

Ieri a Monaco dopo un comizio i socialisti nazionali formarono un corteo con in testa numerose bandiere e tentarono di penetrare nel centro della città.

Intervenuta la polizia caricò con le sciabole alla mano i dimostranti i quali tentarono resistere, ma sopraggiunti rinforzi di guardie, furono dispersi, lasciando nelle mani della polizia alcune bandiere.

Numerosi furono i feriti e gli arrestati.

Contro l'ex capitano di corvetta Erhardt, evaso dal carcere di Lipsia con l'ausilio di numerosi suoi partigiani, che si trovavano nella stessa prigione, è stato emanato radiotelegraficamente l'ordine di catturarlo. E' stato promesso un premio di 25 milioni di marchi per coloro che lo arresteranno. Si suppone che Erhardt cerchi di rifugiarsi al più presto all'estero.

Sono state disposte indagini severissime contro il personale della prigione.

La Rumenia e le riparazioni

PARIGI, 15.

La Legazione di Rumania ha presentato a nome del Governo alla Commissione delle Riparazioni a Parigi un *memorandum* sulla situazione attuale della Rumania di fronte al problema generale delle riparazioni.

Eccone un riassunto:

Al momento in cui tutta la questione delle riparazioni sembra dover subire un nuovo e serio esame da parte degli alleati, la Rumenia crede necessario di mettere in evidenza sommariamente la sua attuale situazione. I danni sofferti dalla Rumenia in seguito alla guerra sono di varia natura e talmente gravi che le impedirono di accettare l'offerta provvisoria fattale a Spa, offerta che avrebbe rappresentato la completa rovina finanziaria ed economica del Paese.

Lo sfruttamento dei suoi territori, occupati dagli ex nemici per ben due anni hanno ridotto la Rumenia, paese eminentemente agricolo ed esportatore, a ricorrere al grano americano e australiano per evitare la fame; l'emissione forzata dei biglietti di banca, durante l'occupazione nemica, ha costituito un'inflazione monetaria che pesa ancora oggi gravemente sulle finanze dello Stato; i danni sofferti dall'industria petrolifera, le obbligazioni imposte alla Rumania dai trattati di San Germano e del Trianon: tutti questi elementi hanno funestamente influito sull'economia del Paese. Ed altri obblighi ancora la Rumania si è dovuta assumere in seguito alla guerra mondiale; debiti verso gli Stati Uniti per il riapprovvigionamento del Paese, devastato dall'invasione nemica; debiti interni derivanti dai bisogni delle ricostruzioni e dall'unificazione monetaria delle corone austriache e dei rubli, di valore irrisorio: fattori questi che furono la causa diretta del crollo del cambio rumeno sul mercato internazionale.

Le svariate modificazioni subite dai trattati antecedenti, la moratoria tedesca, le facilitazioni concesse all'Austria e alla Bulgaria, hanno ridotto sensibilmente la somma globale del credito della Rumenia sulle riparazioni ed hanno reso quest'ultimo molto problematico.

Il criterio di preteso equilibrio tra i danni sofferti e l'ingrandimento del territorio dello Stato non trova applicazione nel caso pratico in quanto che la Rumenia, invece di poter approfittare dei vantaggi dell'allargamento dei suoi confini, dovrà invece investire importanti capitali, per l'amministrazione e lo sviluppo economico e culturale delle nuove regioni. Amministrazione che richiede pensioni agli invalidi, agli orfani ed alle vedove dei territori liberati; pensioni ai funzionari civili e militari dei territori liberati che hanno optato per la nazionalità rumena; indennizzi alle popolazioni di queste regioni; debiti austro-ungarici d'ante guerra.

Il conflitto armato che la Rumenia fu costretta a sostenere contro l'Ungheria dopo il novembre 1918, la mise in condizione di potere smobilitare soltanto nell'aprile del 1920.

La Rumenia ha fatto tutto il possibile per non domandare fino ad oggi alcun aiuto straniero; ha compreso che quali possano essere i danni sofferti, essa non può domandare che un trattamento eguale a quello degli altri Stati alleati; ma essa comprende pure, che, se ci sarà una riduzione nel credito globale e generale delle riparazioni, le sue obbligazioni non devono venir fissate che in proporzione dei danni sofferti e dei pesi che gravano su di essa.

Un ultimo tentativo a Losanna per giungere ad un accordo

LOSANNA, 16.

Ieri i tre delegati Alleati hanno inviato a Ismet pascià una lettera con cui precisano la situazione prima della interruzione delle conversazioni avvenuta il 12 luglio e quella che si presenta attualmente.

La lettera espone le concessioni fatte dagli Alleati circa le tre questioni ancora insolute e che era stato convenuto con i turchi di trattare e di risolvere in blocco cioè l'evacuazione, le concessioni e le cedole del debito pubblico.

La lettera riafferma le vedute e le proposte degli Alleati circa tali questioni ed invita i turchi a tenere oggi una riunione degli esperti per riprendere lo studio di esse. I tre delegati alleati si incontrerebbero poi nel pomeriggio con Ismet per fare un ultimo tentativo per giungere ad un accordo.

La valuta metallica ristabilita in Austria

VIENNA, 16.

In seguito alla stabilizzazione della corona e allo scopo di facilitare gli scambi, il Governo austriaco ha deciso la emissione di valuta metallica.

Le nuove monete corrisponderanno al valore di cento, cinquecento, mille, cinquemila corone-carta. La emissione avverrà nei prossimi mesi.

DALL'INTERNO

Uccide l'amante con un colpo di trincetto al cuore

FIRENZE, 16. — Sabato, circa le ore 17,30, alcuni agenti comunali di servizio alle Cascine, in un vialetto presso la piazza del Re videro un giovane ed una giovane conversare animatamente. Poco dopo gli stessi agenti udirono delle grida di aiuto. Si recarono nella località donde quelle grida provenivano e trovarono un giovane con una tremenda ferita al cuore immerso nel proprio sangue e una ragazza accanto a lui come inebetita. I militi provvidero a trasportare il giovane all'ospedale e altri ad arrestare la donna che condussero alla prossima stazione dei carabinieri di S. Iacopino.

Il giovane pochi istanti dopo giunto all'ospedale, cessava di vivere. Dai documenti rinvenuti nelle tasche delle sue vesti, fu identificato per Edmo Pannocchi, di anni 32, nato a Livorno e abitante nella nostra città, impiegato alle Ferrovie dello Stato in qualità di telefonista, mutilato di guerra del braccio destro. Era morto in seguito ad una ferita di trincetto al cuore, larga 9 cm. e profonda 5.

La donna omicida venne sottoposta — appena riavutasi dallo sbigottimento — ad un interrogatorio. Essa disse chiamarsi Evelina Pezzati, di anni 29, nata e domiciliata a Livorno, aggiustatrice, e aggiunse di aver conosciuto tempo fa l'Edmo Pannocchi, alle cui profferte d'amore non seppe resistere. La ragazza non nascose al giovane di aspirare al matrimonio, ma il Pannocchi le fece intendere di non poter sposare non avendo una posizione.

L'anno scorso venne assunto in qualità di telefonista alle Ferrovie dello Stato. La ragazza fece allora nuove pressioni per ottenere il suo scopo, ma il giovane tanto fece che riuscì a farsi trasferire a Firenze da dove, fra l'altro, scrisse alla Pezzati il seguente espresso: « Il nostro amore ci porterebbe ad una infelicità eterna; perciò è meglio andare ognuno per la sua via: sono parole dure e crude, ma tu dovrai sopportarle con rassegnazione ».

In seguito a ciò l'Evelina mandò persone a Firenze per cercare di impietosire il Pannocchi e indurlo a compiere il suo dovere; ma egli gli fece rispondere che se avesse avuto qualche ragione contro di lui lo avesse querelato, affacciando anche dei dubbi su la sua onestà.

Sabato mattina la ragazza partì per Firenze, dove, appena giunta, accompagnata da una sua amica, si portò in via Montebello 5, presso una pensione nella quale si trovava casa; lo attese per tre il fidanzato, e dove, dopo lunga attesa, potè vedere il giovane col quale uscì dirigendosi verso le Cascine. Fu colà che il colloquio tra i due si fece più animato e drammatico, terminando con l'uccisione del giovane con un terribile colpo di trincetto.

Il suicidio di un giovine romano

NAPOLI, 16. — Era da qualche giorno al Grand Hôtel un giovane romano a nome Mario Sirtori.

Sabato verso le ore 11 l'avv. M. Calabrese chiese di lui. Si picchiò all'uscio della camera, e poi che nessuno rispose fu rotto un vetro di un finestrino e si penetrò nella stanza. Ivi fu trovato il Sirtori disteso sul letto in stato comatoso. Aveva ingoiato venti soppresse di *veronal*.

Fu subito trasportato in automobile all'ospedale dei Pellegrini, dove si tentarono le più urgenti ed energiche cure. Ma era troppo tardi e il Sirtori dopo poco spirò.

Pare che il giovine suicida abbia avuto gravissime perdite al giuoco a Montecarlo.

Un malfattore ucciso e un altro ferito in un conflitto coi R.R. C.C.

BENEVENTO, 16. — Si ha da Arpaia che un grve conflitto è avvenuto la notte scorsa in quel Comune fra carabinieri e ladri.

Cinque malviventi, dopo aver commesso un furto in Comune di San Martino Valle Caudina, si erano recati, muniti di un traino e di un biroccino, a svaligiare una cascina presso Cervinara. Sorpresi al lavoro da una pattuglia di carabinieri, i furfanti si sono dati alla fuga: I carabinieri però, essendo praticissimi della località, hanno intuito che i ladri avrebbero cercato di svignarsela battendo la strada che da Montesarchio conduce a Castello e, senza por tempo in mezzo, hanno cercato di tagliar loro la fuga girando per Paulisi. Difatti, presso Arpaia i bravi militi, si sono incontrati nei ladri. All'intimazione di arrendersi, essi hanno risposto con una nutrita scarica di colpi di rivoltella alla quale i militi hanno risposto energicamente. Il fuoco è durato circa un quarto d'ora. A battaglia finita, è stato rinvenuto ucciso tale Mario Morica, nato a San Giovanni a Teduccio, e ferito piuttosto gravemente tale Pasquale Carlo.

Sono stati poi arrestati dopo accanito inseguimento certi Luigi D'Antonio, da Ponticelli, e Giuseppe Albanese da Napoli.

Un diverbio mortale a Trieste

TRIESTE, 16. — Nel pomeriggio di ieri, per cause non ancora ben definite l'agente postale di una locale compagnia privata di vigilanza notturna, tale Giuseppe Bastianello, su una banchina del nostro porto, nei pressi del piroscafo *Mediterraneo* ivi ancorato, venuto a diverbio con un gruppo di persone sospette a cui aveva ingiunto inutilmente di allontanarsi, temendo di essere sopraffatto, ha fatto uso della propria rivoltella, uccidendo con un colpo alla gola uno dei componenti la comitiva, tale Renato Vidali, di anni 18.

Una ragazza travolta da una frana

BOLOGNA, 16. — Si ha da Monterenzo che ieri, alle ore 14, in località Ca' Merli a 200 metri della strada comunale si è staccato improvvisamente un grosso masso da una delle montagne che si ergono in quel luogo, cadendo in località Delle Acque dove si trovavano varie persone a godere il fresco.

La comitiva accortasi in tempo del precipitare del masso potè allontanarsi e mettersi in salvo ad eccezione di certa Zelinda Conti di Guglielmo, di anni 25, che rimase orribilmente schiacciata.

Un barbaro assassinio presso Caltanissetta

CALTANISSETTA, 16. — Ieri, sull'imbrunire, in contrada Bruca, l'agricoltore Tricoli Raimondo, mentre transitava per quella località, venne proditoriamente ucciso a fucilate per opera di alcuni malfattori, nascosti dietro una siepe. Il cadavere del disgraziato venne fatto segno a feroci sevizie da parte degli assassini, poichè fu rinvenuto con la testa quasi recisa e con il corpo crivellato da coltellate.

Ignorasi il movente dell'efferrato delitto.

Le vittime dello scoppio di un proiettile

VENEZIA, 15. — Ieri nella vicina isola di Burano, certo Pusollo Oreste, di Antonio, di anni 12, trovò in aperta campagna un proiettile da 75 inesploso e se lo portò a casa.

Ma appena entrato in cucina, malauguratamente il proiettile gli sfuggì di mano e, cadendo a terra, esplose uccidendo all'istante il di lui fratello Giuseppe, di anni 9, e la sorella Ida di anni 15. E' rimasta gravemente ferita anche la madre Rossi Filomena, di anni 45.

L'imprudente Oreste ebbe a sua volta il ventre squarciato e moriva pochi minuti.

Avvelenata dal marito?

REGGIO CALABRIA, 16. — Giorni fa moriva improvvisamente a Catona la contadina Giostra Giovanna di Giuseppe, di anni 19, incinta di tre mesi. La morte dell'infelice apparve assai misteriosa e alcune denuncie pervennero all'autorità giudiziaria; denuncie di sospetto che la Giostra fosse morta avvelenata.

L'autorità procedette subito alla esumazione del cadavere e fece eseguire l'autopsia. In seguito di che veniva tratto in arresto il marito della Giostra, tal Romeo Domenico di Pasquale, di anni 20, da Laureana, e residente a Catona, gravando su di lui l'accusa di avere ucciso la propria moglie.

Tribuna giudiziaria

La fine del processo per l'eccidio di Modena

Il verdetto e la sentenza

Stamane alle 11, improvvisamente, s'è notato nei pressi dell'aula della Corte di Assise ordinaria un movimento di agenti e un accorrere di pubblico. Squillano i campanelli: ciò significa che i giurati hanno terminato il loro lungo lavoro, iniziato giovedì mattina.

Entriamo nell'aula, ancora impregnata da un forte odore di carta bruciata per le diverse migliaia di schede date alle fiamme. Gli imputati sono fatti entrare in gabbia. Ed il Cancelliere Fiore — che segnaliamo alle superiori autorità per la sua infaticabile diligenza e pel modo come ha saputo espletare il suo gravoso lavoro — comincia la lettura dei quesiti votati.

I giurati hanno all'unanimità escluso che il Commissario Cammeo e la Guardia regia Putzu — difesa dall'avv. Antonio Gessa — *parteciparono o comunque concorsero all'eccidio. Hanno ritenuto l'agente Iaccarella responsabile di complicità corrispettiva; l'agente Izzo e la guardia Modica, di correità e complicità, dichiarando la loro partecipazione a taluno dei fatti quali esecutori: le altre guardie, di complicità corrispettiva; hanno, poi, concesso agli agenti Izzo e Iaccarella e alle guardie: Favaro, Lanzalame, De Michele, Mongillo, Trudu, Lisella, Santoro Pareglia, Faletto, Alparone, Fatani, Morabito, Lanfranco e Pierino, il beneficio dell'amnistia, di cui al R. D. del 22 dicembre 1922.*

I Giurati hanno votato complessivamente 1562 quesiti su 6614; e ciò è dipeso dal fatto che avendo affermato a favore degli imputati l'amnistia, tutti gli altri numerosi quesiti successivi sono stati assorbiti.

Il cav. Fiore continua la lunga, monotona lettura. Gli imputati hanno tutti un aspetto stralunato, benchè i difensori si sforzino di far capire la portata del verdetto.

Il Commissario Cammeo ha gli occhi arrossati dal pianto; e di tratto in tratto si asciuga le lagrime.

Finita la lettura dei quesiti il Presidente, su conforme richiesta del P. M. dopo un brevissimo intervallo legge la sentenza con la quale, assolvendo il Cammeo ed il Putzu per non aver commesso e concorso al fatto, dichiara nei riguardi degli altri imputati estinta l'azione penale per l'applicazione del decreto di amnistia del 22 dicembre 1922. Alla lettura sono presenti gli avvocati Angelucci, Zegretti, Gessa, Mastino, Colella e Levi. Gli imputati che ascoltano, sull'attenti, la sentenza, sono pallidissimi: il Cammeo piange.

Alle 12 e mezza l'udienza viene tolta.

Per la storia: si sono tenute 43 udienze; si sono sentiti 69 testimoni e 15 parti lese; 24 oratori hanno parlato per 18 giorni: si sono compilate 70.000 schede e formulati 6614 quesiti.

Dopo la sentenza nel processo della Finanza

MILANO, 15. — Il maggiore La Feria e il capitano Fava hanno a mezzo dei loro difensori, ricorso in appello.

Ci consta che anche il P. M. avv. Musone, ha presentato ricorso avverso la sentenza del Tribunale.

Un grave fatto di sangue a Genova

GENOVA, 16. — Un grave fatto di sangue, dovuto ai soliti motivi della coabitazione, si è svolto ieri sera in via Tolemaide. In un appartamento di detta via, abita certo Giovanni Ternavasio, linotipista presso un giornale locale, il quale aveva subaffittato due camerette una al proprio fratello Carlo e una a certo Sorbi Pietro, di anni 41, da Firenze. Da un certo tempo fra le mogli dei due ultimi, non correvano troppo buoni rapporti e continue erano i litigi ai quali spesso prendevano parte anche i mariti. Ieri sera un futile motivo, mentre le due donne stavano in cucina, è bastato a far nascere un nuovo diverbio. Purtroppo subito accorsero i rispettivi mariti i quali non tardarono ad azzuffarsi armati di coltello. Alle grida delle donne e dei bambini, accorse il Ternavasio Giovanni il quale si gettò fra i due rissanti per separarli. Il nobile gesto doveva però riuscirgli fatale poichè immediatamente cadeva a terra grondante sangue per due ferite al petto. Anche il Sorbi nella lotta rimaneva ferito. Trasportati ambedue all'ospedale il sanitario di guardia dopo le cure del caso li fece ricoverare riservandosi per ambedue la prognosi essendo le ferite penetranti in cavità. Il Ternavasio Carlo che riportò pure una leggera ferita, venne arrestato.

NAVIGAZIONE LIBERA TRIESTINA

SOCIETÀ IN AZIONI A TRIESTE

Capitale versato L. 100.000.000

ASSEMBLEA DEL 12 LUGLIO 1923

Il 12 corr. ha avuto luogo a Trieste l'assemblea generale degli Azionisti della Società Navigazione Libera Triestina.

Diamo un sunto della

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMM.

La Relazione dopo aver commemorato la morte del Conte Casimiro Avogardo di Quinto e di Mario Pressel, passa ad esporre agli Azionisti la soluzione della nuova intestazione della Società con lo Stato e cioè che la vertenza con lo Stato, riferita nell'Assemblea del 27 Maggio 1922, che la Società considerava fosse definita col concordato stipulato in data 3 Ottobre 1921 con S. E. Belotti, allora Ministro dell'Industria e Commercio, fu invece dal Ministro succedutogli presa di nuovo in esame, assoggettando detto concordato, benchè concluso con l'autorizzazione del Consiglio dei Ministri, ad una nuova revisione.

La Relazione dopo aver dimostrato il danno subito dalla Società per la mancata riscossione delle somme assicurate dal concordato, osserva: « Dobbiamo riconoscere che, venuto al potere l'attuale Governo tutta la nostra vertenza con lo Stato è stata presa in esame dai fattori competenti con un animo diverso, con una certa obiettività che per lo meno ammetteva nella nostra Società pur dei diritti, oltre gli obblighi; quantunque anche il Governo attuale abbia dovuto considerare ed esaminare le varie contestazioni giuridiche sollevate dal Governo precedente ».

La Relazione fa quindi notare le lunghe trattative avvenute e come il Consiglio di Amministrazione in considerazione principalmente della gravità degli impegni della Società che non consentivano indugi, si sottomise, per la seconda volta, ad una dura transazione che fu stipulata il 23 aprile 1923, con la quale, riconosciute valide le convenzioni precedenti, le richieste della Società riflettenti le svalutazioni per le costruzioni stornate, furono liquidate in un importo ridotto.

Così prosegue la Relazione: « Vogliamo qui doverosamente aggiungere che S. E. il Commissario per la Marina Mercantile, nelle trattative che abbiamo con lui, ha costantemente dimostrato il maggiore interessamento per la nostra Società in nesso con la prosperità della nostra città, riconoscendo e i benefici che Trieste e la regione ritraggono dalla nostra attività ed i grandi sacrifici materiali che non per colpa nostra noi abbiamo dovuto subire.

« Nessun obbligo formale è stato fatto alla nostra Società di costruire nuovi piroscafi. Non potendo essa però trascurare la possibilità di assicurare un certo lavoro alle maestranze cittadine disoccupate da molto tempo, il Vostro Consiglio ha fatto ogni possibile sforzo per poter utilizzare, sia pure con sacrificio, i materiali disponibili allo scopo di portare a termine ancora tre ed eventualmente quattro costruzioni a suo tempo abbandonate.

Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto sociale abbiamo chiamato a far parte del Consiglio d'Amministrazione i Signori Gr. Uff. Conte Salvatore Segrè, Conte Alfredo Dentice di Frasso, Cav. Uff. Nazario Paterlini, Barone Rodolfo Rinaldini, Dott. Renato Spitz e Comandante Marchese Gerardo Vicuna.

Il Gr. Uff. Conte Salvatore Segrè è stato nominato nostro Presidente, ed il Comandante Gerardo Vicuna nostro Amministratore Delegato sostituto.

« Nel corso del 1922 sono stati varati i piroscafi « Anfora », « Livenza », « Savoia », « Carnia », « Tagliamento » e « Carso ».

« Abbiamo avuto l'onore altissimo che al varo del piroscafo « Savoia », nome faustissimo, abbiano presenziato le LL. Maestà il Re e la Regina.

« Tutti e sei i piroscafi sono entrati in esercizio e godono dei provvedimenti del Decreto-Legge 25 Settembre 1921 N. 1336.

Poscia la Relazione, riferisce sulla perdita del piroscafo « Monte Grappa », affondatosi nel Nord Atlantico; sulla restituzione da parte del Governo del piroscafo « Marelia »; sul modesto indennizzo riconosciuto alla Società per il piroscafo « Moravia », affondato durante la sua requisizione in guerra; sulle trattative della Società col Governo inglese per la riscossione dell'indennizzo per l'affondamento dei piroscafi « Perla » e « Sabbia ».

La Relazione così prosegue: « Di conformità all'autorizzazione che ci avete impartita nell'ultima Assemblea, abbiamo rettificato i bilanci degli anni 1918, 1919, 1920 e 1921, convertendo le riserve da corone in lire al 60 per cento e riducendo analogamente il conto piroscafi.

« L'operazione puramente contabile non involge alcun cambiamento nella sostanza dei bilanci, essendosi stata imposta unicamente dalla necessità di adattare le nostre registrazioni alle disposizioni di legge in vigore.

« La « Giulia » S. A. di Armamento è riuscita a vendere con discreto risultato, data l'attuale crisi, tutta la sua flotta in legno, e sta studiando un nuovo impiego dei suoi capitali liquidi. Per le ulteriori interessanze abbiamo fatto prudenziali depennazioni. Costituitasi la società « Forniture Navali » Soc. a g. l., vi abbiamo conferito l'apporto del nostro magazzino. Inoltre ci siamo interessati ad alcune iniziative di utilità pubblica, con partecipazioni moderate.

« Data la difficoltà di trovare per i nostri uffici una sede stabile e ritenuta la convenienza dell'affare, abbiamo acquistato l'immobile al N. 11 di Via Lazzaretto Vecchio, nel quale oggi abbiamo l'onore di avere raccolti in Assemblea Generale i nostri Azionisti.

« Alcune delle principali voci del nostro bilancio presentano importanti modificazioni.

« I nostri piroscafi sono calcolati a circa Lire 600 la tonn., salvo l'ammortamento nella contropartita. Abbiamo dovuto assorbire la riserva di 36 milioni fatta nell'anno precedente per le 6 nuove costruzioni di cui il Decreto Belotti. Come Vi consta, secondo il decreto De Nava (tabella B) ed a termini delle nostre convenzioni, il nostro tonnellaggio dovrebbe attualmente essere allibrato con circa Lire 250 la tonn., ma le diverse falcidie imposteci dallo Stato, hanno prodotto appunto codesta notevolissima differenza, a prescindere qui dalla perdita consistente nell'assorbimento degli accantonamenti fatti negli anni precedenti.

« Fra i debitori figurano precipuamente lo Stato per il noleggio delle navi e le Società Assicuratrici per la perdita del « Monte Grappa » e per altre importanti avarie. Presentemente il conto debitori è ridotto a circa la metà.

« I materiali ed i macchinari esistenti sono quelli già destinati alla costruzione di quattro navi, di cui una a doppia elica, con i rispettivi apparati motori, due motori Diesel, ed i materiali residuati dalla trasformazione dei piroscafi, calcolati a prezzi inferiori.

« Il conto titoli e consorzi è stato ulteriormente svalutato con criteri prudenziali.

« Al passivo abbiamo passato Lire 6.500.000 al conto ammortamento e Vi proponiamo di passare Lire 600.000 alla riserva.

« L'impiego delle navi durante il 1922 non è stato completo, in quanto per la consegna dei piroscafi nuovi e per certe riforme in quelli già finiti, esse temporaneamente non furono utilizzate, mentre pur gravavano sulla gestione le relative spese. Abbiamo addebitato indirettamente di queste spese la gestione precedente, assorbendo in parte l'accantonamento all'uopo previsto.

« La gestione 1922, come vedete, ha dato un civanzo. Ma ci permettiamo di proporVi di non procedere alla ripartizione di un dividendo, in considerazione dei debiti che ancora abbiamo verso terzi e della convenienza di irrobustire le nostre finanze ».

La Relazione che la Società suo malgrado è dovuta ricorrere a suo tempo a un ingente fido per tener fronte agli impegni per le nuove costruzioni, nei momenti in cui, per forza di cose, essa non riusciva a riscuotere i propri crediti per il noleggio delle navi ed anzi doveva per necessità assoggettarsi a considerevoli ingiuste falcidie. Conseguentemente, gli interessi passivi che non ci furono rimborsati, hanno aggravato di somme rilevanti i tre ultimi bilanci, quindi così conclude la Relazione: « Poichè è nostro assoluto divisamento di immunizzarci dai debiti, siamo venuti nella determinazione di proporVi un moderato aumento di capitale, da Lire 100.000.000 a Lire 110.000.000. Il relativo finanziamento ci è assicurato per quelle azioni, per le quali i nostri azionisti rinunciassero al diritto di prelazione loro spettante a norma dello Statuto Sociale.

« Ci è difficile fare previsioni sui risultati della gestione in corso.

« Dato l'economico esercizio delle nostre navi, non abbiamo creduto necessario finora di procedere al loro disarmo, nella fiducia di poter continuare a coprire le spese di gestione.

« Non ci è dato però di fare pronostici definitivi, molto dipendendo dal problema delle mercedi, che è divenuto decisivo per la questione, se in questa crisi marittima senza precedenti sia possibile o no, per gran parte del tonnellaggio mondiale, evitare l'estremo provvedimento del disarmo ».

Lloyd Triestino

Partenza da Trieste dei piroscafi del Lloyd Triestino:

Mercoledì 18 luglio, ore 24: piroscafo *Duino* in linea Trieste-Venezia (bisettimanale).

Mercoledì 18 luglio ore 18: piroscafo *Gianicolo*, in linea Soria B (quindicinale).

Venerdì 20 luglio ore 13: piroscafo *Helouan*, in linea celere d'Egitto (settimanale).

Sabato 21 luglio ore 8: piroscafo *Duino*, in linea celere Dalmazia (settimanale).

Mercoledì 1 agosto: piroscafo *Tevere*, in linea celere dell'India (mensile).

9 DONNE SU 10 SI DOLGONO

di avere il viso brillante ed il naso lucido dopo i pasti e appena hanno caldo.

Quasi tutte quelle che hanno i capelli bruni o castagni conoscono questo inconveniente così sgradevole, poichè, in generale, non sono che le donne molto bionde, che posseggono una pelle secca. Una pelle normale ha sempre tendenza ad essere piuttosto grassa; il solo mezzo di evitare allora l'aspetto lucido del viso è di servirsi di una crema assolutamente non grassa, quale la Crema Tokalon.

Questa crema non è come la gran parte delle altre creme a base di glicerina; essa non è visibile al caldo e non unge. Interamente assorbita dalla pelle, la rende deliziosamente dolce e fresca. Non lascia la minima traccia di brillante, anche quando avete molto caldo. Inoltre la Crema Tokalon fà aderire la cipria in modo perfetto, in tal modo che tiene tutta una giornata: è veramente la Crema ideale per tutte coloro che vanno soggette ad avere il viso ed il naso lucido; una prova ve ne convincerà. Si trova in tutti i buoni negozi.

Contro il lucido del viso CREMA TOKALON Non unge. Non impiastra.

ANTICELTICO Depurativo TORRESI

INSUPERABILE, specifico moderno, di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi più delicati, evita le dolorose iniezioni ipodermiche, infonde nuovo vigore e benessere, prescritto da medici e specialisti agli intolleranti iniezioni e per completare la cura del Calomelano e 914. Cura in BREVE tempo la SIFILIDE e sue conseguenze. Premiato con Medaglia d'oro, Esposizione Igiene Roma 1912 - Parigi 1906 — Un flacone L. 11, per posta agg. L. 3,50. Quattro flaconi (cura completa) L. 46, se in pillole L. 32 franco. Opuscolo e consigli gratis. Massima segretezza. Dott. G. TORRESI - Premiata Farmacia, Via Magenta 29, Roma (21).

Leggete NOI E IL MONDO

Prof. F. MUSUMECI

Docente Malattie URINARIE nella R. Università

Consultazioni malattie dei reni, vescica, prostata, uretra. DIAGNOSI PRECOCE e CURA RADICALE ASSOLUTA, RAPIDA DELLA SIFILIDE. Orario 9-15. Roma, 26. — Via Cola di Rienzo, 28 (Ascensore). Telefono 22-625.

BAGNO DI ROMAGNA (Forlì)

Regie Terme di S. Agnese

Acque salso - boro - litio - iodio bromiche alla temperatura di 45 gradi

Bagni ad immersione, a vapore, fanghi, doccia scozzese

Efficacissima contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti, poliartriti croniche, deformanti, ecc.; contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni, contro la lombaggine, la sciatica, malattie della pelle, ecc. ecc.

ACCESSI

DA FIRENZE — Servizio automobilistico giornaliero, due corse (1.a corsa ore 5 — 2.a corsa ore 15,30).

DA BIBBIENA — Servizio automobilistico giornaliero, due corse (1.a corsa ore 6.5 — 2.a corsa ore 15,30).

DA CESENA — Servizio automobilistico giornaliero, due corse (1.a corsa ore 6.30 — 2.a corsa ore 17).

DA FORLI' — Servizio automobilistico giornaliero, una corsa sola, partenza ore 16,30.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Ultime notizie e informazioni

Al Gran Consiglio Fascista

L'altra sera, alle ore 22, a Palazzo Venezia, ha continuato la seduta del Gran Consiglio del Fascismo. All'inizio della seduta il comm. Marinelli ha presentato la relazione numerica degli inscritti al Partito Fascista per regione. Tale situazione che va dal primo gennaio ad oggi dà le seguenti cifre di tessere effettivamente distribuite:

Lombardia 100.230 — Toscana 82.526 — Emilia 68.848 — Piemonte 46.655 — Veneto 46.503 — Campania 45.225 — Abruzzi Molise 37.446 — Lazio 36.060 — Puglie 35.100 — Sicilia 25.031 — Liguria 19.675 — Calabria 19.035 — Umbria 14.567 — Venezia Giulia ed Istria 13.050 — Marche 12.274 — Basilicata 10.913 — Sardegna 8.062 — Venezia Tridentina 4000 — Fasci esteri e coloniali 4915 — Tessere stampigliate ai nazionalisti 150.000 — Tessere all'avanguardia giovanile 35.854. — Totale 813.456.

Terminata la relazione del Segretario amministrativo, è cominciata la audizione dei fiduciari provinciali delle Isole e del Mezzogiorno d'Italia.

Primi ad entrare sono stati i tre rappresentanti della Sardegna nelle persone di Leonello Caprino, commissario per l'Isola, dell'avv. Leone, fiduciario per la provincia di Sassari, e del prof. Pili, fiduciario per la provincia di Cagliari, i quali hanno lumeggiato in ogni dettaglio politico, economico e sindacale, tutta la situazione del Fascismo e della vita dell'Isola. Nella provincia di Sassari risulta essere stati regolarmente costituiti 73 Fasci con circa 10.000 iscritti. La situazione economica è buona, e non vi è disoccupazione sensibile, vi sono inoltre alcuni comuni già nelle mani dei fascisti. In provincia di Cagliari vi sono circa 50.000 iscritti con due comuni conquistati e ormai più nessuna traccia del partito sardo di azione. Dalla situazione generale esposta dai fiduciari, appare senza ormai alcun dubbio che il Fascismo va gradatamente conquistando tutta la Sardegna.

Per la Sicilia si presentano il dott. Cucco, della Provincia di Palermo, l'avv. Perrone, per la Provincia di Catania, l'avv. Leone, per la Provincia di Siracusa, D'Anze, per la provincia di Messina, Rovello per Caltanissetta, l'avv. Pellegrino per Trapani, l'ing. Dina per Girgenti. In provincia di Palermo risultano effettivamente organizzati 40 Fasci e 20 in via di costituzione, in provincia di Catania 70 Fasci costituiti, in provincia di Messina 74, in provincia di Siracusa 32 Fasci corrispondenti ai 32 comuni, in provincia di Caltanissetta 27 Fasci su 29 comuni, in provincia di Girgenti 32 Fasci su 42 comuni. Dalla relazione è emerso chiaramente che l'opera del Fascismo si dimostra sempre più intonata alla risoluzione del problema locale. Già si nota una diminuzione di reati, la quasi sparizione dell'abigeato e un freno non indifferente alle macchinazioni delle camarille di ogni genere.

Di pari passo con la esposizione di carattere politico, i fiduciari della Sardegna e della Sicilia hanno messo in evidenza al Capo del Governo tutti quei provvedimenti di carattere economico che dovranno essere presi per migliorare le rispettive condizioni.

Il Presidente del Consiglio, assai soddisfatto dall'andamento delle cose, ha salutato con parole di affettuosa cordialità i rappresentanti delle due nobili Isole ed ha rinnovato le promesse di interessamento già fatte nelle recenti visite.

La seduta del Gran Consiglio è rinviata a stasera, lunedì, alle ore 22.

I deputati popolari espulsi
dal Partito per indisciplina

La Presidenza del Gruppo parlamentare popolare sentita la Segreteria politica del Partito e la Commissione direttiva deliberava in base al mandato attribuitole dal Gruppo nella seduta del 13 giugno di espellere dal Gruppo gli on.li Cavazzoni, Ferri Leopoldo, Marino, Martire, Mattei-Gentili, Mauro Francesco, Roberti, Signorini, Vassallo per l'atteggiamento assunto nella seduta di ieri assolutamente incompatibile con i doveri di disciplina verso il Gruppo e verso il Partito deferendoli al Consiglio nazionale per le decisioni nei rapporti del Partito.

Accetta inoltre le dimissioni presentate dall'on. Merizzi prima di assumere il suo atteggiamento dissidente.

Ed infine, secondo l'art. 3 del regolamento del Gruppo, invita i colleghi assenti dal voto a dichiarare categoricamente con lettera giustificativa le ragioni del loro atteggiamento, riservandosi i provvedimenti del caso.

I... cinque partiti popolari

Oggetto di molti commenti, e naturalmente anche di molte arguzie, è nei corridoi della Camera la sorte toccata al partito popolare nella seduta di ieri, nella quale esso è apparso frantumato per lo meno in tre frammenti di partito...

— Ma son cinque partiti che ne son venuti fuori! — notava argutamente qualcuno rincarando la dose; quelli che hanno votato a favore, quelli che han votato contro, quelli che si son astenuti, quelli che sono usciti dal partito, e infine, quelli... che sono usciti dall'aula! —

Per i militare della classe 1903

Il Ministero della Guerra valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 6 del R. Decreto legislativo 7 gennaio 1923 N. 3 ha determinato che i militari in qualunque anno nati, arruolati durante la leva sulle classi 1903 e precedenti, che siano stati ammessi a riduzione di ferma, siano dispensati dal compiere la ferma stessa.

In conseguenza di tale determinazione tutti i militari nelle condizioni suindicate potranno ottenere, rivolgendosi al proprio distretto di leva, il rilascio (in sostituzione del foglio di congedo provvisori mod. 4) del del foglio di congedo illimitato m. 34 colla indicazione della concessa dispensa.

Per i ferrovieri avventizi combattenti

Il Commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato nell'intento di iniziare la sistemazione degli avventizi ex-combattenti per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato, ha disposto che, anche in pendenza del compimento delle eliminazioni e della definizione delle piante, si provveda intanto alla regolarizzazione degli agenti già attualmente in servizio come avventizi e che siano decorati al valor militare.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sta raccogliendo gli elementi per presentare al Commissario le concrete proposte del caso.

Presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato non possono essere e non vengono fatte assunzioni di nuovo personale, dato che anzi, per raggiungere la voluta riduzione l'Amministrazione è costretta a procedere all'esonero di parte del personale che ha in servizio.

Allo scopo pertanto di evitare corrispondenza inutile e anche una spesa per gli interessati, poichè le domande dovrebbero essere in carta bollata, il Commissario straordinario avverte che nessuna risposta sarà data alle domande di assunzione in impiego, che, nel momento attuale, sono assolutamente intempestive.

La Giunta del Partito Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: La Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista è riconvocata per mercoledì 18 corrente alle ore 10 per continuare i suoi lavori.

Il decreto francese
sulla nazionalizzazione in Tunisia

PARIGI, 14.

Ieri la Camera francese, in fine di seduta, ha approvato e mutato in legge il decreto dell'8 novembre 1921, il quale — come è noto — estendeva alla Tunisia e al Marocco la legislazione vigente in Francia fin dal 1889, che nazionalizza francesi alla terza generazione gli stranieri europei residenti nel territorio: e per quel che riguarda i mussulmani li nazionalizza rispettivamente marocchini e tunisini.

In via di fatto, l'approvazione di questo decreto e il suo mutamento in legge non modifica nulla per quel che riguarda la situazione degli italiani in Tunisia, dappoichè — come è noto — il decreto già era applicato di fatto dal momento della sua pubblicazione non poteva nè può riguardare gli italiani i quali sono in Tunisia sotto regime speciale, vale a dire sotto il regime di quelle convenzioni consolari del 1896, scadute sì, ma tacitamente rinnovate di tre mesi in tre mesi.

Non per questo, però, l'allarme suscitato dalla notizia odierna è privo di valore; è facile, infatti, osservare che l'attuale regime di tacita rinnovazione trimestrale delle suddette convenzioni, non è il più adatto, e lo è ancor meno oggi dopo il mutamento in legge del decreto 1889, a tutelare sicuramente e tranquillamente i diritti nazionali degli italiani in Tunisia, in quanto che è evidente che da un momento all'altro il Governo francese potrebbe rifiutare la tacita rinnovazione e i nostri connazionali trovarsi a un tratto allo scoperto, non più garentiti da nulla, e il nostro Governo senza più in mano alcuno strumento di contrattazione. Occorrerebbe dunque — e non dubitiamo affatto che il nostro Governo vigili nella gelosa materia, e corra tempestivamente ai ripari — procedere al più presto alla rinnovazione formale per un certo periodo di tempo delle convenzioni del 1896, che già crearono e possono ancora creare ai nostri connazionali, un regime possibile.

Per quanto riguarda il Marocco, la situazione è alquanto diversa. Prima di tutto, malgrado che la nostra notizia affermi estesa anche al Marocco la legislazione del 1889, non ne vediamo conferma da altra fonte, e anzi da qualcuna la vediamo smentita. Secondo queste altre fonti dunque in Marocco lo statu quo vigerebbe ancora. In ogni modo la situazione nostra al Marocco è questa: che noi abbiamo rinunziato alle Capitolazioni, ed un accordo è stato stretto fin dal 1916 tra i due Governi in base al quale si considerano future contrattazioni per speciali garanzie di scuole, legislazione operaia, ecc. ecc. per i nostri connazionali. Anche a stringere queste contrattazioni, sarebbe bene che il nostro Governo procedesse con lo spirito di vigile tutela nazionale che lo contradistingue.

Radiocomunicazioni a grandi distanze
Un'interrogazione dell'on. Boggiano

Sulla notizia che è stata pubblicata, che il Ministero delle poste e telegrafi starebbe concludendo un contratto con una Casa tedesca per l'impianto di una stazione radiotelegrafica ultra-potente, l'on. Boggiano ha presentato la seguente interrogazione alla Camera:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro per le Poste e Telegrafi per sapere se è vero che il Governo stia per concedere ad una Società, che sotto il nome italiano dovrebbe esercitare un impianto radiotelegrafico tedesco di tipo ormai antiquato, le cui spese rilevantissime di esercizio imporrebbero tariffe assai più alte che non più recenti sistemi italiani, impianto, che per quanto fosse dato in conto riparazioni assicurerebbe all'industria tedesca la padronanza della radiotelegrafia in Italia, per modo che la Germania sotto pretesto di pagare il suo debito di guerra farebbe un magnifico affare con grave danno economico, morale e politico d'Italia ».

Asta pubblica per la pubblicità postale

La « Gazzetta Ufficiale » del Regno pubblica un avviso d'asta relativo al pubblico incanto, con offerte segrete, che avverrà alle ore 10,30 del 9 agosto p. v. nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi — a via del Seminario — per la concessione della pubblicità commerciale, industriale e professionale mediante tabelloni da apporsi sulle cassette postali d'impostazione nel Regno.

I capitolati d'oneri relativi sono visibili presso l'Ufficio pubblicità di detto Ministero.

Essi stabiliscono fra l'altro che il concessionario sui contratti che stipulerà con gli utenti di tale forma di pubblicità dovrà corrispondere all'Amministrazione delle Poste una percentuale che per la gara di cui trattasi parte da un minimo del 30 per cento con obbligo al concessionario medesimo di garantire, in ogni caso, un minimo di entrata allo Stato.

La concessione è per un periodo di cinque anni e le offerte possono essere fatte nei modi previsti dalla contabilità generale dello Stato, anche in piego raccomandato e sigillato indirizzato al Ministero delle Poste e dei Telegrafi — Ufficio pubblicità — via del Seminario.

L'aggiudicazione sarà definitiva al secondo incanto.

Le tariffe telegrafiche

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Dal 1. luglio c. m. è andata in vigore la nuova tariffa per i telegrammi scambiati nell'interno del Regno.

Detta tariffa è stata così fissata:

Pei giorni feriali — venti centesimi per parola, con un minimo di otto parole per telegramma;

Pei giorni festivi — trenta centesimi per parola, con un minimo di otto parole per telegramma.

Per i telegrammi urgenti le suddette tasse saranno triplicate.

Inoltre dalla data suddetta è stato nuovamente ripristinato il servizio dei telegrammi-lettera notturni, il quale è ammesso nei giorni feriali fra gli uffici telegrafici del Regno con orario permanente ovvero prolungato fino alla mezzanotte.

La tariffa per detti telegrammi-lettera-notturni, è stata stabilita in dieci centesimi per parola con un minimo di 15 parole.

I telegrammi-lettera-notturni, presentati agli uffici telegrafici autorizzati a tale servizio, la sera dopo le ore 18 vengono trasmessi per telegrafo e recapitati con la prima distribuzione postale utile del giorno successivo.

L'indirizzo di detti telegrammi deve per conseguenza essere completo non essendo consentito l'uso degli indirizzi abbreviati e convenuti.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

D'Annunzio all'on. Mussolini

Ieri l'on. Costanzo Ciano ha recato al Presidente del Consiglio un dono di Gabriele d'Annunzio consistente in una scatola di squisitissimi frutti canditi accompagnata da una lettera più che amichevole, fraterna.

Il Presidente del Consiglio ha gradito moltissimo il dono ed ha risposto con un telegramma nel quale riafferma tutti i sentimenti di simpatia verso il Poeta da parte del Governo nazionale.

Una circolare del sen. De Bono
contro i giuochi d'azzardo

Il Direttore generale della P. S. generale De Bono ha diramato ai Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Ho letto su per qualche gazzetta dei segni di dubbio e quasi di sfiducia circa la rigorosa applicazione della mia circolare telegrafica N. 14777 del 26 giugno u. s. riflettente la cessazione assoluta dei diversi giuochi, giuochetti, macchinette automatiche, tiri vari più o meno elettrici, cavallini, ecc., ecc.

So anche, in modo positivo, che un grosso imprenditore di simili trappole per... i merli ha detto sorridendo ironicamente che lui ha le spalle robuste e larghe da appoggiare sicuramente a Roma e specie al Viminale. La disillusione di tutti gli illusi, in proposito deve essere completa; me ne saranno garanti disciplinarmente e personalmente le autorità circondariali, che sono in modo singolare preposte a questa partita, ed anche i Signori Prefetti. Siamo intesi: il primo agosto nulla più è permesso in materia di giuochi velatamente o palesemente d'azzardo.

Io spero che questa mia circolare, che non è burocraticamente ortodossa nello stile, possa appunto per questo essere più chiaramente capita anche dai non burocratici ai quali specialmente interessa ».

Due duelli a Napoli

NAPOLI, 16. — In una villa nei pressi di Marechiaro in seguito ad una lunga vertenza si sono ieri battuti alla sciabola l'egregio collega e capo dell'Ufficio di corrispondenza del *Mondo* di Napoli avv. Emilio Scaglione ed il signor Vittorio Carrano.

Padrini dello Scaglione il comm. Michele Passuto ed il comm. Squagliacciotti; del signor Carrano il maggiore Vailardi ed il capitano Mario Prato. Al quarto assalto il signor Carrano è rimasto ferito con un colpo di taglio all'avambraccio destro per cui, per concorde parere dei medici lo scontro, è stato fatto cessare.

Gli avversari, che si sono comportati con la massima cavalleria, alla fine si sono stretta la mano.

— Pure nella giornata di ieri ebbe luogo in una campagna presso Pozzuoli un duello alla sciabola fra l'assessore marchese Rossi di Barbazzale e l'ex assessore commendator Amoroso, che riportò lieve ferita al braccio destro. Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3,50 % cont. 77,40; fine 77,55; Consol. 5 % 1918 cont. 86,50, fine 86,70.

Azioni: Banca d'Italia 157; Banca Commerciale Italiana 951 — Credito Italiano 729 — Banco di Roma 90 1/2 — Meridionali 381 — Rubattino 554 — Tramways Roma 127 — S. N. I. A. 232 — Acqua Marcia 1690 — Gas Roma 551 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 452 — Miniere Elba 60 1/2 — Ansaldo 10 1/2 — Metallurgica 136 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 1090 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 203 — Immobiliari 563 — Beni Stabili 543 — Imprese Fondiarie 141 1/2 — Auto 230 — Elettrochimica 69 — Forni Elettrici 18 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 175 — Eridania 427 ex — Fondi Rustici 271 — Marconi 231 — Cotoniere Meridionali 71 1/4 — F. I. A. T. 369 — Risanamento 644 — Kerka 312 — Banca Commerciale Triestina 535 — Cosulich 310 — Mediterranea 323.

Cambi: Parigi 136,80; 137 — Londra/106,80; 90 — Svizzera 404, 405 — New York telegr. 23,15, 20 — Berlino 0,01, 0,01 1/4.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 77.40 — Consolidato 5 per cento 86.75 — Banca d'Italia 15.70 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 730 — Banco Roma 90 — Meridionali 379 — Mediterranea 322.50 — Rubattino 559 — Costruzioni Venete 178 — Snia 240 — Libera Triestina 414 — Coton. Cantoni 1680 — Cascami Seta 691 — Tessuti Stampati 736 — Linificio Canap. Nazionale 596 — Man. Coton. Meridionali 70.50 — Man. Tosi 277 — Unione Manifatture 253 — Acciaierie Terni 453 — Ansaldo 11 — Ilva 10.75 — Metall. Italiana 136.50 — Miniere Elba 60 — Miniere Montecatini 206 — Automobili Fiat 369.50 — Automobili Isotta 8 — Automobili Bianchi 95 — Officine Meccaniche Breda 246 — Officine Meccaniche Miani 161 — Officine Meccaniche Reggiane 5.25 — Adriatica di Elettricità 137 — Edison 539 — Ligure Toscana 268 — Viscosa 1035.25 — Esercizi Elettrici 90.25 — Marconi 233 — Distilleria Italiana 139 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 575 — Molini Alta Italia 560 — Petroli d'Italia 65.75 — Pirelli 574 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili Roma 545 — Eridania 425 — Esp. Italo Americana 610 — Brasital 313.

CAMBI: Parigi 136.50 — Londra 106.80 — New York 23.20 — Belgio 113.60 — Olanda 9.10 — Svizzera 405.25 — Berlino 0.0135 — Vienna 0.033 — Praga 70.20.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 77.60 — Consolidato 5 per cento 86.77.50 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 952 — Credito Italiano 731 — Ferrovie Mediterranee 322 — Meridionali 379.50 — Navigazione Alta Italia 290.50 — Ansaldo 10.50 — Acciaierie Terni 425.50 — Automobili Fiat 369.25 — Montecatini 203 — Eridania 430.

CAMBI: Parigi 136.75 — Londra 106.75 — Svizzera 405.50 — New York 23.18.75 — Belgio 114.37.50 — Germania 0.01.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 77.60 — Consolidato 5 per cento 86.81 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 951 — Credito Italiano 732.50 — Banco Roma 90 — Aedes 10.70 — Meridionali 380 — Mediterranea 321 — Rubattino 552.50 — Lloyd Sabaudo 246 — Eridania 429 — Raffineria L. L. 574.50 — Industrie 430 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramways Genovesi 484 — Officine Elettriche Genovesi 321 — Acciaierie di Terni 452 — Ansaldo 10.25 — Ilva 10.90 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 377 — Metalli 135 — Molini Alta Italia 556 — Semoleria 1022 — Silos 389 — Itala 11.50 — Spa 88 — Gulinelli 119.50 — Industriale 71.

CAMBI: Parigi 136.75 — Londra 106.90 — New York 23.1825 — Svizzera 405 — Spagna 338 — Germania 0.01.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 73 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 77.50 — Consolidato 5 per cento 86.60 — Banca d'Italia 1590 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90.50 — Meridionali 380 — Mediterranee 324 — Rubattino 554 — Snia 235 — Fondiaria Vita 449 — Fondiaria Incendio 378 — Immobiliari 567 — Ansaldo 10.50 — Ilva 10.85 — Elba 59 — Magona d'Italia 339 — Fonderia Veraci 139 — Monte Amiata 165 — Marconi 235 — Fiat 368 — Eridania 446 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 39 — Conserve Torrigiani 24.75 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 137.

CAMBI: Parigi 136.85 — Londra 106.70 — Svizzera 405.50 — New-York 23.10 — Berlino 0.011 — Belgio 114.50 — Praga 69.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 77.35 — Consolidato 5 per cento 86.52.50 — Banca d'Italia 1571 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 698 — Navigazione generale 558 — Ansaldo 10.50 — Ilva 10.65 — Man. Coton. Meridionali 71.50.

CAMBI: Francia 137 — Inghilterra 106.45 — Germania 0.01 — Stati Uniti d'America 23.05.

Un deposito di munizioni esplode in Jugoslavia

TRIESTE, 16. — Si ha da Belgrado: Kragulevac è stata ieri nel pomeriggio teatro in una terribile catastrofe.

Verso le 15 si udirono delle forti detonazioni provenienti da un deposito dell'arsenale di artiglieria. Esplodevano munizioni e vecchie mine marine.

Anche le altre munizioni depositate nel vicino deposito esplosero e la popolazione in preda a vivissimo panico si riversò fuori della città.

Il numero dei morti e dei feriti non è ancora noto. Dieci granate pesanti furono lanciate dalla violenza dell'esplosione in città, e produssero enormi danni.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Ventriglia Domenico, gerente responsabile.

Il marito dott. MANLIO MASI coi figlioletti OSCAR e RINA, la madre prof.a LUISA PACE ved. D'ANGELO, i fratelli avv. ITALO, ROSA col marito cap. GUIDO D'ANGELO, JOLANDA D'ANGELO, gli zii FELICIANO D'ANGELO, LUCIA D'ANGELO, e DORALICE D'ANGELO in SULLI, i cugini, i parenti tutti partecipano affranti la morte della loro adorata

INES MASI D'ANGELO

improvvisamente deceduta a Masone.

I funerali avranno luogo in Genova, domenica 15 corr. alle ore 9 ant. partendo il corteo da piazza Acquaverde.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Genova - Masone, 13 luglio, 1923.

Stamane dopo lunga malattia, sopportata con serena rassegnazione spegnevasi, munito dei conforti religiosi, il

Dott. Cav. Uff. Giovanni Monaco

Il fratello RAFFAELE, la sorella ANNA ed i parenti tutti, con l'animo straziato partecipano.

Aquila, 15 luglio, 1923.

PAPI
al TRITONE (angolo PANETTERIA)
VENDITA di
Scampoli
DA
Martedì 17 luglio

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa: centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

AGENTI rappresentanti serii attivi cercansi ovunque Profumeria Italiana Firenze (3).

VENDESI tenuta Val d'Arno (Arezzo) bellissima Villa, case coloniche redditizia, cancello chiuso raccolti pendenti, quattrocentosessantamila, Via Napoleone 3.o, 63, Roma.

CORRISPONDENZE

L. 0,80 la parola, minimo L. 8 —

BAGNI. Con ossequi auguri giungale costante pensiero, ardente affetto, dolorosa lontananza. Sottomare.

CHIAVEDORO. Anelo vederti prima partenza. Amoti sempre stesso affetto. Scrissi inutilmente più volte. Attendo i b...

MARIA. Atteso invano ora sempre dappresso amica. Perplesso intenzioni perdonami ardore salutarti sperando stare assieme.

MORANDI. Quante falsità quante cattiverie devo udire. Parmi un sogno epperò attendo il migliore risveglio per parlarne commentando.

RICORDAMI tuo pessimismo addolorami, adoroti immutabilmente, considera amarezze, spiegherai. Sognandoti attendo infinitissimi.

RICORDO. Tue parole rattristanmi mentre conosci fine mie raccomandazioni. Esortoti considerare non per me. Non tutto dipende mia volontà, quanto posso sai. Volere... potrei anch'io dirtelo. Nulla decisivo lettera smarrita. Raccomandandoti fiducia sappi ricordarmi. Promesse incancellabili.

VERBENA. Conseguita laurea. Tornerò casa 18. Ricevuta tua 7: Raccomandazioni sotto ogni aspetto superflue. Sorprendemi addolorami tuo inspiegabile prolungato silenzio che rendemi lontananza ancora più angosciosa. Supplicoti scrivermi spesso. B... infiniti. Garofano.

1919. Venerdì. Mi hai dato il più meraviglioso conforto: quello di scriverti. Riceverai lunedì.

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella convalescenza, comunque prodotta,
RIDONA LE FORZE
IL SOLO PREMIATO
all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli.
L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

La CURA della NEVRASTENIA

GIUDIZI DI TRE GRANDI

Mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni con ottimi risultati nella nevrastenia e anche nella lipemania.

CESARE LOMBROSO

L'Antinevrotico De Giovanni è il migliore mezzo per combattere la nevrastenia.

PAOLO MANTEGAZZA

Ho sperimentato l'Antinevrotico De Giovanni su malati di esaurimento nervoso e *l'ho trovato* sempre ben composto ed efficacissimo.

GUIDO BACCELLI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI tonico ricostituente del sistema nervoso è iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno.

A. GAZZONI & C. - BOLOGNA

Stabilimento de LA TRIBUNA